Conto corrente con la posta

ABBONAMENTI

	INTERNO E COLONIE anno	sem.	trim.	ESTERO anno	sem.	trim.
Tribuna	60 —	32 —	15 50	108 —	56 —	29 —
Tribuna Illustrata	10 —	5 —	—	18 50	9 25	—
Noi e il Mondo	15 —	7 50	—	22 25	11 25	—
Tribuna e Tribuna Illustrata	66 —	35 —	18 —	114 50	58 25	29 75
Tribuna e Noi e il Mondo	62 —	33 —	16 50	118 —	60 —	31 —
Tribuna, Trib. Ill. e Noi e il Mondo	70 —	36 —	19 —	134 50	68 25	35 25
Tribuna Illustr. e Noi e il Mondo	23 —	11 75	—	38 —	19 25	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma

Un numero centesimi **20** arretrato centesimi **30** in tutta Italia

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Pubblicazioni periodiche de "LA TRIBUNA"

LA TRIBUNA ILLUSTRATA — Settimanale a colori di 16 pagine

NOI & IL MONDO — Rivista mensile illustrata di 80 pagine

Conto corrente con la posta

Inserzioni a pagamento

Pubblicità finanziaria (avvisi finanziari, situazioni di conti, bilanci, ecc. ecc.), L. 10 — [illegible] — Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de «La Tribuna», Roma, Via Milano, 37 (Telefoni: 18-75; 28-37 e 10-634).

Avvisi commerciali L. 3 — [illegible] L. 2.50 per ogni millimetro di altezza, larghezza di una colonna. [illegible] — Rivolgersi esclusivamente all'Unione Pubblicità Italiana, Roma, Via Tritone 62 (Telef. 23-76) e sue Succursali.

Detti prezzi oltre la tassa governativa - Pagamento anticipato

Anno XLI — **QUARTA EDIZIONE** — Giovedì 19 Aprile 1923 — **ROMA** — Giovedì 19 Aprile 1923 — **QUARTA EDIZIONE** — **Num. 93**

Il nuovo programma navale francese

Alla Conferenza di Washington fu accettata pel naviglio corazzato una netta supremazia navale mondiale Anglo-americana; fu determinato il numero massimo per ogni Nazione di navi porta aerei, ma fu lasciato senza limiti il naviglio leggiero principalmente per l'opposizione francese. Pur riconoscendo pienamente il successo diplomatico da noi ottenuto colà, deplorai assai in queste colonne tale mancata generale restrizione che annulla il vantaggio avuto della parità di corazzate con la Francia; parità che noi ben difficilmente potremo mai raggiungere per ragioni finanziarie.

E' il logico risultato delle Conferenze per la diminuzione degli armamenti in genere tutti i contraenti vi intervengono con abbondanti restrizioni mentali! Così pure, sembrami, si delinei per la limitazione degli armamenti terrestri: tutti vorrebbero, attraverso le dichiarazioni più ottimiste, stabilirsi delle riserve nelle Nazioni secondarie, a similitudine di quanto era avvenuto nel Mediterraneo per le Marina greca e turca.

Quando il *Figaro* nell'ottobre scorso comunicò le idee del Ministero della Marina francese sul nuovo programma navale scrissi (1), e non è fuori posto, oggi che il progetto francese è stato depositato agli Uffici della Camera, ripeterlo ancora una volta che esso caratterizza completamente le intenzioni del Governo francese, *pur rimanendo nei limiti del trattato*, di avere una Marina schiacciantemente superiore a tutte le altre nel Mediterraneo.

Dalla quasi parità con noi si passa ad una sperequazione grave, la quale preoccupa molti e deve far pensare seriamente al nostro programma navale sia pure ispirato a concetti difensivi, ma tali da garentire seriamente la sicurezza del nostro Paese. Le finanze italiane non permettono seguire la sorella latina in questa corsa agli armamenti navali, quali che possano essere le idee tecniche dominanti nella nostra Marina militare. L'Italia purtroppo non può fare una politica esclusivamente nazionale; deve saper conciliare le sue necessità con quelle di una delle egemonie in lotta in Europa con un'abile e sagace politica estera, la quale non può essere disgiunta da prudente energia ben diversa sempre dall'audacia. D'altro canto pensare ad un isolamento della nostra Patria in Europa sarebbe negare quanto ormai non forma dubbio nei più e cioè ammettere che possano avvenire guerre singole in Europa. Quindi perchè non tentare tempestivamente un'unione in buone condizioni con quel gruppo che tutto fa giudicare non ripeterà l'errore psicologico commesso a suo tempo verso di noi dalla Germania?

Confesso che pur riconoscendo saggio seguire con cautela gli eventi, e quanto si fa all'estero, non riesco a comprendere l'allarme destato in molti dalle notizie pubblicate, le quali fra l'altro non sono nemmeno nuove!

La Francia col suo programma dimostra ritenere ancora le navi di superficie le *detentrici del potere marittimo*, pur apprezzando il contributo alle prime dei sommergibili, degli aerei, armi che considera, e non a torto, ancora in gestazione. Data la necessità nella quale crede trovarsi di stabilirsi nettamente la sua egemonia terrestre europea trova con logica deduzione improrogabile la costruzione della flotta capace di assicurarla, giacchè — come ormai è pacifico — il dominio del mare è il vero arbitro delle lunghe lotte fra Nazioni aventi contrasti di interessi sul mare. E' il programma di una Nazione ricca, forte del suo patriottismo e fidente nei suoi destini. Essa è costretta dagli eventi ad essere militarista quanto lo fu la rivale vinta e deprecata e con metodi purtroppo non dissimili da essa in tutti i campi, compreso il politico. Ciò però è ben lungi dall'essere dimostrato opportuno ed efficiente, come a prima vista può sembrare ai più non al corrente delle questioni tecniche navali.

Contro la teoria adottata al di là delle Alpi, vi quella che ritiene le navi di superficie ormai sorpassate come mezzi di guerra e trova inceve nel sommergibile, nelle sue svariate e possibili applicazioni, il nuovo detentore del dominio del mare. I seguaci di tali idee pertanto invocano naviglio leggiero di moderato tonnellaggio, sommergibili, militari e da carico, aerei e navi porta-aerei.

Ad analoghe conclusioni giunsi anch'io pur seguendo concetti diversi (2), e bisogna riconoscere che una tale teoria oltre ad essere nei nostri riflessi la più consigliabile, perchè si presta alla specie di guerra più adatta alla nostra natura, è anche la più economica e forse quella che presenta nel complesso i maggiori vantaggi.

La prima opinione ritiene che le grandi navi, quando opportunamente difese dalle offese subacquee, possono costituire in ogni caso ed anche per la sola loro esistenza in potenza un grave e serio pericolo pel nemico. Ritengono il sommergibile senza l'appoggio di navi di superficie incapace di fare azioni temibili ed efficaci, giacchè troppi progressi ancora una tale arma dovrà fare per essere completa. Trovano quindi nulla di seriamente invariato dopo la grande guerra nella quistione navale, salvo il conseguente e logico aumento di difese ed offese. Comunque non disdegnano servirsi dei nuovi mezzi, ai quali negano però gran parte del loro valore pratico, e sostengono che per una guerra veramente offensiva, tanto per scopi militari diretti quanto per quelli indiretti contro il commercio, l'unica arma veramente temibile è la nave di superficie coadiuvata da quanto occorre per la sua difesa.

Un esame sereno ed obbiettivo della guerra avvenuta, ed oggi comincia ad essere quasi possibile il farlo, dimostra molto fondata la teoria antagonista della francese, perchè invero la nave di superficie troverà nelle vicinanze delle coste nemiche validi contrasti — anche oggi — restando le cose come sono oggi — negli aerei di bombardamento, lanciatori di bombe o di siluri, opportunamente protetti da quelli da caccia e da bombe fumigine occultatrici, oltre, s'intende, ai sommergibili in agguato nei punti più opportuni.

Che cosa limita la possibilità dell'azione di grandi masse di aerei nel raggio della loro autonomia? Nulla: il costo ne diminuisce sempre, la stabilità degli apparecchi e la loro solidità è in continuo progresso, il numero dei piloti già grande, aumenterà in conseguenza con lo sviluppo dell'aviazione sociale, quindi finchè non avremo la nave da battaglia di tipo assolutamente diverso dell'attuale, cioè studiata con criteri differenti anche dalla corazzata modernissima *Hood*, questa avrà sempre più a temere per sè stessa da un attacco nelle vicinanze delle coste nemiche che queste. A maggior ragione debbo concludere, che ancora meno potranno fare i grossi incrociatori leggieri meno difesi delle prime e solo armati di una maggiore velocità.

Una buona disposizione di artiglierie costiere incrociantesi nei punti più importanti e vitali dei nostri mari; sbarramenti di mine subacquee; posti di agguato per sommergibili e numerosi aerei, da caccia e da bombardamento, con piloti bene allenati potranno darci sufficiente sicurezza in casa nostra.

Per l'offesa lontana dalle basi invece, data la scarsa autonomia degli aerei occorrono le navi porta-aerei che noi non abbiamo ancora e pertanto è necessario provvedere (2) tanto più che il trattato di Washington ci dà il diritto di costruirne due in più per la deficienza di tonnellaggio di navi di linea. Tale nostra deficienza avrebbe dovuto consigliare di costruire questo tipo di nave invece dei grossi incrociatori protetti, di scarsa utilità nei nostri mari, i quali possono essere facilmente sorvegliati ed occorrendo difesi in tutti i sensi dagli aerei.

E nei riflessi della libertà dei mari, così necessaria a noi per ottenere i rifornimenti che ci occorrono dal di fuori, osservo che le navi porta-aerei potrebbero essere pei nostri nemici ben più temibili dei famosi incrociatori: identico armamento; dovrebbero avere, come scrissi, pari velocità o quasi, ed avrebbero inoltre numerosi aerei da caccia e bombardamento, capaci sempre di modificare radicalmente le condizioni degli eventuali combattimenti anche con navi maggiori oltre a dare sempre la possibilità di esplorazioni avanzate.

A questa misura di carattere offensivo-difensivo militare dovrebbe accoppiarsene una di carattere precauzionale e cioè: quella di spingere ed aiutare in ogni modo la costruzione di navi da carico-sommergibili oltre a non ammettere che si costruisca navi nuove di superficie senza disposizioni capaci di assicurarne l'insommergibilità.

In conclusione bisogna completare il naviglio silurante e principalmente tenerne il personale nel più completo allenamento; costruire sommergibili da carico e militari; sviluppare l'aviazione civile e quella militare; costruire le navi porta-aerei del miglior tipo possibile ed attendere fiduciosi gli eventi.

Speciali cure siano rivolte al personale; ne sia curato il morale in tutti i modi e lo si faccia allenare con costante tenacia e progressività per averlo pronto in ogni occasione, perchè quali che siano le armi esse non annulleranno mai il valore e l'importanza degli uomini che non passerà e non tramonterà mai.

Dante Bucci

(1) «Tribuna» 2 novembre 1922 — Il Nuovo programma navale francese.

(2) «Tribuna» 17 giugno 1922 — Il nostro programma navale.

La possibilità d'un accordo franco-tedesco

nel discorso di Strasemen al Reichstag

BERLINO, 18.

La discussione sul bilancio degli esteri al Reichstag iniziata con il discorso di Rosenberg è proseguita ieri tra la vivissima attesa del pubblico poichè il primo oratore iscritto era il *leader* tedesco populista Streseman, esponente della grande industria e candidato alla successione di Cuno.

Stresemann si è limitato però a ripetere ciò che aveva detto in altre occasioni. E cioè che per politica attiva si intende di essere preparati contro ogni situazione internazionale. Quindi ha approvato le dichiarazioni di Rosenberg su questo punto.

Però — ha dichiarato — è di importanza decisiva avere pronta una base di stipulazioni internazionali nel caso che l'intesa, e specialmente la Francia, volesse la conciliazione.

Non credo possibile, come Rosenberg, — egli ha detto — fissare ora una cifra delle riparazioni, ma il fondamento di questa cifra potrebbe essere quello della proposta fatta a Parigi al cui pagamento la Germania si dichiara pronta, salvo a farla rivedere da un Comitato di periti, come raccomanda Bonar Law, allo scopo di rendere possibili prestiti internazionali sulla base delle garanzie da parte tedesca indicate dallo stesso Poincarè.

D'altra parte Stresemann ha rilevato come dalle dichiarazioni fatte nel Congresso della Camera di commercio internazionale a Roma risulta che è impossibile ottenere prestiti per uno stato senza confini e senza sovranità. Le critiche inglesi alla politica finanziaria monetaria tedesca non tengono conto della rovina del marco, della pressione esercitata sulla economia tedesca.

«La questione delle riparazioni — egli ha soggiunto — non può essere risolta esclusivamente sul terreno finanziario. La Francia e la Germania devono cominciare a vivere nuovamente l'una vicino all'altra, anche se una vera politica in comune potrà essere resa difficilissima dalla politica francese. La Germania potrà mettere ordine al proprio bilancio, stabilizzare definitivamente la valuta, soltanto quando le verranno assicurate le basi della sua vita politica ed economica. Il governo è pronto a maggiori sacrifici e l'industria, la finanza e l'agricoltura sono pronte ad assumere la garanzia del pagamento degli interessi dei prestiti che potranno essere contratti. Ma l'industria, la finanza e l'agricoltura sono però parimenti decise ad appoggiare con ogni mezzo la resistenza passiva fino ai limiti estremi.

L'oratore è passato poi ad esaminare il problema territoriale e ha dichiarato che Lloyd George si sbaglia se vede una soluzione nell'affidare l'amministrazione della Renania alla società delle nazioni. L'annessione larvata equivale all'annessione palese.

Infine, tra vive approvazioni, Stresemann conclude respingendo l'accusa di cattiva volontà. Non è vero — egli ha detto — che la Germania non voglia più pagare nulla alla Francia. Nessun governo tedesco potrebbe sottoscrivere una simile politica.

Se la Francia vuole effettivamente solo riparazioni, una conciliazione è ancora possibile. Ma se essa vuole conservare la Renania, e la Ruhr, non si può più parlare di trattative.

Streesemann ha così concluso: «E' pazzesco di invocare oggi un uomo forte, un nuovo Bismarck. In questo periodo di transazione noi abbiamo bisogno della collaborazione di tutte le forze per la difesa dello Stato quale esso è, in una politica di prudenza nazionale».

Ha parlato quindi l'oratore dei popolari bavaresi (contadini) deputato Leicht, il quale ha appoggiato parzialmente la richiesta del socialista Muller per una maggiore attività del governo tedesco, ma ha dichiarato, in nome del suo partito, la inopportunità di nuove proposte.

Per i comunisti ha parlato il deputato Stocker, sostenendo le note argomentazioni che, cioè, soltanto un governo operaio potrà essere in grado di risolvere il problema della Ruhr. Interessante è stata l'affermazione del deputato Stocker essere falso che dei capi comunisti siano scesi a trattative con generali francesi. Le classi lavoratrici comuniste del Reno e della Ruhr sono risolutamente avverse al militarismo francese. Dopo avere accusato i socialisti di debolezza, l'oratore comunista ha concluso chiedendo un inasprimento della lotta di resistenza nelle regioni bloccate.

Ultimi oratori della giornata sono stati il deputato Alpers, che ha parlato per il gruppo di hannoveriani e il deputato Graefe, del gruppo dell'estrema destra, che ha dichiarato che l'offerta di trenta miliardi di marchi-oro è superiore alle forze economiche della Germania.

La seduta è quindi stata rinviata.

L' "autodifesa" in Sassonia

Malgrado le sanzioni severe adottate da taluni stati tedeschi contro le organizzazioni di autodifesa, la gara negli armamenti a destra e a sinistra continua. A Dresda il consiglio di città ha comunicato al governo sassone l'avvenuta creazione di un corpo borghese per il servizio d'ordine al quale saranno ammessi soltanto non socialisti e non comunisti, quale contrapposto alle centurie proletarie.

Si noti che il nuovo presidente dei ministri di Sassonia il socialista Zeigner in un suo discorso recente dichiarò di non poter biasimare il proletariato che prendeva misure per proteggere la propria esistenza contro eventuali colpi di Stato che partissero dalla destra.

L'interrogatorio di Krupp a Verdun

Si ha da Essen che i grandi industriali Krupp e Helbach sono stati interrogati ieri per più di due ore dall'ufficio di istruzione del tribunale militare francese di Verdun sullo svolgimento del conflitto di Essen. La data del processo contro i quattro direttori generali che si trovano in stato di arresto non è stata ancora definitivamente fissata.

Il rappresentante tedesco escluso dalla Commissione del Reno

Il «Wolff Bureau» pubblica:

«La Commissione Interalleata per la Renania ha comunicato al Commissario del Reich per i territori renani occupati, principe Hatzfeldt, che arrecando il Commissariato del Reich pregiudizio all'autorità della Commissione renana, questa considera come terminata la missione del Commissario del Reich.

«Il Principe Hatzfeldt ha risposto a tale comunicazione con una protesta nella quale rileva che la Commissione renana non è affatto autorizzata a dichiarare terminata la sua missione poichè fu la Conferenza degli Ambasciatori e non la Commissione predetta a dare il suo gradimento alla nomina di esso Hatzfeldt a Commissario del Reich.

«Da fonte ufficiale si fa rilevare a questo proposito che si tratta di un nuovo atto di violenza da parte della Commissione per la Renania, la quale vuole privare la popolazione renana oppressa della possibilità di avanzare reclami presso la Commissione renana per il tramite di un rappresentante accreditato del Governo del Reich. Il Goberno di Berlino protesterà immediatamente in forma energica presso la Conferenza degli Ambasciatori e presso i Governi di Londra, di Parigi e di Bruxelles.

In conformità alle istruzioni ricevute, il principe Hatzfeldt, nell'attesa, ha lasciato il territorio occupato».

Due bombe nella Ruhr

contro l'espresso di Parigi

Si ha da Essen: L'espresso Dusseldorf-Parigi nel quale i tedeschi supponevano fosse Letrocquer è stato fatto segno a due attentati tra Dusseldorf e Duron.

Due bombe furono poste al passaggio del treno, breve tratto di binario è stato divelto, il tender ha deviato. La circolazione è stata ristabilita dopo qualche ora.

La seconda bomba ha esploso poco prima del passaggio del treno e ha danneggiato soltanto una massicciata.

Letroquer ha visitato gli impianti delle stazioni di Dusseldorf e di Essen. Si è reso conto personalmente del costante aumento dei trasporti di carbone e di «coke» che al 19 marzo erano quotidianamente di 500 tonnellate e che raggiungon oggi 8000 tonnellate.

Maginot e Devèze e i generali francesi e belgi si sono intrattenuti a colloquio sugli effettivi della Ruhr e hanno fissato le modalità di esecuzione del programma di coercizione e di riparazioni attualmente in corso.

De Lasteyrie e Goude, capo gabinetto di Theunis, hanno studiato la contabilità degli introiti e delle spese delle dogane e delle ferrovie.

Un'altra bomba nel Belgio

contro l'espresso di Berlino

BRUXELLES, 17.

E' stato commesso un attentato contro il direttissimo Anversa-Berlino. Mentre il treno passava da Ronheide la locomotiva ha urtato una bomba posta sulla linea che è esplosa formando un imbuto fra le rotaie. Soltanto il vagone di coda ha deragliato. Non si deplorano feriti tra i viaggiatori; tra il personale è rimasto ferito solamente il fuochista. Il direttissimo ha proseguito il viaggio verso la Germania, con notevole ritardo.

Curzon parlerà ai Comuni

sulla situazione europea

LONDRA, 18.

I giornali annunziano che Lord Curzon pronuncerà alla seduta di venerdì alla Camera dei Lordi un discorso sulla situazione generale dell'Europa.

Il discorso del ministro Rosenberg produce a Londra un senso di delusione. Si sperava in una offerta più ragionevole e generosa che potesse servire di base ad una discussione. Si deplora che le pressioni nazionaliste abbiano impedito al governo di Berlino di arrivare almeno ad una offerta di 40 milioni. I consigli del governo britannico hanno avuto poca efficacia di fronte alla situazione in cui il governo tedesco si trova. Situazione che richiederebbe un maggior coraggio di quello che sembra avere il cancelliere Cuno. Dice il *Daily Telegraph* che Poincaré vorrebbe che il governo britannico esercitasse una pressione più forte sul governo tedesco, ma non si vede come questo possa avvenire.

Ieri sera alla Camera dei Comuni rispondendo alle interrogazioni sulla situazione nella Ruhr, tra le quali ad una di Lord Cavendish che chiedeva se il governo non intendesse protestare contro il licenziamento dei ferrovieri tedeschi, il sottosegretario di Stato agli Esteri ha dichiarato che il governo britannico non ha alcuna intenzione di seguire una politica di punture di spilla verso il governo francese.

I lavori della Commissione di Riparazioni

PARIGI, 18.

La Commissione delle Riparazioni si è occupata nella sua seduta odierna delle spese dell'esercito di occupazione, ma non ha preso ancora alcuna decisione dati i negoziati in corso fra i Governi alleati o gli Stati Uniti.

La Commissione ha esaminato in seguito la questione dell'interpretazione da dare all'art. 260 del trattato relativo alle competenze della commissione delle riparazioni sui diritti e interessi tedeschi su tutte le imprese o concessioni esistenti in Russia, in Cina, in Austria, in Ungheria, in Bulgaria, in Turchia, ecc. Poichè l'interpretazione del Governo tedesco era più restrittiva di quella della commissione specialmente in ciò che concerne le ferrovie tedesche in Turchia, la Commissione ha deciso di sottoporre la questione ad un arbitrato.

La Commissione ha pure fissato un certo numero di consegne in natura da effettuarsi dalla Germania specialmente per forniture alla Francia e all'Italia.

Il dissidio serbo-croato

FIUME, 17.

La crisi Jugoslava si è nuovamente aperta. Sembrava che dopo la conclusione delle prime trattative, un accordo sarebbe necessariamente subentrato per mettere fine alla situazione precaria. Tanto per i serbi che per i croati. Invece, recenti dichiarazioni del Capo partito dei Repubblicani croati, Radic, danno risalto ad un profondo dissidio esistente tra croati e serbi. Radic dichiarò davanti un imponente comizio tenutosi domenica scorsa a Zagabria, cui parteciparono oltre centomila persone, che i croati stanno fermi nel principio repubblicano dal quale mai decamperanno.

Egli affermò che è assolutamente inconcepibile che in Croazia esista un governo del Re e concluse dicendo che la Croazia ha bisogno di grandi popoli amici, quali il tedesco e il russo. La Russia è nostra e noi siamo suoi. Questa tendenza croata così apertamente antistatale acuisce e aggrava la crisi interna. Pasic, che ha rassegnato le dimissioni è stato incaricato dal Re di formare il nuovo Gabinetto. Vivissima intanto è l'attesa per un ulteriore sviluppo della crisi. Comunque, bisogna notare che la situazione jugoslava non presenta nulla di anormale poichè tutta la politica croata è caratterizzata da questi continui alti e bassi che sono qualità peculiari dell'atteggiamento balcanico.

SUSMEL.

Una nuova legge americana

a favore dell'immigrazione?

WASHINGTON, 17.

Si dice alla Casa Bianca che il Presidente Harding è convinto che l'attuale legge restrittiva per la immigrazione avrà fra breve per effetto di recare una grave penuria di mano d'opera negli Stati Uniti.

Il Segretario al lavoro, Davis ha consegnato al Presidente un rapporto il quale sostiene che questa penuria già esiste. Davis sta preparando un nuovo progetto di legge sulla immigrazione.

Una singolare legge bulgara

sui beni dei comunisti

SOFIA, 17.

L'«Agenzia telegrafica Bulgara» annuncia che il Governo ha preparato un progetto di legge autorizzante l'espropriazione dei beni dei seguaci del comunismo.

Secondo il progetto stesso nei villaggi in cui si trovino dieci aderenti alle idee comuniste, saranno espropriate le case, i territori ed i mobili appartenenti ai comunisti.

Seguendo il sistema russo, saranno incaricati dell'amministrazione Consigli locali, dei quali faranno parte rappresentanti della Autorità comunali e del Governo, nonchè tre membri eletti dai comunisti, senza distinzione di età o di sesso.

Coloro che contravvenissero agli ordini dei Consigli incorreranno nella pena di morte.

Il progetto sarà sottoposto alla nuova Camera.

Da Palazzo Chigi a Montecitorio

Il Governo e i popolari

La situazione politica nei riguardi dei rapporti tra il Governo fascista ed il Partito Popolare subisce una stasi, nell'attesa della riunione del Gruppo parlamentare del centro. Il Gruppo Popolare è convocato per venerdì alle ore 14. La Commissione direttiva del Gruppo è convocata per lo stesso giorno alle 11. La Presidenza del Gruppo ha rivolto viva preghiera a tutti i membri del Gruppo a voler intervenire alla riunione.

Oggi voci e commenti. E tra i commenti deve essere messo in particolare rilievo quello con cui *L'Osservatore Romano* postillava iersera il comunicato ufficiale sulla riunione a Palazzo Chigi. Dice l'organo della Santa Sede: «*Anche dalla nostra, per quanto succinta obbiettiva cronaca del Congresso di Torino risultava come le sue conclusioni ed i voti fossero intesi ad una leale, franca ed intera cooperazione con i poteri costituiti, per la pacificazione e quindi per il bene del Paese.*

«*Non è a dubitare pertanto che il voto del Gruppo parlamentare popolare, già convocato per venerdì prossimo, confermerà le surriferite dichiarazioni del Ministro Cavazzoni al Presidente del Consiglio sì che l'incidente sarà certamente risolto.*»

Ed *Il Popolo* — giornale ufficioso della Direzione del Partito — dice: «Si dice: l'intonazione, l'atmosfera del Congresso è stata antifascista. La frase non è esatta. Ma è vero che c'era in molti congressisti uno stato d'animo di inquietezza, che talora giungeva alla irritazione, verso il fascismo. Ma la politica, ripetiamo una frase nota e disgraziata, non è fatta di sentimenti o di risentimenti. La linea politica delle relazioni e dei deliberati del Congresso resta quella che è, di collaborazione responsabile, seria, leale e pronta ai sacrifici che può essere dignitoso chiedere ed accettare.

«Lo stato d'animo, la psicologia dei congressisti, era del resto un riflesso delle condizioni presenti della lotta politica nel Paese e, diciamo la parola, dello stato d'animo di molti fascisti, in molti luoghi, verso i popolari. L'on. Mussolini, che sa e che con così sicuro senso di responsabilità e intuito di uomo politico ha agito per contenere e inquadrare nella legalità l'azione dei suoi seguaci, ha certo potuto apprezzare al loro giusto lavoro le spiegazioni dei nostri amici. Che il Congresso, non ostante quelle disposizioni di molti, abbia saputo elevarsi a una volontà politica la quale le supera o le domina da un punto di vista assai superiore, è un segno di disciplina su sè stessi e di maturità civile e politica che il Capo del Governo è bene in grado di valutare.

«A Torino si è molto parlato di libertà civili. Possono dolersene certi liberali, i quali si sono fitto in capo che fra cattolici non si può parlare di libertà, e che non hanno più l'agilità mentale necessaria per riformare alla luce dell'esperienza idee e pregiudizi cari. Il P. P. I. ha largamente precisato nel proprio programma un proprio concetto di libertà, che è anche ordine e disciplina, al quale, non ha nessuna ragione di rinunziare: e non risponde dell'altrui liberalismo.

«Ma è un errore credere che esso invochi questa libertà contro il Governo fascista; esso la invoca anzi per consolidare e rendere più accettabile agli italiani l'ordine nuovo e i valori nazionali, che tutti i popolari come i fascisti oggi, han sempre rivendicato e difeso. Questa preoccupazione di legalità e di stabilità è troppo connaturata in noi perchè si debba stupirsi nel constatarla, a qualunque momento. Se il P. P. avesse a Torino affermato scopi e agitato rivendicazioni e riforme incompatibili con il fascismo, la difesa della libertà poteva parere una insidia. Il nostro partito vuol vivere. La libertà è per esso innanzi tutto, la sua esistenza. E' umano. Ma è anche altamente civile».

E l'articolo del *Popolo* così conclude: «Ci si è fatto il torto di non riconoscere quello che il Governo fascista ha fatto per la religione cattolica e per la iniziata ricostruzione nazionale. Ma anche ciò non è esatto. Le relazioni Sturzo e De Gasperi stanno lì a dimostrare con quale fervido consenso i popolari giudichino, apprezzino e approvino questa parte dell'attività del Governo fascista. Contro questa accusa abbiamo già elevato le nostre proteste e non ci mancherà modo di spiegarci, in seguito, anche con maggiore ampiezza. Ma la migliore prova del conto che noi facciamo della politica fascista; è e deve essere, per ciascuno che giudichi serenamente, la nostra ribadita collaborazione con il Governo fascista, siano o non siano i nostri uomini nel Governo.

«La realtà politica adunque, rimane per noi, sino a prova in contrario, sostanzialmente immutata. Nè la muterà, pensiamo, l'adunanza del Gruppo parlamentare popolare, il quale non potrà che riconfermare, con un senso anche più vivo di responsabilità politica, i deliberati di Torino. Ma era necessario e sarà utile, un chiarimento, nella «magnifica ciurma» dell'on. Mussolini, nei partiti, nella stampa, nel Paese. Desiderar di agire in ambiente più calmo e con senso più vivo delle cose che uniscono non significa, nè per gli altri, nè per noi, voler sfuggire alle proprie responsabilità. I nostri amici al Governo hanno chiaramente detto come essi intendono le loro e le nostre e, se non ci inganniamo, hanno bene meritato del Paese e del Partito, nel giudizio degli uomini equilibrati e sereni, aprendo fra tanta guerra di parole minacciose, la via alla pace».

Dal canto suo il *Popolo d'Italia* scrive: «L'ipotesi che il Gruppo popolare si pronunci con un ordine del giorno non soddisfacente per il Governo non trova credito. Una lotta aperta tra fascisti e popolari avrebbe per questi ultimi gravi conseguenze anche nelle provincie. Ciò ammesso si presentano due ipotesi l'una e l'altra in diverse misure risolutive: Secondo la prima il Gruppo popolare darebbe un voto di collaborazione esplicita riunendo la destra e il centro con l'esclusione della sinistra. Secondo altri, per giungere ad una maggiore chiarificazione circa una metà del gruppo popolare si affermerebbe senza sottintesi per il Governo isolando gli elementi del centro e della sinistra, ma sembrerebbe che una profonda scissione non sia per ora possibile. Comunque i popolari hanno il dovere e il diritto di procedere in piena indipendenza a risolvere la loro posizione di fronte all'opinione pubblica che infine giudicherà. Per quanto riguarda l'opinione pubblica non è inutile ricordare che i popolari sotto il Governo fascista hanno visto realizzare ciò che sotto i precedenti Governi (dai quali pure avevano ampio diritto di tutela) non avrebbero preteso o sperato di potere raggiungere. Dal che si deduce che lo spirito antifascista del Congresso di Torino era uno spirito in gran parte ingiustificato ed una collaborazione piena di riserve non sarebbe giudicata favorevolmente».

Il Partito Popolare Nazionale

Il movimento iniziatosi a Roma dai popolari nazionali ha avuto una larga immediata ripercussione a Milano. L'on. Pestalozza, infatti, ha oggi comunicato agli amici di Roma la sua adesione e quella di un numeroso gruppo lombardo-piemontese, nel quale figurano i seguenti nomi: avv. Zeno Verga, ing. Chierichetti, deputato provinciale di Milano, i segretari politici delle sezioni di Varzo, Vercelli, Andorno, Miasino, Armeno, Invorio, Colazza, Avarna, ecc., il segretario circondariale dell'Orzola, il ferroviere Giovanni Bellotti e rappresentanze delle Sezioni di Biella, di Novara e Santhià, nonchè numerosi consiglieri comunali e provinciali eletti nelle recenti elezioni amministrative dell'alleanza fascista-popolare.

Anche l'on. Carapelle, oltre la sua personale adesione, ha portato quella di numerosi amici della Terra di Lavoro.

Il "caso" Albanese

In seguito al colloquio che l'on. Luigi Albanese ha avuto col presidente del Consiglio, egli ha mandato al presidente del Consiglio la seguente lettera di spiegazione e di scusa:

«Eccellenza, come ho scritto nelle mie dichiarazioni lette domenica 15 corrente alla Federazione Istriana del Partito, delle quali Le mando una copia, faccio ammenda per tutto quanto del mio discorso al convegno dei sindaci istriani vi può essere (adopero due parole Sue di stamattina) di insussistente e di insultante per il Governo fascista e per la sua opera. Chiedo scusa a Lei ed ai suoi colleghi di Gabinetto per la forma poco riguardosa del mio discorso dovuta al fatto che non sapevo che c'era la stampa e che le mie parole sarebbero state date alla pubblicità. Prendo atto del Suo riconoscimento della vera realtà della situazione dell'Italia. — Dev.mo F.to *Luigi Albanese*».

Il Consiglio dei Ministri

Il Consiglio dei Ministri si riunirà domani alle ore 15. Tra le questioni all'ordine del giorno sono: provvedimenti finanziari; liquidazione dei beni ex-nemici. La liquidazione di questi beni sarà affidata all'Associazione nazionale combattenti.

Colloquio Mussolini-Tittoni

Stamane l'on. Mussolini ha avuto, a Palazzo Chigi, un colloquio di circa mezz'ora con il Presidente del Senato on. Tittoni.

La fusione Nazional-Fascista

Sono pervenuti all'on. Mussolini i seguenti telegrammi:

Da GENOVA: — Fascisti e nazionalisti genovesi, compiendo solennemente cerimonia fusione giurano al Duce dell'Italia nuova fedeltà e disciplina, animati dalla volontà incrollabile di contribuire colla loro condotta puramente italiana alla ricostruzione delle fortune nazionali. — Lantini — Marchi — Pali. — Da SPEZIA: — Presenti Commissari Lantini e Marchi Fascisti e Nazionalisti celebrarono sacro rito della unificazione rinnovano con purità di animo giuramento di fedeltà al loro Duce — Segretari Privinciali Chiappelli — Gaglione. — Da SIENA: — Mentre fascisti nazionalisti senesi saldano patto loro unione acclamano entusiastici loro Duce e Duce novella Grande Italia — Gianni segretario Fascio — De Felici presidente nazionalisti. — Da REGGIO CALABRIA: — Nazionalisti Fascisti effettuando fusione inviano supremo Duce Italia Rinnovata deferente saluto — De Bella Barbaro. — Da CALTANISSETTA: — Segretari politici Fascio tutta Provincia qui oggi convenuti assieme ai componenti Segreteria politica federale, della quale già sono entrati far parte nazionalisti, uniti ai Fascisti in una identica fede mi hanno affidato gradito incarico rendermi interprete presso V. E. loro profonda immutata devozione ossequio — Prefetto Almanzi.

Il Re, la Principessa del Belgio e l'on. Bonomi nel Verbano

NOVARA, 18. — Sono giunti in stretto incognito a Pallanza S. M. il Re del Belgio e la Principessa sua figlia.

Gli augusti Ospiti si recarono a visitare le località più incantevoli della regione del Verbano.

E' anche ospite del Verbano l'ex Ministro e Presidente del Consiglio on. Bonomi.

Il ten. di vascello Stavarki

condannato a morte dai Soviet

PARIGI, 18.

Si annunzia ufficialmente che il Tribunale rivoluzionario di Sebastopoli ha condannato a morte il tenente di vascello Stavarki il quale nel 1905 aveva preso parte alla repressione della rivolta dei marinai del Mar Nero.

Sono stati fucilati a Mosca in questi giorni otto marinai per atti di banditismo. Tre giudici popolari hanno subito la stessa sorte per aver accettato del denaro da parte di certi accusati.

Il Tribunale rivoluzionario ha fatto fucilare ieri tre collaboratori della polizia criminale per aver fatto rilasciare due prigionieri. Lo stesso Tribunale ha condannato a morte tre funzionari dell'Ufficio di commercio di Stato.

Il corrispondente da Stoccolma dell'*Echo de Paris* narra che come in Russia così a Stoccolma sono avvenute per la Pasqua parodie ripugnanti di funzioni religiose. Nella sede della Delegazione commerciale sovietista tutti gli impiegati sono stati invitati sabato santo ad una messa burletta cantata dall'incaricato di affari Simanovski noto per aver condannato a morte suo fratello per atti contro rivoluzionari.

Simanovski apparve vestito con ornamenti sacerdotali e con in mano un cero conficcato nel collo di una bottiglia e nell'altra un paio di forbici aperte in forma di croce. Poi cominciò un servizio osceno che terminò con una ubriacatura generale.

Bombardamento punitivo inglese in Mesopotamia

COSTANTINOPOLI, 17.

Varii aeroplani inglesi hanno bombardato i villaggi circostanti a Suleymanieh. La popolazione è fuggita. Si tratta di una punizione inflitta allo sceriffo Mahmud responsabile di intrighi in Mesopotamia.

La sconfitta dei fusionisti al Congresso massimalista

MILANO, 18. — La terza ed ultima giornata del congresso massimalista ha segnato la sconfitta dei fusionisti. Presiedeva la maestra Zanetta. L'on. Lazzari illustrò la sua mozione favorevole alla terza internazionale e al mantenimento della denominazione di partito socialista italiano, e al rinvio della fusione coi comunisti. Lasciò il congresso diffidente e indifferente. Chi invece vide subito e risentirsi verso le idee da lui sostenute la maggioranza dei delegati fu Pietro Nenni ex redattore capo dell'*Avanti!*, è il sostenitore principale della tendenza contraria alla fusione. Egli parlò per circa un'ora prospettando la situazione interna e internazionale del partito e riferendo la storia del socialismo attraverso i fatti più salienti, dal punto di vista nazionale e internazionale. Il Nenni sostenne il danno che sarebbe derivato al partito dalla fusione con i comunisti e dalla adesione alla terza internazionale e rivendicò la libertà teorica e pratica del partito massimalista.

L'on. Buffoni parlò in favore della immediata fusione coi comunisti e della completa accettazione dei 16 punti di Mosca. Contro questi criteri prese la parola l'on. Lucci, rivendicando la piena autonomia del partito e appoggiando la tesi sostenuta dal Nenni. L'on. Maffi invece ribadì i concetti espressi dagli oratori favorevoli alla fusione e polemizzò col Nenni e con l'on. Lazzari. Parlarono ancora altri oratori delle varie tendenze tra cui l'on. Romita per la minoranza della delegazione recatasi a Mosca. Gli oratori fusionisti, di fronte all'orientamento del congresso verso gli antifusionisti, dichiararono che essi si sarebbero mantenuti disciplinati al volere della maggioranza, senza provocare alcuna ulteriore scissione del partito.

La seduta, sospesa alle 20, fu ripresa alle 22. Dopo dichiarazioni di voto di Riboldi e di Maffi che dissero di accettare la mozione Lazzari con una aggiunta dell'on. Buffoni, ebbe luogo la votazione. Essa diede la maggioranza di circa 1400 voti alla mozione presentata da Vella per il Comitato di difesa socialista, e che così suona:

La mozione approvata

Il Congresso del P. S. I., chiamato a discutere la relazione della Delegazione socialista italiana al IV Congresso mondiale di Mosca in merito ai rapporti fra P. S. I. e Terza Internazionale;

rileva che l'ultimo Congresso di Roma — esclusivamente e straordinariamente convocato per risolvere la grave crisi che minava il Partito, data la precisa volontà collaborazionista manifestata dalla maggioranza del Gruppo parlamentare — perveniva alla esclusione dei riformisti perchè essi si erano posti fuori del socialismo ed in contrasto con la tattica del Partito, senza che nella mozione risolutiva del Congresso vi fosse un solo accenno che stabilisse una relazione qualsiasi fra la deliberata espulsione ed i rapporti del Partito con l'Internazionale;

ricorda che il voto successivo di «riadesione pura e semplice» alla Terza Internazionale non eliminava le riserve già fatte nei due precedenti Congressi di Livorno (gennaio 1921) e di Milano (ottobre 1921) circa l'applicazione dei 21 punti secondo le nostre particolari contingenze ambientali e storiche e specialmente circa il nome del Partito e la autonomia della sua azione interna nei limiti dei principii fondamentali dell'Internazionale;

constata che le 14 condizioni deliberate dal Congresso di Mosca, implicanti lo scioglimento del P. S. I., sono inaccettabili e quindi le respinge;

e delibera di continuare e di intensificare l'opera di propaganda e di organizzazione del P. S. I. (facendo tesoro dell'esperienza acquisita) col seguente programma:

1) — «In materia internazionale»: agire sul terreno dottrinario e programmatico della Terza Internazionale, fiancheggiandone l'azione contro l'offensiva capitalista e contro la Internazionale social-democratica, assicurando la sua adesione ad ogni tentativo di unificazione delle forze proletarie e rivoluzionarie internazionali.

2) — «Nella politica interna»: mantenere il Partito sul terreno del socialismo rivoluzionario, senza transigenze, senza debolezze, senza equivoci, facendone il centro del movimento di opposizione proletaria alla dittatura borghese-fascista, opposizione nel senso non contingente e momentaneo, ma storico e definitivo; incanalare verso un fine preciso le forze proletarie, spronandole alla conquista dei loro diritti essenziali, e nel medesimo tempo ravvivando in esse il senso dell'antitesi irreducibile fra le classi e promuovendo il fronte unico proletario al fine di preparare l'avvento di un Governo operaio.

3) — Sul terreno sindacale: coadiuvare gli sforzi tendenti alla ripresa e al consolidamento del movimento sindacale socialista, avendo di mira la unificazione del proletariato sul terreno della lotta di classe e dell'internazionalismo di classe; condurre un'energica lotta contro il monopolio del lavoro stabilitosi a profitto della borghesia attraverso i Sindacati fascisti, rivendicando la libertà d'organizzazione; imprimere alla classe lavoratrice la volontà di valersi in ogni congiuntura politica ed economica, di tutte le condizioni e di tutti i mezzi atti a valorizzarla ed a potenziarla distintamente dalle altre classi.

Il P. S. I., restando fedele alle sue tradizioni, non ripiegando la sua bandiera di fronte alla reazione, come non la ripiegò di fronte all'adescamento democratico, ed inspirando la sua azione ai superiori interessi ed alle esigenze della lotta del proletariato, ha la certezza che la Terza Internazionale non tarderà a riconoscere di avergli richiesto — con la deliberazione del IV Congresso di Mosca — un sacrificio al quale il P. S. I. non poteva e non può consentire, per i doveri che esso ha verso le masse operaie, le quali, anche nelle difficilissime condizioni del momento, non mancano di dargli prova della loro fiducia, e da esso attendono, senza il danno di nuove scissioni e di nuove artificiose formazioni politiche, il superamento della grave crisi determinata dagli ultimi avvenimenti».

La mozione ha riportato 5361 voti, mentre l'o. d. g. Buffoni ne ha avuti 3698.

La nuova direzione

Il congresso poi passa alla votazione della nuova direzione del partito. Risultarono eletti il prof. Luigi Fabbri, on. Momigliano, Pietro Nenni, on. Nobili, dott. Giovanni Pirri, on. Romita, on. Arturo Vella, Olindo Vernocchi. Il nono membro sarà eletto dal gruppo parlamentare. La nuova direzione si riunì quindi brevemente deliberando di riconvocarsi questa mattina alle ore 10 per procedere alla assegnazione delle cariche. A nuovo segretario sarà designato l'on. Nobili. La direzione dell'*Avanti!* sarà affidata ad un comitato composto di Pietro Nenni, Olindo Vernocchi e da un terzo non ancora designato e per il quale si fa il nome dell'on. Momigliano.

* * *

A che cosa abbia servito il congresso dei massimalisti chiusosi ieri sera è ben difficile il dire. Unionisti e antiunionisti rimarranno ancora nello stesso partito con lo stesso nome e lo stesso programma, pronti ancora ad abbracciarsi nelle adunanze ufficiali e ad azzuffarsi in quelle ufficiose. Gli uni sono disposti a giurare che la più vera dottrina è quella che oggi pratica la Russia; gli altri sempre infervorati nel ripetere che la più sicura strada da percorrere è quella indicata dalla tradizione. «Arcades ambo».

Il socialismo dei massimalisti resta sospeso nell'equivoco, sostenuto appena dai fili di una dialettica del tutto artificiosa; rigetta — e con quale dispregio! — il gradualismo democratico degli unionisti e non accetta nel contempo il rivoluzionarismo esclusivamente politico dei comunisti. Ciò nonostante si appella alla tradizione e in essa si specchia e si appaga. Ma si sa che chi si accontenta gode.

Condanna veramente tragica quella che sta scontando il sovversivismo italiano; divenuto partito di masse e forza di governo, si lasciò imbottigliare in quella suprema contraddizione che è alla radice stessa della vita tra l'ideale e il reale, tra il sognare e l'operare, correndosene in un dualismo che danneggiava non soltanto il partito — il che sarebbe stato sopportabile — ma tutto il paese; quindi punito e giustiziato, ecco precipitare nel marasma delle più svariate revisioni, gettando a mare bussola e timone. I massimalisti italiani [illegible] a destra e a sinistra; e da entrambe le parti sono riguardati con sospetto di chi guarda a gente che ha una disperata volontà di esistere e di resistere, anche se più non la sostiene una ragione o una fede.

E forse forse in questa ricerca tormentosa di quell'ossigeno che per essi non è più nell'aria, sta il travaglio di cui danno tuttora spettacolo. Vogliono essere degli internazionalisti ma non sono sufficientemente convinti che la vera internazionale sia quella di Mosca che parla troppo in nome di una sola nazione e per la difesa di uno speciale potere; vogliono essere dei socialisti ortodossi e non si lasciano per ciò persuadere soprattutto dalla nuova teoria comunista che vuole vincere l'economia mediante la politica e non accoglie e non accetta che l'apostolato proletario.

Che fare adunque? Quello che ha fatto il congresso chiusosi ieri sera: cercare di vivere più che si può, [illegible] sotto il vessillo della tradizione. Vivere di ricordi: il ricordo ha una sicurezza — ben si sa — che nessuna realtà possiede.

Dopo di che è inutile, ci sembra, almanaccare su quelli che sono o che potranno essere i risultati e gli sviluppi politici del voto di ieri. Nulla vi è di immutato: congresso inutile, quasi stucchevole; accademia lontana nel tempo e nello spazio. Forse si ripeterà ma fino a quando? Fino a quando — profetizzano alcuni — i massimalisti italiani si saranno convinti che una soluzione è ammissibile: l'intruppamento coi comunisti. La profezia non è azzardata; tuttavia noi pensiamo e per le riserve e per le contraddizioni anzidette, che in quel giorno i massimalisti-comunisti sarebbero davvero pochini, pochini...

G. BEVILACQUA.

Il V. Congresso Nazionale dei Costruttori

NAPOLI, 18. — Si apre domattina alla Sala Principe di Napoli — gentilmente concessa dalle Autorità Municipali — il V Congresso Nazionale dei Costruttori Edili ed Imprenditori Opere Pubbliche e Private, organizzato dalla Federazione Nazionale dei Costruttori. Il largo numero di adesioni, da tutte le parti d'Italia, e la eccezionale importanza che nel momento attuale rivestono le questioni poste all'ordine dei lavori, fan sì che questo Congresso Nazionale — che segue alla distanza di 2 anni il 4.o Congresso tenutosi a Roma — sia atteso con vivo interesse non solo dall'intera classe dei Costruttori Italiani, ma anche dall'opinione pubblica e dalle classi che tanto sono interessate alla risoluzione del problema delle abitazioni.

Alla preparazione locale del Congresso — che si svolgerà in 6 sedute — ha dato tutto il suo attivo concorso questa Associazione Regionale dei Costruttori. Interverranno autorevoli Rappresentanti del Governo — assai probabilmente lo stesso Ministro Carnazza — le autorità locali, personalità politiche ed altri esponenti del campo delle industrie e delle finanze; il discorso inaugurale sarà pronunziato dal gr. uff. ing. Lodigiani, Presidente della Federazione Nazionale Costruttori e Presidente del Comitato ordinatore.

Fra gli argomenti che il Congresso è chiamato a discutere, ci piace notare: *Legislazione delle 8 ore in rapporto alle esigenze della industria Edilizia — Assicurazioni Sociali — Valorizzazione del lavoro italiano all'estero — Il credito edilizio e la soluzione dei problemi della casa — Le facilitazioni sui trasporti e la crisi delle abitazioni — Le nuove organizzazioni sindacali operaie e loro rapporti con quelle padronali nei confronti dell'economia Nazionale e della Edilizia in ispecie.*

Gli impresari di costruzioni a Reggio deliberano la chiusura dei cantieri

REGGIO CALABRIA, 17. — Ieri nei locali dell'Associazione fra commercianti ed industriali di Reggio si sono riuniti tutti gli impresari di costruzioni onde studiare i mezzi per fronteggiare l'attuale crisi edilizia che da tanti mesi incombe sulla nostra città. La riunione è stata presieduta dall'avv. Giunta. E' stato approvato un ordine del giorno con questo deliberato:

«costituzione immediata di un Sindacato apolitico fra tutti gli imprenditori di lavori di Reggio e Provincia e nomina di una Commissione composta di cinque membri quale consiglio Direttivo del Sindacato stesso per il disbrigo delle pratiche riguardanti la sua costituzione.

«trattazione con le competenti autorità della situazione finanziaria delle imprese per renderli edotte ancora una volta delle legittime richieste degli imprenditori;

«prendere accordi con le classi interessate di Messina, allo scopo di stabilire una linea di azione comune per agitare la questione;

«prendere accordi con tutte le Banche cittadine per ottenere un trattamento a favore delle imprese e la rinnovazione di tutti gli impegni fino a che venga risoluta l'attuale crisi;

«convocazione dell'Assemblea per domenica ventura per riferire in merito all'azione svolta, consultarla e presentarla delle concrete proposte circa l'ulteriore azione da svolgersi».

Si è poi passato all'esame del difficile momento attuale ed all'unanimità è stato approvato questo altro ordine del giorno; che è stato anche firmato da tutti i presenti:

«Gli imprenditori di lavori di Reggio Calabria, riunitisi in assemblea, considerato che ormai tutte le loro risorse sono esaurite e che gli sforzi fin'oggi compiuti, per non sospendere i lavori, hanno ridotto le loro aziende in condizioni finanziarie disastrose; considerato che le superiori Autorità specialmente quelle prefettizie non hanno ancora accolto i loro desiderati, considerato che è inutile calmare l'esasperazione delle maestranze con la promessa di una non lontana ripresa dei lavori; deliberano per dura necessità la chiusura totale di tutti i cantieri per il giorno 30 c. m., chiusura che molte ditte hanno già dovuto effettuare; *fanno voti* che le autorità Fasciste compenetrate della grave situazione in cui versa la città agiscono energicamente per la soluzione della attuale crisi».

L'Assemblea ha nominato a far parte del Consiglio Direttivo, con la più ampia facoltà di azione i sigg. Giunta avv. Francesco, ing. Rossi, ing. Antonio Barlaro, Chiantella Giovanni e Tripepi Aurelio.

Il secondo ordine del giorno è stato presentato al Capitano Minuiti, Commissario del P. N. F. onde se ne serva per perorare la causa di questa nostra città.

Il Primo Congresso Eucaristico a Pesaro

PESARO, 18. — Domani verrà inaugurato il Primo Congresso Eucaristico diocesano, con l'intervento del cardinale Oreste Giorgi e di numerosi alti prelati.

Il Congresso verrà chiuso Domenica, con una solenne cerimonia nella cattedrale, cui seguirà una grande processione per le vie della città.

Un mutuo di 120 milioni a Milano

MILANO, 18. — La commissione amministratrice della Cassa di Risparmio nella sua seduta di ieri con voto unanime accordava al Comune di Milano l'atteso mutuo di 120 milioni. Il mutuo contratto dall'assessore Jarach è fatto dalla Cassa Depositi e Prestiti la quale non avendo i capitali disponibili, si è resa garante della somma mutuata presso la nostra Cassa di Risparmio.

Il doloroso equivoco di un milite fascista
Spara contro carabinieri scambiandoli per ladri

GENOVA, 18. — Ieri, verso le 23, una pattuglia di una diecina di militari della polizia fascista del porto, al comando di un tenente andava perlustrando le calate portuarie, quando alla testata del ponte Caracciolo il milite Niccodemi Giordano, che precedeva la pattuglia, scorse due ombre che gli apparivano sospette, aggirarsi intorno ai carri ferroviari. Egli continuò a seguire quelle ombre. Ad un certo momento, interpretando come un atto aggressivo una mossa dei due sconosciuti estrasse la rivoltella sparandone contro di essi otto colpi. Un urlo di dolore gli rispose e poi una voce che gridava: «fermi! Siamo carabinieri».

Infatti il milite aveva scambiato per ladri due carabinieri che stavano sul posto a fare la guardia ad un carro di esplosivi. Fortunatamente sette degli otto colpi erano andati a vuoto e il carabiniere Maurantonio Tommaso era rimasto ferito ad una coscia

Le vittime dei passaggi a livello
Carrozza postale travolta presso Palermo

PALERMO, 18. — La carrozza postale di Alia sulla quale avevano preso posto certi Lamendola Salvatore, Visone Antonino ed altri due viaggiatori tutti di Alia che si recavano alla vicina stazione di Rocca Palumba per proseguire con il treno 2931 per Palermo, giungevano al passaggio al livello distante una cinquantina di metri dalla predetta stazione mentre sopraggiungeva il treno il cocchiere credendo di fare in tempo a oltrepassare il binario sferzò il cavallo che si slanciò di carriera; ma proprio in quell'attimo il treno investiva in pieno la carrozza trascinandola per una trentina di metri sul binario e rendendola una massa informe di rottami mentre il cavallo liberatosi dalle stanghe spezzate dall'urto si slanciava in aperta campagna.

Sul luogo del disastro accorse subito il personale di servizio che con l'aiuto di un dottore che si trovava a Rocca Palumba procedette alla estrazione dai rottami dei feriti che vennero provvisoriamente soccorsi e ricoverati nei locali della stazione. Il Lamendola Salvatore poco dopo moriva mentre gli altri non gravemente feriti poterono proseguire più tardi per Palermo.

Incidente ferroviario tra Visone e Brasco

GENOVA, 18. — Il treno viaggiatori n. 1177 che arriva alla nostra stazione alle ore 21, proveniente da Asti ed Ovada, ieri sera ha deragliato presso Visone e Brasco. Non si sono dovuti registrare danni.

Il clamoroso processo ad Alessandria
contro la presunta avvelenatrice del marito e dei figli

TORINO, 18. — Si discute dinanzi alla Corte di Assise di Alessandria un clamoroso processo per veneficio contro la signora Maria Teresa Cravino, di anni 40, che ad Ovada gestiva col marito un negozio di calzoleria.

Secondo l'accusa la Cravino avrebbe nel corso di alcuni anni avvelenato col sublimato corrosivo prima il figlio Ernesto, poi la figlia Angela ed infine il marito Giovanni, allo scopo di rimanere sola proprietaria del patrimonio di quest'ultimo che ammontava ad oltre 250.000 lire.

L'imputata, che era una donna assai piacente, e che ha al suo attivo diverse avventure galanti, si è ora ridotta, per una malattia che la tormenta e per le ansie del processo, all'ombra di se stessa. Al momento dell'arresto pesava 80 chilogrammi; ora non ne pesa che quaranta. E' quasi interamente incanutita e si regge a stento. Il suo patrimonio è stato tutto dilapidato con gli amanti.

Essa si difende con energia. Ha respinto con orrore le varie accuse che le vengono mosse ed ha detto che la denunzia del dr. Chiappori di Alessandria costituisce una bassa vendetta di quel sanitario, perchè ella si decise ad abbandonarlo dopo esserne stata l'amica.

Nella seconda udienza del processo la Cravino ha narrato le sue vicende attraverso le quali dissipò interamente le 250.000 e più lire che le rimasero alla morte del marito. Rimasta vedova, si invaghì di una specie di capocomico e lo sposò. Costui, col danaro della moglie comperò a Torino un cinema-varietà in via delle Finanze, ma lo rivendette dopo qualche tempo di rovinoso esercizio. Col residuo del patrimonio, ridotto ormai a ben poco, fondò una compagnia di prosa e canto alla quale partecipò anche la moglie.

Emozionante è stata la deposizione del suocero della Cravino, il padre del marito morto, Giovan Battista, che con accenti vibranti ha accusato la donna di avergli ucciso il figlio ed i nepoti e di averne dilapidate le sostanze, ed ha terminato invocando con voce altissima dai giurati un verdetto di giustizia.

La Cravino poco dopo ha suscitato mormorii fra il pubblico e proteste della Parte Civile e del P. M. accusando a sua volta il vecchio suocero di essersi voluto vendicare di lei con la sua deposizione, perchè il vecchio avrebbe tentato di farle violenza ma inutilmente.

Il processo continua e desta un interesse morboso nel pubblico.

Le corse ai Parioli
Il Derby Reale

Siamo al *great event* della stagione ippica romana. Il Derby Reale è quella prova che suscita nella folla un fascino speciale, superiore anche a quello che proviene da corse con maggiore allocazione.

La massima prova romana ha infatti una storia particolare: essa è legata al sorgere in Italia della passione per le corse al galoppo. E' stata come la prima pietra miliare dell'incremento ippico. Ecco perchè i proprietari di scuderia hanno guardato sempre al Derby come al maggior premio delle loro nobili fatiche. Il *bleu ribbon* è spettato sempre — o quasi — al crak delle diverse generazioni, che da quarant'anni in qua si sono succedute in Italia. Vincere il Derby significa dunque laureare il cavallo di testa indigeno. E' un titolo tale che vale a ricompensare la passione e gli oneri d'un grande proprietario di scuderia.

Sono diversi anni che Federico Tesio si è assunto l'incarico di monopolizzare, diremo, il massimo titolo nazionale e, se ciò può conferire un vanto nobilissimo per il valoroso allevatore di Dormello, d'altra parte questo attesta anche una decadenza impressionante delle altre diverse scuderie concorrenti. Proseguendo di tal passo, noi non avremo che una sola scuderia classica. E' un pericolo gravissimo per lo sport nazionale.

Scomparse le gloriose scuderie romane di Torlonia e Doria, scomparse le scuderie Turati, Bocconi, Sir Rholand e le altre minori, ma egualmente notevoli, delle razze Casilina, Gerbido, Chimelli-Da Zara, quelle che ne han preso ora il posto non hanno avuto la costanza dei predecessori e abbiamo già visto naufragare il grande tentativo di G. R. Cella e non si può giurare sulla tenacia delle altre odierne maggiori scuderie: quali la Razza Oldaniga, Bellotta, Padana, De Montel ecc.

Restano dei proprietari isolati, appassionati e modesti, che dal loro piccolo allevamento san trarre fuori di tanto in tanto degli ottimi cavalli (alludiamo al marchese Talon della gloriosa razza Volta, al cav. Alberto Chantre, al marchese Lorenzo Corsini della Razza Etruria) ma non si può fare sicuro assegnamento sui cavalli che annualmente escono da codeste scuderie. E' necessario ristabilire una concorrenza, se non si vuol fare sì che una o due scuderie dominino indisturbate e indiscusse su tutte le altre. Le corse in Italia hanno preso un tale sviluppo che le diverse società di corse vari milioni mettono oggi in palio ogni anno. C'è dunque di che rifarsi, poichè è notorio quanto costi adesso una scuderia...

Abbiamo più volte sostenuta la tesi che incombe ad ogni società l'obbligo di stimolare le attività locali. Noi abbiamo visto quanto conto si debba avere delle scuderie che hanno impianti lontano da Roma: quest'anno la ricca e notevole stagione dei Parioli ha richiamato, tra i maggiori proprietari italiani, soltanto la Razza Padana e parzialmente la R. Bellotta, De Montel e Tesio. Ora è vero che non bisogna ridurre la stagione romana di corse a riunioni meschine e di piccola competizione locale; ma quando altri centri impongono la concorrenza, è necessario premunirsi a tempo da tale concorrenza. Milano, Firenze e Torino dànno già molta e abbondante... biada ai cavalli delle loro scuderie locali e Roma corre il rischio di venire domani disertata, o quasi, dalle maggiori scuderie e ridotta perciò a proporzioni di riunione addirittura di consolazione...

Ecco perchè, accennando alla supremazia divenuta pressochè stabile di Federico Tesio nelle massime prove indigene, non si riuscirà mai a scuotere una siffatta supremazia, se non si agevola il nascere e non si asseconda la passione di scuderie locali da poter fare sì che esse possano domani competere degnamente con le altre, non soltanto nelle riunioni locali, ma in quelle riunioni specialmente dov'è il centro delle maggiori attività ippiche.

* * *

Ciò premesso passiamo a considerare brevemente le *chances* dei rimasti iscritti al Derby.

Cima da Conegliano è il favorito netto che, dopo la vittoria ottenuta nel Premio di Firenze contro Rapido, chiude nettamente sulla carta tutti gli avversari. Se il tempo avesse mutato le condizioni del terreno, si sarebbero potute fare delle riserve sul suo conto, ma, con terreno buono, il pensionario di Tesio non ha gran che da temere dagli altri concorrenti. Tutto dunque pare si debba ridurre alla contesa delle piazze d'onore.

Anche per questo il campo è assai limitato; e il vincitore dei Parioli *Rapido* non dovrebbe faticar molto a confermare la sua supremazia su *Gallicus* e *Dominio* già battuti nettamente.

Degli altri poco si ha da dire: *Remo* e *Acalander* sono quantità trascurabili e solo *Anchise* potrebbe assumersi il compito di *outsider*.

Per concludere, i favoriti si delineano chiaramente: e nell'ordine *Cima da Conegliano, Rapido e Gallicus.*

Ecco i pronostici per le altre corse:
Pr. Triumviri: VANA, Pedal, Volumnia.
Pr. Cecilia Metella: DORIAN GREY, Petit Parisien, Sant'Angelo.
Pr. Castelli Romani: R. PADANA, Marisus, Withe Prince.
Pr. Anzio: AGRIPPA, Vodice.
Pr. Castel S. Angelo: POMPEA, Sigfrido.
Pr. Andreina: R. PADANA, Sciati.

* * *

Ecco il programma delle corse ai Parioli, che si svolgeranno domani giovedì alle ore 14,30:

PREMIO TRIUMVIR (vendere: Lire 8000; metri 12000).
Caballa (10.000), kg. 49, cav G. Massicci.
Le Fontane (10.000), Giuseppe Cecchini.
Pedal (15.000), kg. 57, scuderia Olona.
Rana (14.000), kg. 47, Natale Amici.
Ricciolina (10.000), kg. 55, Panfilo Salvatori.
Sewanee (1?.000), kg. 44, razza Villa Verde.
Tik Tak (15.000), kg. 54, Alfonso Deleuse.
Ugh (10.000), kg. 57, Alfonso Menichetti.
Vana (14.000), kg. 54, Razza Padana.
Verri (10.000), kg. 48, dott. G. Lorenzini.
Volumnia (10.000), kg. 52, Giuseppe Cecchini.

PREMIO CECILIA METELLA (bantera; G. R. handicap discendente: L. 6000, m. 2400).
Alala (60), tenente A. Muratore.
Basilius (66), capitano E. Cerboneschi.
Dorian Grey (67), P. A. Guazzone.
Famos II (100.00) 61, scuderia Olona.
Finonchio (73 1/2), Duca di Bergamo.
Flumiguano (71), fratelli Massicci.
Petit Parisie (10.000) (65), scud. Tiberina.
Sant'Angelo (10.000) (72), c.te Giann. Viscardi.
Valentinum (67), scuderia Tiberina.
Valefagna (73), fratelli Massicci.
Vetralla (60), capitano A. Pignalosa.
Voi 62), tenente Ferruzzi.

PREMIO CASTELLI ROMANI. L. 10.000 metri 1600).
Acalandar (66), scuderia Olona.
Colle Rosa (56), conte Giannelli-Viscardi.
Cycadecidea (49), Panfilo Salvatori.
Eteocle (54), razza Padana.
Macra (54), scuderia Tiberina.
Marisus (54), razza Padana.
Roman Pastore (51), dottor G. Lorenzini.
White Prince (54), Alfonso Deleuse.

PREMIO ANZIO (handicap discendente; lire 8000, m. 2300).
Agrippa (63), capitano F. Amalfi.
Douro (51), Panfilo Salvatori.
Hesperia (57), scuderia Olona.
Lunella (51 1/2), Alfonso Menichetti.
Malcandro (46), razza Padana.
Oria (45), dottor G. Lorenzini.
Pertosa (57 1/2), conte Giannelli-Viscardi.
Sargent (59 1/2), tenente Achille Sala.
Vodice (63), razza Villa Verde.

DERBY REALE L. 100.000, m. 2400).
Acalander (56), scuderia Olona.
Anchise (56), razza Briantea.
Cima di Conegliano (56), Federico Tesio.
Dominio (56), razza Padana.
Gallicus (56), razza Bellotta.
Rapido (56), marchese Talon.
Remo (56), marchese Talon.

PREMIO CASTEL S. ANGELO. L. 10.000; m. 2100).
Claustidium (57), razza Bellotta.
Delfone (64), razza Padana.
Florindo (63), razza Padana.
Hesperia (20.000) (57), scuderia Olona.
Pompea (62), capitano Pietro Bessero.
Sigfrido (61), scuderia Cisalpina.
Vodice (57), razza Villa Verde.
Zagreo (61), scuderia Partenopea.

PREMIO ANDREINA (handicap discendente) L. 8000, m. 1400.
Anceo (59), razza Padana.
Acalander (52 1/2), scuderia Olona.
Dosia (48), razza Briantea.
Foxlope, (58), cav. Giulio Coccia.
Fraschetta (57), scuderia Tiberina.
Marinus (55), razza Bellotta.
Nerone (56), scuderia Cisalpina.
Penucuna (56), A. Zamberletti.
Pedal (57), scuderia Olona.
Petit Parisien 49), scuderia Tiberina.
Ricciolina (50 1/2), Panfilo Salvatori.
Rodin (60), scuderia Olona.
Sciati (51), razza Gisione.
Sly Dence (62), cav. Giulio Coccia.
Torcicollo (63), razza Padana.
Vana (45), razza Padana.

Fantasticherie

Del cibo

Due uomini che portano lentamente alla bocca, tra dita e coltello, piccole fette quasi uguali che staccano da un mezzo pane, tengono il capo alquanto piegato in giù. Anzi tutto il loro corpo tende a terra in quell'atto del mangiare.

I cuccioli e i gatti piccoli, nelle prime escursioni fuori dai giacigli dove li trattenne una sonnambolica fusione col petto materno, strisciando col muso che più delle gambe molferme, è il sostegno che li trattiene in quella prima caduta sulla terra.

* * *

Lo stanco somaro non muove la bocca dall'erba, anzi sembra ve la tenga attaccata come ad una mammella: più in là le due mucche scorrono il prato, quanto tiene la corda, coi loro labbroni di pelle tenera e se allungano il collo a una rama d'ulivo o a un ciuffo della siepe, tosto lo riabbassano rassegnatamente.

Ma a certi uccelli sembra che la terra scotti sotto le piccole zampe. Non appena vi si posano, si risollevano e se hanno da prendere tre grani di seme, la beccata è rapida e pronto il levarsi sul ramo più basso, sul fuscello vicino; per poi ridiscendere e un'altra volta saltare.

Oltre che dalla paura dell'uomo debbono essere spinti dall'avvertimento di qualche fluido minaccioso che si sprigiona dalle zolle.

Perchè gli uccelli sono animali misurati, e la loro natura stessa aerea e celeste abborre dall'incontinenza.

Di mattina ai raggi bassi, le ali straspaiono, specie quelle bianchiccie delle batticole, e sopra il verde-tenero dei piselli ora nati, sembra ci siano solo ali inquiete che non si fermano e non posano mai.

I contadini però si lamentano che ce n'è troppi di uccelli in questo poco di terra.

Sopra le simmetriche aiuole dell'orto, ieri seminate, l'ortolano ha teso tra paletti di canne, dei fili di cotone bianco a difesa dai passeri e questi stanno a grappoli sui rami nudi dei fichi e dei peri nani a consultarsi rumorosamente su quell'apparato di guerra.

L'ortolano è a desinare anche lui e gli pendono sul capo dal soffitto, che ne è pieno, i sacchetti dei semi sospesi alle cordicelle perchè i topi non vi giungano. Il cane accompagna, muovendo la testa con gli orecchi aguzzi, le mani del mangiatore e il gatto gli gira tra le gambe, gli si riaffaccia da tutti i lati, annusando alle fessure il cassetto: questo dispettoso ordegno inventato a precludergli tutte le delizie.

Ma dopo quest'ora idillica del mezzogiorno, i cani affamati che si vedono per le vie di queste campagne, vanno col muso basso ed il passo affrettato senza badare agli incontri: come se fossero occupati da pensieri.

I maiali con acuti grugniti, scuotono a colpi di grifo il cancelletto di legno che cede alle volte e allora le quattro bestie si sbandano per il podere, tirandosi dietro i coloni armati di corde e di pertiche, e le donne, coi nomi famigliari ed i richiami più stranamente affettuosi.

Sul poggio uno stormo di corvi scende alla carogna di un asino fermatosi lì a mezzo della sua ultima fatica.

Un cacciatorello di tordi, che stanta in questa zona battuta, a farsene un paio per la cena, gira e rigira sotto gli occhi degli uccelli, che riconoscono il suo fucile e guardano la sua piccola figura guerrescamente bardata farsi piccina e rannichiarsi dietro i cespugli. (Il cacciatore nei piani solitari deve sentirsi addosso gli occhi degli uccelli e forse ne prende un poco di vergogna).

* * *

Poi come scende la sera, a tutti gli animali che si posano e si nascondono, succeda una schiera d'insonni.

Nel silenzio dei magazzeni, nelle camere troppo piene s'accende il paziente ticchettio dei topi e dei tarli: nelle lor gallerie sotterranee, minatori di radici e fittoni, cominciano il loro dannato lavoro, le arvicole e le talpe.

Strisciano le faine lungo gli accessi del pollaio dove la notte è lunga e l'alba è anticipata dai desideri paurosi dei galli.

Qui intorno, la campagna è sparsa di capanne di legno dove abitano gli emigranti dalle montagne, che ricacciati dalle nevi, scendono al piano per trovare lavoro negli orti e nelle vigne.

Dall'accampamento frequente di bimbi malnutriti, di cani attoniti ed affamati, spira il vago timore di una vita precaria, di abitudini recenti e zingaresche.

Le donne sono tornate quando ci si vedeva ancora, coi grembi colmi di radicchielle: le vecchie con un fascetto di piccola legna raccattata: i ragazzi audaci, carichi di foglie, chieste o rubate, da dare ai conigli ed ai bachi; ma gli uomini che conoscono i varchi delle siepi, ora che la notte è alta, strisciando raggiungono le ortaglie.

I cani urlano al fruscio delle frasche.

* * *

E tutta quest'opera di astuzia, tutta la sapienza, la pena dell'attesa, la tenacia dello sforzo, non valgono che per poche ore: bisogna tosto ricominciare.

L'uomo ha infiorato la sua mensa, ma non bada che pauroso avvertimento sia nel fatto stesso che egli vi si deva sedere due volte al giorno. Le creature sulla terra non hanno alcuna provvisione: cibarsi è un continuo chieder grazia di continuare a vivere: è un continuo illudere la diffidenza del Creatore.

« Questi tre granelli ti sosterranno le forze per far questa parte del tuo nido: fai e torna a prenderne altri pochi perchè tu possa finire quell'altro giro di sponda ».

Non ti fidare. Perciò l'animale troppo pieno di cibo piomba in una sospetta immobilità che accusa il tradimento, che accenna l'indegno proposito di eludere la legge.

Non bisogna fidarsi che il grano cresce e matura. Non si è ancora trebbiato che già bisogna pensare all'aratro ed alla sementa.

L'agricoltore non conosce riposo: egli, nell'anno, non ha alcuna conquista da goderai, dimenticandosi. Sa bene che tutti i frutti della terra sono un comparire ed un disparire: un giuoco di ombre proiettate dalle stagioni.

Il grano intorno agli abitati dà sempre lo stesso verde e lo stesso ondeggiare; ogni anno un altro e sempre lo stesso.

Così muta dentro le mura, la gente. La fatica è millenaria eppure nuova, fugace ed insabile come cosa di un giorno.

Facciamo il segno della croce nel sederci a mensa, ma non diversamente di come fanno i marinari sulle mobili tavole: anche se il luogo ci appare di una pace assoluta, in piano o in colle, ed abbiamo intorno campi opulenti e stalle piene di animali grassi.

Nino Savarese

" La Critica Musicale „

E' uscito in questi giorni il 1.o Fascicolo della *Critica Musicale* rinnovata, ingrandita ed abbellita in modo considerevole. Questa rivista, che sorta nel 1918, ha insistito sempre in un lento ma costante sviluppo ora esce in fascicoli in 4.o grande, a larghi margini, adorna di gustose xilografie, litografie e disegni.

Il fascicolo testè uscito, a due colori, è dedicato quasi interamente ad Antonio Tari, il nobile filosofo napoletano, che molto e ardentemente si interessò e trattò della musica.

Completano il fascicolo, un articolo di Silvio D'Amico: *La messa di Verdi in chiesa*, una nota di *L. Parigi* su gli *abbellimenti*, ossia le belle edizioni, ribattente un recente apprezzamento di G. Prezzolini, e infine articoli dall'Italia e dall'estero e note di recensione.

Il Gran Premio Nazionale della Poesia

MILANO, 19.

Nelle sale della Rivista « Lidel » sotto la presidenza di S. E. l'on. Siciliani Sottosegretario di Stato alle Belle Arti, ha avuto luogo una riunione per la costituzione del Comitato organizzatore delle manifestazioni per il Gran Premio Nazionale della Poesia, come è già stato fatto a Roma.

Fra le varie personalità intervenute sono state notate: la contessa Paolina Durini di Monza, e la principessa Erivulzio della Somaglia, dama di Corte di S. M. la Regina, la contessa Sarvognan di Brazzà, la Marchesa Dina Dal Pozzo, donna Yavotte Bocconi di Villahermosa, donna Gigina Sioli, Signora Mina Bonzi, Signorina Rachelina Negri, signorina Mathy de Liguoro, donna Margot Besozzi Keller, comm. Piero Breda, Alessandro Varaldo, comm. Stroppa, Quaglia, Gino Valori, De Stefani, Marchesa Litta Modigliani, Conte Gian Viso Sola, Marchese Cusani Visconti, avv. Norsa S. E. il Generale Biancardi ecc. ecc.

Faceva gli onori di casa, Donna Lydia de Liguoro, coadiuvata dalle signorine Vara Rossi Lodomez e Lina Bolognesi.

Dopo un breve saluto, rivolto a S. E. da Ugo Vigoriti, che fece anche un resoconto di quanto già è stato fatto a Roma a beneficio del Gran Premio Nazionale della Poesia, l'on. Siciliani espose chiaramente gli scopi ch'egli s'è proposto di raggiungere con la fondazione di esso e spiegò i varii motivi per i quali è bene che questa iniziativa mantenga i suoi caratteri nazionali.

Parlarono ancora il Marchese Cusani Visconti il comm. Stroppa Quaglia ed alcune signore. Dopo di che si venne alla costituzione del Comitato Esecutivo che dovrà organizzare le manifestazioni milanesi che promettono fin d'ora di riuscire interessantissime e quel che che più conta, molto proficue per l'alto scopo cui sono destinate.

Per la conservaz. di un Monumento Nazionale

FERRARA, 17. — L'on. Sitta ha presentato al Ministero della P. Istruzione, per aver risposta scritta, la seguente interrogazione

« Intorno agli intendimenti del Ministero della P. Istruzione per assicurare la conservazione dell'Abbadia di Pomposa, proteggendola dai pericoli e dalla minaccia delle intemperie, e per sollecitare l'esecuzione dei lavori già deliberati per il restauro del Palazzo della Ragione, annesso alla insigne monumento ».

Il Ministro della P. Istruzione ha così risposto all'on. Sitta:

« Circa la conservazione dell'Abbazia di Pomposa, il Ministero dell'Istruzione in attesa di poter attuare il completo progetto di restauro di quei monumentali edifici del quale ha avuto già in precedenti analoghe occasioni a comunicare ampia notizia all'on. interrogante non ha mancato, come non mancherebbe in caso di nuove accertate necessità, di prendere tutti quei provvedimenti conservativi, sia pure di carattere provvisorio, diretti a preservare l'insigne monumento dai pericoli e dalle minaccie delle intemperie ».

Quanto all'esecuzione dei lavori di restauro del Palazzo della Ragione essa, meglio che deliberata, può dirsi in atto, giacchè eseguita da qualche tempo una prima serie di opere per l'importo di L. 49.360, un'altra se ne è predisposta, e si inizierà entro brevissimo termine, per l'importo di lire 38.400.

CRONACHE TEATRALI

Pirandello a Parigi

PARIGI, aprile.

Avevamo l'aria di discutere la teoria della relatività. Invece tentavamo di tradurre in francese il titolo di una commedia.

Luigi Pirandello aveva detto:

— Il figlio di Tristan Bernard, che è direttore del « Teatro della Chimera » si propone di far rappresentare uno dei miei lavori: *Così è se vi pare*....

Quest'ultima frase aveva fatto acuire l'attenzione di Gabriel Boissy, critico drammatico, letterato coltissimo e redattore dell'*Intransigeant*, pel quale giornale era venuto ad intervistare l'illustre commediografo italiano che ci riceveva in blocco in una sala dell'*Hôtel Maurice*. Allora Ricciotto Canudo, capitato lì egli pure per conto di *Comoedia*, aveva tradotto letteralmente:

— *C'est comme cela, si cela vous fait plaisir.*

C'era stato un breve silenzio.

— Troppo lungo... — aveva poi osservato Pirandello.

— Io direi soltanto: *C'est comme ça*... — m'ero azzardato di suggerire dopo qualche istante di riflessione.

— L'idea è incompleta.

Altra pausa.

— Se dicessimo: *C'est comme vous voulez?*

— Non è esatto...

A questo punto Gabriel Boissy aveva osservato:

— Ciò dimostra quanto sia difficile di tradurre da una ad un'altra lingua.

— A proposito di traduzioni: che cosa pensa di quella che Beniamino Cremieux le ha fatta di *Sei personaggi in cerca di un autore?*

— Perfetta!

Luigi Pirandello aveva affermato ciò che, del resto, tutti dicono. Il Cremieux è stato un traduttore coscienzioso, intelligente, esperto. Nessuno può immaginare le difficoltà che presenta un lavoro come quello che ora trionfa sulle scene della « Commedia dei Campi Elisi » quando lo si voglia far gustare, in tutte le sue sfumature, ad un pubblico straniero. Chi ha l'abitudine di fare le versioni a colpi di dizionario, questo non lo può comprendere.

Domandammo un apprezzamento sull'interpretazione di *Sei personaggi in cerca di un autore*.

— Ne sono assai soddisfatto — dichiarò Pirandello. — Il Pitoeff crea la parte principale con ammirevole passione. Perfino il suo fisico contribuisce a rendere efficace lo sforzo artistico che compie: egli è pallido, magro, ha l'aria sofferente. L'incarnazione del mio personaggio non potrebbe essere più soddisfacente. Egli ha poi messo in iscena il lavoro con straordinaria cura. Ha perfino avuta un'idea nuova: quella di fare comparire e scomparire i sei personaggi mediante l'ascensore...

Qui bisogna che io spieghi ai lettori la innovazione introdotta dal Pitoeff. La « Commedia dei Campi Elisi » è un piccolo, elegantissimo teatro situato al terzo piano del grande edificio che contiene il « Teatro dei Campi Elisi », questo destinato più specialmente a spettacoli di musica e di danza. Il pubblico che si reca alla « Commedia » trova al pianterreno un ascensore che lo trasporta al terzo piano. Anche gli artisti hanno un loro ascensore, che li depone sul palcoscenico, verso il fondo, e che per comodità del personale di servizio sale fino al quarto piano. Il tragitto che l'ascensore compie fra i due ultimi piani, avviene in modo che, quando il sipario e tutte le scene sono sollevate, dalla sala lo si può vedere salire o scendere. Orbene, siccome la commedia di Pirandello dev'essere rappresentata in un palcoscenico che lascia scorgere le attrezzature, così Pitoeff ha utilizzato l'ascensore che funziona nel fondo, facendo arrivare con esso, dall'alto, i sei personaggi, e, facendoli poi partire, alla fine del terzo atto, collo stesso mezzo; cosicchè quando scompaiono, essi salgono verso il cielo come fantasmi di trapassati. Ciò è di molto effetto, e a Pirandello non dispiace.

— Vorreste dirmi, signore, qualche cosa della vostra produzione letteraria?.... — domanda ora Gabriel Boissy, fissando Pirandello attraverso la lente del monoocolo e tenendo la matita vicino alla carta come se si preparasse a fargli il ritratto.

— Trecentosessantacinque novelle, ho scritto, e venticinque commedie...

— *Sapristi!*... Venticinque commedie?...

— Sì; in cinque anni. Fino a cinque anni fa non avevo fatto nulla per il teatro. Nè conoscevo molto la produzione teatrale contemporanea; del resto, vado, anche adesso, assai poco a teatro...

— E' indiscrezione chiedervi se la vostra opera teatrale sia stata ispirata o derivi in certo modo da quella di qualche giovane autore straniero?

— Le mie concezioni sono personali. C'è chi pretende che Bernardo Shaw mi abbia influenzato. Non è vero.

Luigi Pirandello racconta poi questo aneddoto, con la semplicità e la pacatezza che caratterizzano la sua conversazione:

— *I sei personaggi in cerca d'un autore* furono tradotti in inglese e rappresentati un anno fa a Londra nel Teatro che Bernardo Shaw ha fondato per fare conoscere i propri lavori. In quel teatro, che è privato, poichè il pubblico è esclusivamente formato da soci, le commedie straniere vengono date una sola volta. Ma, per la mia, fu fatta una eccezione: a richiesta dei soci ebbe una replica. Dopo tale successo, vi fu chi pensò di far dare i *Sei personaggi* in un teatro pubblico. Il copione venne allora presentato alla censura, per il *nulla osta*; la censura ne proibì la rappresentazione.

— Ma perchè?

— Per lo stesso motivo che non lascia dare in pubblico taluni lavori di Shaw.

Il Boissy continua ad intervistare Pirandello. Questi risponde con frasi chiare, brevi, che sembrano massime. Allorchè spiega perchè i personaggi reali siano rappresentati in vario modo dai varii autori drammatici, egli ricorre a questo paragone:

— E' press'a poco — dice — ciò che accade ai pittori: tutti, per dipingere un paesaggio, adoperano il color verde, ma ciascuno ha un suo verde che non è quello usato dagli altri...

Parla della solitudine nella quale ogni essere pensante sente di trovarsi. Proclama:

— Tutto ciò che è nuovo è eterno!

Il letterato francese prende appunti. Ricciotto Canudo approva con espressioni di ammirazione.

Domando:

— Quali altri lavori suoi saranno rappresentati a Parigi?

— Il Cremieux sta traducendo *Enrico IV*, che rappresenterà Gernier all' « Odéon ». Il Dullin, che dirige il « Teatro dell'Atelier », mi darà *L'uomo, la bestia e la virtù*. G. B. Bernard farà recitare nel « Teatro della Chimera » la commedia di cui parlavamo poc'anzi: *Così è se vi piace*. C'è poi Tito Ricordi che ha già tradotto in francese due atti di *Ma non è una cosa seria*. Infine, l'Hebertot, proprietario del « Teatro dei Campi Elisi », mi ha chiesto un nuovo lavoro: egli desidererebbe, insomma, che io scrivessi una commedia da fare rappresentare prima qui, e poi in Italia... Ma non ho tempo: debbo terminare altre cose; bisogna che io ritorni subito a Roma per rimettermi al lavoro!...

La conversazione procede a zig-zag. Ricciotto Canudo parla di letteratura mediterranea, di genialità latina. Gabriel Boissy, che è provenzale, accenna alle fonti elleniche di molti vocaboli della sua regione.

Pirandello dice:

— Sebbene nel mio temperamento si riscontri qualche cosa di nordico, io, che sono siciliano, ho un nome d'origine greca.

— E' vero — dice Boissy — Pirandello... ossia « portatore di fuoco »... A proposito di nomi: — domanda poi — la famiglia Zola di che parte d'Italia era originaria?...

— Della Liguria, credo...

— No, piuttosto della Lombardia...

— A Roma c'è un caffè Zola... — osserva Pirandello.

— Il padre di Emilio Zola — prosegue Gabriel Boissy — arrivò dall'Italia all'epoca del Secondo Impero. Era ingegnere. Si fissò in Provenza, dove esistono alcuni suoi bellissimi lavori architettonici. Nelle vivinanze di Aix, egli costruì un grande viadotto. In una villa della marchesa Gallifet esiste ancora un edificio fatto dallo Zola, molto bello, molto curioso...

E' l'ora di separarci. Strette di mano. Scambio di frasi amabili. Prima di uscire dalla sala dell'*Hôtel*, domando:

— Le sue impressioni di Parigi?

— Gran bella città — risponde Pirandello. — Io ho potuto vederla solo di sfuggita. Avrei voluto starmene qui, in questi giorni, come spettatore, invece ho dovuto essere attore. Inviti a colazioni, e the, a pranzi. Tutti mi hanno colmato di cortesie: autori francesi, poeti, giornalisti, personalità della Colonia...

Sono uscito.

Luigi Pirandello è corso a mettersi il *frack*.

C. G. Sarti.

Rumon di Ignis sul Palatino

Per onorare solennemente il Natale di Roma, e per rendere onore alle Lettere e all'arte, per desiderio e volontà di S. E. il Presidente del Consiglio, on. Mussolini, nello Stadio Romano sul Palatino verrà rappresentata la tragedia di *Ignis Rumon* che celebra le virtù della gente latina, e le origini di Roma nostra.

« Rumon » (nome del fiume sacro sulle cui acque navigò la culla dei due gemelli divini) è una tragedia animata da un caldo soffio di vita. E S. E. l'on. Mussolini ha voluto, ben a ragione che essa fosse rappresentata a Roma, prima che in ogni altra città, sul Palatino.

Fervono i preparativi dello Stadio. Un palcoscenico di oltre 350 mq. è stato costruito sotto la direzione dell'ing. V. Simonetti. Il pittore Ferro cura le decorazioni e le scene.

Giambattista Conti ha disegnato i costumi, approvati dal senatore Giacomo Boni, dal comm. Paribeni, e dal prof. Giglioli.

Il pittore Riccobaldi ha creato un cartello che tra breve i romani ammireranno. Giuseppe Sterni, con intelligente alacrità mette in scena il lavoro, che avrà oltre 60 interpreti e oltre 800 comparse.

Attori e attrici di fama illustre, quali Elisa Severi e Achille Vitti, faran degno corona a Giuseppe Sterni, che sarà un Re Romo di bellezza virile e di intelligentissima arte.

Sul Palatino, verrà rappresentato il solo III atto, che celebra il momento memorando del solco quadro della città che ha dato luce al mondo. Dopo le recite sul Palatino, *Rumon* verrà rappresentato in un grande teatro della capitale, e comincerà subito dopo un lungo giro che si prevede fortunato per l'Italia e nelle capitali dell'Estero.

Le onoranze a H. Bernstein

Un'altra serata entusiastica è stata quella di ieri al Valle con lo spettacolo in onore di Henry Berstein.

L'artiglio, interpretato con eccezionale potenza d'arte da Ruggero Ruggeri, suscitò sul pubblico affollatissimo il più schietto entusiasmo trascinandolo ripetutamente all'applauso lungo ed intenso.

Vere ovazioni furono poscia dirette all'illustre autore francese che, dopo il terzo atto, dovette abbandonare il palco in cui si trovava e presentarsi ben quattro volte alla ribalta.

Acclamatissimo fu naturalmente anche il Ruggeri a proposito del quale Henry Berstein esternò un caloroso giudizio di incondizionata ammirazione.

Stasera *L'artiglio* si replica.

" Cavalleria „ e " Compagnacci „ al Costanzi

Domani sera, alle 21, si avrà al « Costanzi » la quarta replica dei tanto applauditi *Compagnacci* del maestro Primo Riccitelli. La nuova opera verrà preceduta dalla *Cavalleria rusticana* del Mascagni, diretta dal maestro Santarelli. Di questa *Cavalleria* saranno interpreti alcuni artisti di ben provato valore, quali la signora Giannina Arangi-Lombardi — che tanto plauso ha ottenuto nella *Grazia* del Michetti — il tenore Giulio Rotondi, il baritono Fabio Ronchi, la signorina Bertolasi e la Porter.

Intanto, stasera, ripresa della *Manon* con Carmen Melis e il tenore Dino Borgioli, due artisti per i quali il pubblico romano ha una fervida predilezione: venerdì, replica del *Trovatore*, e sabato, serata di gala con il *Ballo in maschera*, interpretato da Alessandro Bonci.

„ La Leggenda di Liliom " al Quirino

Domani sera si rappresenterà la tanto attesa e importante novità: *La leggenda di Liliom* ritenuta il capolavoro del grande commediografo ungherese Franz Molnar, e che ha già trionfato sulle principali scene estere.

La commedia, profondamente umana nella sua essenza, raggiunge attraverso una tecnica audace il regno delle fiabe e del soprannaturale, ottenendo da questa combinazione di realtà e di sogno effetti di singolare fascino.

Il migliore e più intellettuale pubblico di Roma assisterà senza dubbio a questa *première* allestita dalla Compagnia Betrone con magnificenza di scenari. L'avvenimento sarà anche più interessante in quanto precederà la rappresentazione un discorso di Adriano Tilgher sul teatro del Molnar e *La leggenda di Liliom*.

Questa sera alle 21 replica a richiesta generale del *Beffardo*.

Concerto al giornale "Musica„

Nella sala del giornale *Musica* si è svolto un applaudito e dilettoso concerto del quale sono stati eroi il violinista Jean Della Casa-Noceti e il chitarrista compositore G. B. Noceti, ambedue italiani residenti da molti anni a Parigi e ivi circondati da una lusinghiera rinomanza.

Il Della Casa-Noceti è un vero artista: egli suona con profondo e nobile sentimento, ha una «cavata» poderosa e una tecnica robusta: nei brani di accentuato lirismo, questo violinista riesce intensamente espressivo, sì da guadagnarsi l'immediata simpatia del pubblico. Egli ha interpretato musica d'ogni genere, da Bach e Haendel sino ai compositori odierni, quali l'Alaleona, il Gasco e il Santoliquido, facendosi meritatamente acclamare con insistenza. Il chitarrista Noceti si è rivelato espertissimo e straordinariamente ingegnoso nel trarre dal suo strumento effetti di colore e di timbro assai suggestivi. In un preludio del Frescobaldi e nel celebre momento *musicale* dello Schubert, il successo del chitarrista ha avuto un particolare significato artistico.

Accompagnava al pianoforte, con la nota e apprezzata abilità, il giovane pianista Enrico De Angelis-Valentini.

ALL'ADRIANO. *Il bacco in Toscana* nell'ottima esecuzione della compagnia Riccioli mantiene seralmente vivissimo il successo che ne accolse la prima rappresentazione. Stasera l'operetta si replicherà in onore del suo autore maestro Brogi, il quale domani lascerà Roma. Si prevede un teatro affollatissimo.

ALL'ARGENTINA. La compagnia Niccodemi, che è sempre molto applaudita da grande pubblico, riprenderà stasera la commedia pirandelliana *Sei personaggi in cerca d'autore*, di cui offre un'interpretazione magnifica.

AL TEATRO DEGLI ITALIANI. Stasera settima replica di *Lontananze*, il dramma di S. Gotta, che sarà preceduto da *Scellerata* di G. Rovetta, e seguito da *Cecè* del Pirandello.

E' fissata per giovedì 19, alle ore 16.30 la seconda Matinée a prezzi popolarissimi dedicata alle famiglie. Si darà *La nemica* del Niccodemi nell'interpretazione di Emilia Varini, Ettore Berti, Nerio Bernardi, Laura Farina Moschini, ecc. Precederà *Scellerata* del Rovetta.

AL KURSAAL-ROMA. La brava compagnia Pietromarchi che ha suscitato vive simpatie in un pubblico numeroso e fedele, riprenderà stasera la fortunata e bellissima operetta del maestro Pietri *L'acqua cheta*. E' prevedibile un teatro affollato e un vivo successo.

AL MANZONI. La divertentissima commedia *Vi presento mio zio*, sarà stasera ripresa dalla compagnia Scarpetta che la esegue brillantemente.

AL NAZIONALE. Come ieri annunciammo la compagnia di Gastone Monaldi darà stasera la prima rappresentazione della nuova commedia di Lucio d'Ambra: *La sentinella morta*.

E' superfluo aggiungere che per questa novità l'attesa è vivissima e che vi assisterà il miglior pubblico romano.

AL TEATRO DEI PICCOLI. Oggi 21, replica definitiva di *Guarda guarda la mostarda*. Domani giovedì alle ore 17.30 (orario primaverile) prima rappresentazione della commedia musicale: *La pupa movibile*, della fantasia marionettistica: *Napoli* (scene della vita partenopea). Si sta intanto preparando: *Bianca e nero*, che andrà la ventura settimana.

Libri ricevuti

The third winter of unemployment The Report of an Enquirn undertaken in the Autumn of 1922 (P. S. King And Son, L T D, London), 6 s. net.

C. Ernest Fayle, *Seaborne Trade* Vol. II. —Frour the opening of the submarine campaign to the appointment of the shipping controller (John Murray, London), 21 net.

Dott. Armando Morini, *L'ordinamento amministrativo e contabile nelle Aziende di Costruzione* (Editore F. Campitelli, Foligno), L. 7.

Giulio Mario Ciampelli, *Toscanini*, Impressioni, ricordi e... null'altro (Milano, « La Modernissima », 1923), L. 2,50.

Monumenti e Scavi

Tra le scoperte archeologiche più notevoli e recenti, di cui sarà fatta estesa menzione nel prossimo fascicolo delle *Notizie degli scavi*, credo di fare cosa gradita ai lettori della *Tribuna* dando qui la primizia di una di esse; e precisamente di un interessante ipogeo sepolcrale del III secolo dell'Impero, rinvenuto al IX chilometro della via Trionfale, a mezza strada fra Roma e la borgata della Storta. Al di là di Monte Mario, poco oltre S. Onofrio e il Manicomio provinciale, in una zona sino a non molto tempo fa incolta e quasi desertica, una coraggiosa Cooperativa edilizia iniziava nel 1920 la costruzione di una nuova borgata, tutta composta di ridenti e comodi villini. La scoperta cui intendo accennare ebbe luogo precisamente in occasione di codesti lavori. Al primo accenno della scoperta fortuita tenne dietro l'interessamento della R. Soprintendenza degli Scavi, la quale condusse in breve tempo e con ottimi risultati all'esplorazione completa dell'ipogeo. Per una scala antica di pochi gradini si accedeva e si accede tuttora ad un ampio corridoio praticato in trincea, con pareti a cortina e pavimento di mattonelle a spina di pesce (*opus spicatum*). Il corridoio era sin dalle origini per metà protetto da una costruzione a vôlta, che si rinvenne demolita. Al termine del corridoio una porta con architrave e stipiti in travertino immette nella camera sepolcrale. E' questa di forma perfettamente quadrata, con m. 3 di lato, protetta da vôlta a botte intonacata e dipinta come le pareti, con pavimento di mosaico semplice, a tessere bianche e nere.

L'attrattiva principale del monumento fu fornita da un quadro dipinto a tempera sull'intonaco al sommo della parete di fondo, nonchè da alcuni sarcofagi marmorei scolpiti, che nonostante le trascorse e ripetute depredazioni, sono tuttavia giunte sino a noi in buonissimo stato di conservazione. Il quadro dipinto è ispirato alla vita degli Elisi, cioè della beatitudine eterna ultraterrena secondo il concetto pagano. Ed ecco come. Per un vasto prato, o giardino, sparso di piante di rose, uno sciamo di fanciulli d'ambo i sessi attende a darsi bel tempo, parte di essi dedicandosi alla raccolta di fiori, parte giuocando in vario modo con stendardi o costumi da mascherate. Non si penserebbe neanche di aver dinanzi il mondo fittizio dei morti, se in mezzo al prato non sorgesse una colonna sormontata dalla figura di Ecate tricorpore, una divinità infernale addetta ad illuminare con fiaccole l'oscura vita dell'al di là. Particolare ancor più significativo, sulla sinistra del quadro è rappresentata in grandi proporzioni la figura di Hermes, o Mercurio, conduttore di anime, dietro il quale si avanza un minuscolo carro tirato da colombe. Sopra il carro sta eretto un piccolo Genio in atto di stringere fra le braccia una fanciullina, che agita e leva in alto le braccia. E' qui chiaramente espresso l'arrivo di una nuova abitatrice del mondo elisio, una tenera fanciullina strappata violentemente alle prime e più pure gioie terrene e all'affetto dei suoi. Soggetto altre volte ripetuto su monumenti sepolcrali dell'epoca e una volta nel cimitero di Pretestato, con l'iscrizione: *Abreptio Vibies et discensio* (ratto e discesa - agli Inferi - di Vibia). Quasi tutto il rimanente della decorazione pittorica figurata, specialmente della vôlta, è scomparso. Non rimane che qualche traccia di altro quadretto laterale, ispirato pure a giuochi di bambini.

I sarcofagi tuttora conservati nell'interno del sepolcro erano quattro: dei quali uno solo privo di figure. Il più piccolo di essi presenta nel cassone un complesso di motivi figurati, ispirati tutti agli esercizi fanciulleschi della palestra. Così noi vediamo fanciulli a fanciullette intenti ad esercizi ginnastici varii: il pugilato, la lotta, il lancio del disco. Degno di nota è il fatto che al centro dei varii episodii sia rappresentata in aspetto di vincitrice e trionfatrice una figura di fanciulla.

Al centro del coperchio marmoreo una breve targa porta scolpita un'iscrizione con il titolo della persona defunta; una certa Ottavia Paolina, figlia di Ottavio Felice, morta in età di soli sei anni e qualche mese. Alla fine veramente precoce di questa che l'iscrizione ci indica come figlia *dulcissima pientissima*, il padre, straziato nella santità degli affetti familiari, cercò evidentemente di mitigare il suo dolore e onorare la memoria dell'Estinta, intraprendendo la costruzione di un dignitoso e ben ornato sepolcro di famiglia, forse nella sua stessa proprietà; e commettendo al pittore l'esecuzione del quadro in cui è figurato l'arrivo emozionante della figlia morta nel mondo delle ombre. Tutta una significazione simbolica investe la composizione figurata della pittura e quella stessa del sarcofago sul quale si riscontra il concetto ispiratore classico, della vittoria dell'anima sulla morte.

Due altri sarcofagi riccamente scolpiti formavano la suppellettile tuttora superstite dell'ipogeo: due sarcofagi sopra ciascuno dei quali un esperto scalpello espresse una bella teoria di Tritoni, di Nereidi e di Amorini vagamente atteggiati ai lati di un medaglione, o meglio clipeo, sul quale è rappresentato il busto della persona defunta: una donna. Il motivo artistico, lungi dall'essere nuovo, è fin troppo comune su monumenti del genere, e se non fosse per l'ottimo stato di conservazione e per la rara finitezza artistica, non varrebbe la pena di trattarne meno che di sfuggita.

A proposito, però, di un monumento del genere di quello di via Trionfale, adorno di così significative pitture, non sarà fuori luogo ricordare come anche i soggetti figurati dei sarcofagi abbiano il loro profondo contenuto e significato simbolico funebre, prima che decorativo: esprimendoci, nella solita maniera allegorica, il transito dell'anima liberata dal corpo attraverso l'oceano, l'elemento liquido che separa il mondo dei vivi da quello dei morti, sia che si tratti del mondo infero sotterraneo, sia che si tratti di quello più lieto e luminoso detto degli Elisii, nelle Isole Beate. Il trapasso dell'anima è così figurato praticamente come una navigazione miracolosa sulle onde, compiuta con mezzi eccezionali, cioè mediante l'aiuto delle divinità marine.

L'ultimo dei sarcofagi conservati nell'ipogeo sembrerebbe quasi non meritare la attenzione del curioso visitatore, se la targa iscritta sul davanti del cassone non ci illuminasse sulle vicende del sepolcro e di una intera famiglia. E' quello il sarcofago dello stesso Ottavio Felice, il padre della bambina dalla cui morte ebbe origine il monumento sepolcrale con tutta la decorazione pittorica Ma Ottavio Felice, ironia del nome, dopo aver visto la morte dell'adorata figlia, deve aver assistito alla morte di tutti i suoi cari, giacchè il suo sepolcro come si rileva dalla iscrizione, fu commesso da un modesto liberto, un servo della famiglia, Eutyches (*Eutyches curavit*). Dalla breve leggenda noi apprendiamo come Ottavio Felice fosse rimasto solo ad attendere la sua fine. Uno dei sarcofagi, quindi, con ritratto femminile, dovette contenere la salma della sposa e compagna di Ottavio Felice, della madre di Ottavia Paolina, premorta al marito. E' tutta una intima e dolente storia di famiglia che nel breve giro di quattro muri il tempo ci ha conservato, pur lasciando che nella vicenda dei secoli l'avidità irriverente degli uomini disperdesse fin le ultime reliquie di quei morti che tanto amore e tema passione aveva voluto tener insieme uniti per la eternità.

Oggi intorno all'ipogeo di Ottavio Felice già sorge una borgata ridente e moderna, dovuta ad una Cooperativa dal nome latino: *Parva Domus*. Per ricordo di quell'antica famiglia, intorno alle cui vicende abbiamo frugato, e per augurio fausto della nuova borgata, ha questa già avuto e consacrato il nome nuovo ed antico insieme, di *Borgata degli Ottavi*.

GOFFREDO BENDINELLI.

La vita allegra

La sleale

e temibile concorrenza fatta ai ciechi e agli storpi autentici da coloro che si potrebbero definire ciechi e storpi per vocazione sta per cessare definitivamente, se è vera la notizia che ho letto su una rivista australiana. Se la propaganda che a questa notizia non mancherà — come non glielo faccio mancare io per le inevitabili necessità di questa rubrica che si alimenta di ogni più o meno commestibile detrito della storia contemporanea — si può esser certi che in breve l'obolo versato caritatevolmente, in ogni angolo del globo, tra le gambe di uno storpio accovacciato sul marciapiede o nella mano di un cieco strategicamente piazzato ad un angolo di strada, sarà legittimamente erogato in un opera di carità legalmente fruttifera di quell'angolo di paradiso con cui si ricompensano le opere buone.

La notizia è semplicemente questa: che a Melbourne i ciechi e gli storpi « veri » si sono costituiti in Sindacato.

Su questa base voi ora mi permettereste di elaborare tutte quelle considerazioni che io vorrei ben volentieri risparmiarmi se non sentirsi imperioso il dovere che ha la cosidetta « stampa » per mezzo de' suoi più o meno modesti accoliti, di fornire al pubblico quella periodica provvista di luoghi comuni belli e confezionati, che hanno distribuiti e bene assimilati contribuiscono alla chilificazione del pensiero.

Ciò posto, voi converrete con me che la costituzione in Sindacato de' ciechi e degli storpi australiani mostra che essi hanno degli interessi da difendere, hanno degli avversari da combattere. E di questo non poteva del resto dubitarsi poichè l'uomo civile al giorno d'oggi generalmente è fatto in modo che vuole e pratica la solidarietà, o sente la nobiltà dell'altruismo solamente quando abbia bisogno del suo prossimo, quando vede che da solo non riesce a soddisfare le proprie esigenze individuali.

I ciechi e gli storpi autentici di Melbourne oggi aiutandosi... altruisticamente l'uno con l'altro nella costituzione di una mendicità sindacale intendono fare argine alla concorrenza sleale degli esibitori di infelicità posticce, degli sfruttatori della pubblica compassione.

Essi vogliono insomma ottenere che siano riconosciute le qualità professionali di « lavoratore del buon cuore altrui » solo in chi è membro effettivo del Sindacato e come tale effettivamente invalido, purchè anche — mi dimenticavo di dirlo — abbia superato i sessanta anni.

Come vedete si tratta di istituire, con quest'ultima condizione, una vera e propria *élite* di mendicanti, che si imponga al senso caritatevole del prossimo.

Tutto ciò che a prima vista potrebbe sembrare di nessunissimo o di molto scarso interesse per me e per voi che non siamo mendicanti, nè veri nè falsi, e che non dobbiamo quindi pensare fin da ora se un giorno o l'altro anche in Italia si verrà ad una verifica e ad una separazione tra professionisti e dilettanti, o *Krumiri* che siano, — tutto ciò dicevo ha anche per noi la sua importanza, per noi che finora facevamo, o non facevamo, la carità a chi ce la chiedeva, a seconda della maggiore o minore generosità a cui è predisposto il cuore dalla abitudine di digestioni più o meno laboriose. Invece dopo l'esempio di Melbourne, che non tarderà a fare scuola anche agli antipodi, noi dovremo necessariamente tener conto nel regalare il nostro bravo nichelino dei criteri che saranno in vigore per la tutela del mendicante qualificato.

Ed allora perfezionando nel nostro vecchio mondo i risultati della civiltà australiana, quando un cieco, uno storpio si rivolgeranno alla nostra generosità gli diremo;

— Mandi un suo incaricato domani dal banchiere tal dei tali a cui ho dato l'incarico di amministrare le due lire e cinquanta al mese da me dedicate alla beneficenza. Ma si ricordi di portare con sè le carte di riconoscimento.

Con un senso d'invidia

di cui vi renderete conto facilmente ho letto nel « Giornale degli entomologisti » che le farfalle sono state eccezionalmente favorite dalla natura nei loro organi visivi.

Ciascun occhio di farfalla si compone infatti di cinquemila microscopici occhi rivolti in ogni direzione in modo che l'immagine del mondo circostante è rappresentata al...*cervello* (e perchè no?) della farfalla in diecimila aspetti differenti, dei quali l'uno o l'altro prevale poi sull'intelligenza del piccolo essere alato in modo da guidarne ogni iniziativa.

Sarete d'accordo con me che di fronte a un simile prodigio, oltre a quel certo senso di invidia di cui vi parlavo, c'è anche da provare un vero e proprio senso di vergogna per l'uso spudorato di applicare — come s'è fatto sinora — all'uomo, dai due semplicissimi occhi, la qualifica di « re della natura ».

C'è poco da regnare infatti quando si hanno dei... sudditi capaci di guardarvi con diecimila occhi! Però c'è anche materia di conforto sulle ultime righe della notizia che vi ho riferita.

Dice infatti il « Giornale degli entomologisti » che gli onniveggenti occhi della farfalla hanno una capacità di esplorazione limitatissima, poichè è stato con la massima precisione dimostrato analizzandone al microscopio la costruzione, che essi sono fatti in modo di vedere bene tutto ciò che svolge entro una distanza non maggiore di un metro.

In sostanza i diecimila occhi della farfalla servono a frugare, in modo irrealizzabile per noi, tutto ciò che si svolge entro una porzione sferica dell'universo che abbia per raggio un metro, e non servono più a niente appena un centimetro più là. L'uomo ragionevole viceversa, molte volte non si accorge di quello che gli succede ad un palmo dal naso, perchè troppo vicino ai suoi occhi, e conosce benissimo i particolari di altre sfere che gli interessano in grado minore.

Ora sta a sapersi se sia preferibile dal punto di vista ottico essere uomo o essere farfalla, o magari semplicemente... un farfallone.

È stato valutato,

in questi tempi di caro-viveri, quanto costa un fulmine, calcolando il totale di energia elettrica consumato dalla sua scarica, e supponendolo passato per la inesorabile trafila di un contatore al prezzo medio corrente attualmente in Francia.

Ed è risultato che un fulmine consuma in un infinitesima frazione di secondo la rispettabile cifra di 14.000 franchi.

Non ci credete?

E allora... misuratelo voi.

Alter-ego

Telefono 10-634

CRONACA DI ROMA

Telefono 36-37

Il problema della viabilità

Il Largo del Tritone

Questo breve spazio su cui avviene l'incrocio di via del Tritone con le vie Due Macelli e del Traforo — e che noi continuiamo a chiamare « Largo » perchè così è indicato sulle piante e sulle guide — sta diventando ogni giorno più... stretto: così stretto che oramai, specialmente in certe ore del giorno non si sa più se e come ci si possa passare. Largo e stretto, si sa, sono concetti relativi. Ponete su quei pochi metri quadrati di terreno tutto il movimento che ora vi si addensa e lo spazio che in un altro punto si potrebbe chiamare una piazza, in quel luogo diventa un vicolo impraticabile.

Il Commissario Regio ha da qualche giorno disposto che vi sia esercitata una speciale sorveglianza, per cui sono stati scaglionati vari agenti sul posto per segnare il cammino che devono percorrere le automobili e le vetture. E sta bene: Ma in questo modo non si è eliminato il guaio: si è impedito piuttosto che lo si faccia maggio-

re con l'abitudine all'anarchia che caratterizza « chauffeurs » e vetturini; ma non si è impedito che esso si vada aggravando di giorno in giorno per il naturale intensificarsi del traffico cittadino. E allora è evidente che al provvedimento empirico debbono succedere provvedimenti più razionali ed efficaci.

Qualche cosa si potrà ottenere con l'impianto di nuove linee tramviarie che, congiungendo per altre vie la parte alta della città con la zona che grava intorno a Piazza del Popolo, permetteranno di ridurre la circolazione dei trams sulla via del Tritone. Quando, per esempio, sarà attuata la costruzione di quel breve tronco che deve congiungere per via Tre Madonne gli attuali capilinea delle linee n. 21 e n. 31, — e saranno congiunte per quella strada la stazione di Termini, la piazza del Popolo, e il quartiere dei Prati — sarà possibile ridurre il numero delle vetture delle diverse linee che attualmente congestionano il traffico su quell'incrocio.

Ma, senza voler insistere per il momento su opere di vasta mole (per quanto la congiunzione delle linee 21 e 31 sia in fondo un lavoro relativamente modesto) crediamo che si dovrebbe prendere prontamente in considerazione una proposta che noi abbiamo già da tempo affacciata e che si potrebbe attuare con grandissimo vantaggio della circolazione.

Il Largo del Tritone, come tutti ricordano, fu ottenuto rettificando le linee dei vari fabbricati che fiancheggiano quelle strade presso l'incrocio: smussato l'angolo del palazzo che divide via Francesco Crispi dal Tritone, arrotondata la facciata dell'ex albergo Select, trasportata indietro la costruzione del palazzo in cui prese stanza l'Old Ingland, si ottenne che un certo numero di metri quadrati di terreno rimanessero liberi. Ma l'opera rimase incompiuta, chè non si provvide mai a fare la stessa operazione per l'ex Palazzo Ruspoli, che ora si protende come un cuneo acutissimo fin nel cuore del Largo, costituendo un ostacolo alla libera circolazione delle vetture che da via Due Macelli volgono al Tritone ed a quelle che percorrono il cammino in senso inverso. Se anche quell'angolo fosse debitamente smussato, se quel cuneo fosse eliminato, non solo si allargherebbe lo spazio libero, ma lo si allargherebbe proprio là dove più se ne sente il bisogno.

Non si tratta di una demolizione di gran conto. In questo periodo di crisi edilizia, ci guarderemmo bene dal domandare che siano abbattute delle case. Si tratterebbe della riduzione di un certo numero di stanze in un palazzo che, in grandissima parte, rimarrebbe in piedi.

Neppure la spesa, malgrado tutto, sarebbe eccessiva, tenuto conto che anche qui si tratta di [illegible]

Il gran ballo pro Olimpiadi

Avrà luogo domani sera, nelle austere meravigliose sale del Palazzo Rospigliosi in via XXIV Maggio il gran ballo indetto dal Comitato Olimpico [illegible]

Non costa nulla!

Prima di recarsi dalla sarta, ogni signora dovrebbe compiere una breve visita alla « Merveilleuse » (Via Condotti 12-13) per rendersi conto della nuova moda. [illegible]

Per mantenersi sani

è indispensabile fare la cura dell'iperbiotina Malesci, [illegible]

L'inaugurazione della Prima mostra romana

L'invito a S. E. Mussolini

Ieri il prof. Orrei, presidente della Prima Mostra Romana, accompagnato dal vice segretario generale dott. comm. Roberto Sapelli, è stato ricevuto dal Presidente del Consiglio on. Mussolini. Il prof. Orrei ha pregato l'on. Mussolini di degnarsi di intervenire alla cerimonia inaugurale della Mostra il giorno 22 del corrente mese di aprile per quanto la persistenza delle pioggie non consenta che per detto giorno sia completa l'organizzazione delle singole attività della Mostra in tutti i padiglioni. La Mostra, ha soggiunto il prof. Orrei, riuscirà degna di Roma come un'alta e confortevole espressione di coscienza e di azione economica nel campo della produzione.

Il Presidente del Consiglio si è compiaciuto vivamente per la notevole importanza civile e sociale che va assumendo la Mostra e conseguentemente per l'influenza benefica che è destinata ad avere sull'economia della Regione. Ha poi rilevato che qualora non potesse essere completa l'organizzazione della Mostra pel giorno 22 aprile, sarebbe conveniente rinviarne l'inaugurazione.

Si è quindi stabilito che la solenne inaugurazione della Mostra con l'intervento di S. M. il Re, dell'on. Mussolini con i ministri, delle Presidenze delle due Camere, delle rappresentanze diplomatiche, nonchè di tutte le Autorità e Corpi amministrativi, avrà luogo il giorno 29 del corrente mese di aprile alle ore 10.30.

Il prof. Orrei ha rinnovata quindi la preghiera all'on. Mussolini perchè — dato il risultato delle sottoscrizioni pubbliche — sia concesso dal Governo un adeguato contributo a favore della Mostra.

L'on. Presidente del Consiglio ha rilevato con rincrescimento che le classi ricche di Roma non abbiano contribuito, nella misura necessaria, al finanziamento della Mostra. A Milano, ha detto l'on. Mussolini, l'aristocrazia è artefice della produzione nell'interesse del Paese e risponde sempre, con fervore e con illuminata coscienza, ad ogni appello per un degno avvenire della Nazione. Coloro che non contribuiscono alla Mostra pur avendone la possibilità, ha soggiunto l'on. Mussolini, dovrebbero essere denunciati alla pubblica opinione.

L'on. Presidente del Consiglio ha fatto presente poi che le condizioni del bilancio dello Stato impongono le più rigorose economie. Comunque egli in considerazione dell'importanza economica e politica della Mostra Romana rivolgerà premura al suo amico on. De Stefani, inflessibile custode del Bilancio, perchè se è possibile in una misura adeguata il voto del Comitato sia accolto.

Il prof. Orrei, anche a nome del Comitato, ha ringraziato con parole di profonda riconoscenza l'on. Presidente del Consiglio per il suo alto interessamento alla Mostra Romana.

La Principessa Giovanna agli "Amatori e Cultori,,

Ieri S. A. R. la principessa Giovanna si è recata a visitare in forma privatissima l'esposizione degli « Amatori e Cultori ». Vestiva strettamente a lutto ed era accompagnato da una sola dama di corte. La visita è stata piuttosto lunga e minuziosa, e S. A. ha mostrato di interessarsi vivamente delle più notevoli opere d'arte, sostando molto sulle salette dell'arte popolare.

Una Conferenza su Shelley

" Cor Cordium ,,

Venerdì 20 corrente, alle ore 17.30, la signora prof.a Anna Passigli Piazza nell'aula magna del R. Liceo « Torquato Tasso » terrà una conferenza sul tema « Cor Cordium » a beneficio della Cassa di previdenza fra gli alunni.

Perchè

Grandi Magazzini successori Giulio Bondi, via Flavia, Roma, sono sempre affollati? Perchè, vendendo a buon mercato merce di ottima qualità, e a prezzi fissi oltremodo ridotti, hanno saputo accattivarsi e rendersi affezionata la loro numerosa Clientela.

La celebrazione del Natale di Roma

Il gen. Diaz e la rivista

Per l'occasione della grande rivista della Milizia Nazionale che avrà luogo il 21 aprile in ricorrenza del Natale di Roma, il Ministro della Guerra, generale Diaz, ha inviata la seguente Circolare ai Comandanti di Corpo d'Armata:

« Il 21 aprile, secolare ricorrenza del Natale di Roma, le Legioni Laziali e Sabine della Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale, precedute da rappresentanze dell'Esercito, saranno passate in rivista da S. E. il Presidente del Consiglio tra le vestigia di Roma antica sul Colle dell'Aventino.

« Io sarò accanto al Capo del Governo.

« Dovunque la fatidica data dovrà essere degnamente solennizzata epperciò in tutti i presidii ove risiede almeno un comando di Coorte della M. V. S. N. avrà luogo una rivista alla quale, dietro invito della locale autorità della Milizia stessa, parteciperà una adeguata rappresentanza dell'Esercito.

« La rivista sarà passata contemporaneamente dalla Autorità Militare e dal Comandante della Milizia più elevato in grado che stabiliranno in precedenza, d'accordo anche con l'autorità politica, la misura della rappresentanza dell'Esercito e le precise modalità della funzione.

« Prego l'E. V. voler predisporre e controllare affinchè nei dipendenti presidii la cerimonia assuma l'alto significato della più fervida concordia degli animi e della salda unione delle forze del Paese nell'ideale di un avvenire degno della millenaria civiltà di Roma ».

In Campidoglio

In occasione della celebrazione del Natale di Roma i Palazzi Capitolini verranno adobbati con gli storici arazzi; sui balconi del Palazzo dei Conservatori e del Museo, verrà issata la bandiera nazionale, sul balcone del Palazzo Senatorio la bandiera municipale.

Nell'interno dell'Aula Massima e le finestre dei tre Palazzi verranno decorate con le bandiere rionali. Tutti gli edifici e le scuole comunali verranno imbandierati e, alla sera, illuminati.

Sulla Torre capitolina e su quella delle Milizie sventolerà la bandiera nazionale.

I Palazzi dei Conservatori e del Museo, nonchè il balcone del Palazzo Senatorio [illegible]

La consegna delle drappelle e delle medaglie alla Milizia Nazionale

[illegible] è ricamata in oro l'aquila romana con il fascio littorio. Il pregevole lavoro è stato eseguito con sentimento d'arte nel laboratorio di ricamo in oro della scuola comunale professionale femminile «Margherita di Savoia».

Presteranno servizio d'onore, per la circostanza, dieci vigili del fuoco e dieci vigili urbani in alta uniforme. Alcuni staffieri in tenuta di gala si collocheranno ai lati del tavolo nel quale prenderà posto il R. Commissario.

Avvenuta la consegna di tali drappelle, la campana capitolina suonerà per dieci minuti.

La piazza del Campidoglio sarà tenuta sgombra dal pubblico.

Cerimonie del pomeriggio

Nel pomeriggio del 21 dalle ore 14.30 in poi avverranno in Campidoglio le seguenti cerimonie.

1. Consegna da parte dell'Associazione dei romani, delle nuove bandiere dei rioni e dei labari dei quartieri.
2. Inaugurazione del nuovo accesso al Palazzo Senatorio dalla porta di Sisto IV e scoprimento della lapide commemorativa.
3. Consegna, da parte di S. E. il Ministro della Marina del modello della « Stella Polare ».
4. Consegna da parte di S. E. il Presidente del Consiglio, del loriflamma all'Istituto Nazionale del «Nastro Azzurro».
5. Consegna da parte del R. Commissario, delle medaglie ai labari dei sindacati fascisti.

Il nuovo accesso al Palazzo Senatorio e tutto il nuovo passaggio che conduce all'appartamento del R. Commissario verrà adornato con piante ornamentali.

Il Gonfalone di Roma, le nuove bandiere e i labari offerti dall'Associazione dei romani, recate dai vigili del fuoco, saranno disposte sulla piazza del Campidoglio.

Durante tali cerimonie presterà servizio, nel giardino di fronte al nuovo ingresso predetto, la banda comunale.

La festa del Lavoro

In riferimento alla disposizione emanata con cui si dichiara il 21 aprile, Natale di Roma, festa nazionale del lavoro, il Governo ritiene che la disposizione debba essere osservata anche dagli stabilimenti industriali, all'infuori di quelli che esercitano servizi pubblici o quasi pubblici, per dar modo agli operai di partecipare a tale manifestazione d'italianità anche nel campo del lavoro.

La chiusura delle Borse

Il Ministero per l'Industria ed il Commercio comunica che, essendo il giorno 21 corrente, Natale di Roma, considerato festivo, le Borse di Commercio del Regno dovranno in detto giorno rimanere chiuse.

[illegible] mente a sud del Cancello nord, sul prato ad ovest del viale Baccelli.

I Caporali d'onore a piedi sulla sinistra degli ufficiali fuori rango, alla destra di questi si troveranno il Nucleo mutilati d'onore.

La Legione ufficiali renderà gli onori con il saluto romano.

I moschettieri saranno sulla sinistra della Legione ufficiali. Le musiche sulla destra delle proprie legioni. Ogni Legione avrà un gagliardetto.

Alle 9.15 gli ufficiali del seguito del Presidente si troveranno ad attendere l'on. Mussolini sulla destra del plotone CC. RR. schierato in via S. Gregorio.

Oltre al seguito personale del Presidente, interverranno: 3 ufficiali per il Ministero della Guerra; 1 ufficiale di S. S. M. per il Comando di C. d'A.; 1 ufficiale in S. S. M. per il Comando di divisione.

Gli ufficiali a cavallo saranno: S. E. De Bono con il suo S. M.; il Comandante la X Zona con 3 ufficiali del suo S. M.; il comandante di gruppo con il suo aiutante di campo; il Generale d'Esercito comandante le rappresentanze con il suo aiutante di campo: il comandante del reggimento di fanteria col suo aiutante maggiore; gli ufficiali dei reparti a cavallo.

Il *Draken* si troverà sul viale Baccelli.

Alle 9 il Comandante della X Zona dirà alle truppe dall'alto del *Draken* la formula del giuramento e farà eseguire la funzione. Alle ore 9.30 il Primo comandante generale S. E. De Bono si presenterà alle truppe dal Cancello nord della Passeggiata archeologica. Il trombettiere suonerà tre *attenti*.

Alle ore 10 S. E. il Presidente del Consiglio si presenterà al Cancello nord della Passeggiata archeologica, segnalato da tre *attenti* preceduti dalle prime battute dell'Inno « All'armi, all'armi, all'armi siam fascisti, ecc. », suonate dalla musica dei RR. CC.

Il Presidente passerà quindi in rivista le truppe ed uscirà dalla Passeggiata archeologica dal Cancello sud.

Appena il Presidente sarà uscito dal Cancello sud, gli ufficiali fuori rango ed i caporali d'onore (con i mutilati) si porteranno rapidamente alla chiesa di S. Gregorio, sulla sinistra del Presidente, e le truppe eseguiranno i prescritti movimenti per l'ammassamento. Ultimato il quale incomincerà lo sfilamento nell'ordine come segue: Plotone CC. RR. a cavallo; musica dei RR. CC.; musica della 112.a Legione; S. E. De Bono e S. M.; generale dell'Esercito e S. M.; truppe a piedi delle rappresentanze meno la Compagnia bersaglieri; fanfara dei bersaglieri; Compagnia bersaglieri; Batteria di artiglieria; 2 Plotoni di cavalleria; Comandante X Zona e S. M.; Comandante il Gruppo e S. M.; Legione ufficiali: Legioni 115, 116, 117, 118, 119, 120, 114, 113, 112; Batteria di artiglieria della Milizia; Plotone cavalleria R. Esercito.

Le truppe dopo sfilate davanti al Presidente, seguiteranno la marcia e per via S. Gregorio, lato est del Colosseo, rampa più lunga del Colosseo, si arresteranno con la testa all'ingresso di via degli Annibaldi.

La musica dei CC. RR., raggiungerà la testa della colonna, la musica della legione, ch'era davanti alle tribune, raggiungerà la sua legione. I Moschettieri si porteranno alla testa del corteo.

Allorchè il Presidente avrà raggiunto la testa del corteo per la rampa corta del Colosseo, il corteo si metterà in moto e percorrerà le vie degli Annibaldi, via Serpenti, via Nazionale, via 3 Novembre, piazza Venezia, via Plebiscito.

Giunto in piazza Venezia, il Presidente si collocherà di fianco a Palazzo Venezia, con le spalle al Monumento lasciando però scoperto il Milite ignoto. Le truppe continuando la marcia sfileranno rendendo gli onori al Milite ignoto ed al Presidente contemporaneamente; quindi senza rallentare, per gli itinerari stabiliti defluiranno verso gli alloggiamenti, da dove dopo consumato il rancio, saranno condotte alle stazioni di partenza alle ore stabilite, e con i treni speciali raggiungeranno le sedi dei depositi, dove riconsegneranno le armi.

La grande Rivista

Il 21 aprile p. v., in occasione del Natale di Roma, celebrazione di nuovo stile nazionale, i reparti della Milizia in armi presteranno [illegible]

[illegible] vito, per recarsi alle tribune, avranno accesso fino alle 9.45 *unicamente* da via dei Cerchi. I veicoli vuoti che attendono si metteranno in stazione nel viale Aventino.

Perchè la popolazione non disturbi il regolare movimento della truppa, la via Annibaldi, le rampe, le strade che girano attorno al Colosseo, la via S. Gregorio e il viale Baccelli saranno tenuti sgombri.

Il pubblico sarà ammesso nell'interno della Passeggiata archeologica, nel prato ad est del viale Baccelli, restando limitato tra la siepe di bossolo ed il fosso con palizzata che corre lungo il viale stesso.

Lungo il percorso del corteo, il pubblico sarà trattenuto sui marciapiedi.

In piazza Venezia, uno sbarramento trasversale tra il caffè Faraglia e palazzo Venezia, lascerà sgombra la metà della piazza verso l'imbocco del Corso Umberto, che dovrà pure essere sbarrato.

La via di Porta S. Sebastinao dovrà essere tenuta sgombra.

Allo scopo di evitare incroci di colonne e ritardi, i vari nuclei di Milizia affluiranno alle località Passeggiata archeologica per i seguenti itinerari:

Reparti accantonati al Ministero P. I. al viale del Re: viale del Re, via G. Induno, via Portese, ponte Sublicio, via della Marmorata, viale Aventino, Cancello nord della P. A.

Reparti accantonati al Ministero LL. PP. a Porta Pia: via XX Settembre, piazza Quirinale, via Consulta, via dei Serpenti, via degli Annibaldi, Colosseo, via S. Gregorio, Cancello nord P. A.

Reparti che partecipano alla cerimonia delle drapperie in Campidoglio: per andare al Campidoglio dalla Caserma Regina Margherita: via Legnano, viale G. Cesare, via Ezio, via Tacito, via Triboniano, Lungo Tevere Castello, ponte Umberto, via Zanardelli, piazza S. Apollinare, piazza Navona, via della Cuccagna, San Pantaleo, Corso Vittorio E., via Ara Coeli.

Per andare dal Campidoglio alla Passeggiata archeologica: piazza Aracoeli, Campidoglio (scalette), via S. Teodoro, via dei Cerchi, Cancello nord P. A.

112.a *Legione*: Dalla Caserma Regina Margherita alla P. A.: viale G. Cesare, Lungo Tevere Michelangelo, Lungo Tevere Mellini, ponte Cavour, via Tomacelli, Corso Umberto, via Nazionale, via dei Serpenti, via Annibaldi, Colosseo, via S. Gregorio, Cancello nord P. A.

Reparti provenienti dalla Stazione Termini (Tivoli Velletri): Stazione Termini, via Cavour, via Merulana, piazza S. Giovanni, via Ferratella, Cancello sud P. A.

Le rappresentanze del R. Esercito e della R. Marina saranno sulla formazione di colonna doppia o linea di colonne, secondo lo spazio. Per la milizia: le legioni in linea di colonne.

Gli ufficiali fuori rango del R. Esercito e Milizia saranno su tre righe immediata-

Assegno vitalizio a favore dei superstiti

dei Mille residenti a Roma

Il R. Commissario Cremonesi, con odierno provvedimento, ha deliberato il conferimento di un assegno vitalizio di mille lire a favore dei Superstiti dei Mille di Marsala attualmente residenti in Roma.

Il Municipio di Roma, nel cui nome augusto si riassume la potenza ed il fascino dell'Italia tutta, ha inteso di assolvere un debito di doverosa riconoscenza verso cittadini che così nobilmente bene meritarono della Patria.

"Echi e Commenti,,

Il fascicolo odierno di « Echi e Commenti » pubblica il resoconto completo ed ufficiale dell'importante Convegno per i finanziamenti esteri tenutosi in Roma e che tanta unanimità di consensi ha raccolto nel mondo politico, economico, finanziario ed accademico della Capitale. Comprende i discorsi del sen. Loria, dell'on. Pighetti, del comm Castelnuovo, dei rappresentanti degli Enti industriali e commerciali aderenti all'iniziativa e le adesioni più significative all'« Istituto Internazionale dei Finanziamenti Esteri in Italia » che può ritenersi ormai un fatto compiuto. Segue uno studio dell'on. De Vito sulla necessità di introduzione dei capitali esteri in Italia. Gli on. Meda e La Loggia trattano il problema della riforma dei Codici. L'on. Credaro si occupa del fascismo e la « Deutsch Verband » nell'Alto Adige; l'on. Pighetti delle Polemiche Ferroviarie. Gli avvenimenti di politica estera sono commentati dall'on. Vaccaro, dal gen. Bencivenga, dal colonnello Laghezza, da Vico Mantegazza, A. Maniero, E. Vercesi, Jakir Behar ed altri.

Un bel "raid,, di un combattente

Un bel *raid* aereo ha compiuto ieri il valoroso ex-combattente tenente Gian Maria Ranucci, il quale pilotando un apparecchio «Svà» ha impiegato per coprire la distanza da Torino a Roma soltanto tre ore. L'ottimo volo del Ranucci è tanto più degno di rilievo quando si pensi ch'egli è stato ostacolato nel lungo percorso da continue raffiche di vento e di pioggia. Segnaliamo il bel raid che dimostra ancora una volta le mirabili doti e la forte tempra dei nostri migliori aviatori.

Il banchetto a Sassone rinviato

Un numeroso ed autorevole gruppo di schermitori romani aveva organizzato per questa sera, mercoledì 18, un banchetto alla « Rosetta » in onore del campione italiano di scherma Candido Sassone, al quale aveva aderito anche il presidente della Sud, l'on. Alfredo Rocco. Ma essendo questi impegnato con i festeggiamenti che si celebreranno oggi in onore di Michele Bianchi, il banchetto schermistico è rinviato a domani 19, nello stesso locale.

Una signora truffata di 2000 lire

E' pressochè inesplicabile la frequenza di certi tiri; e più inesplicabile ancora sarebbe la loro costante riuscita, se non concorresse a chiarirla l'avidità e l'avarizia speculatrica. La signora Palmira Colizza, 56 anni, di Marino, abitante in Via Aurelia, 100, fu avvicinata da due strani individui, a lei perfettamente ignoti.

Costoro le raccontarono — e lei stette a sentirli — che erano incaricati di distribuire ai poveri una somma lasciata dalla carità di un benefattore umanitario. Non avendo essi relazioni, chiedevano alla signora Palmira di volersi incaricare lei della erogazione di detta somma, 25 mila lire...

Il procedimento è noto. I due individui chiesero la solita garanzia.

La signora Palmira consegnò due bigliettoni da mille ai due sconosciuti caritatevoli e questi unirono i due « fazzolettoni » al pacco delle 25.000, che consegnarono in una busta alla sora Palmira.

Conclusione: la sora Palmira ha perduto le sue 2000 lire e aspetta ancora i suoi raggiratori. Ha denunziato il brutto incidente; ma qualcuno che poteva farlo le ha dimandato:

— O che va lei ad immischiarsi nella erogazione delle carità di coloro che Ella non conosce?

La sora Palmira, dolente, non rispose.

Uno "scenufrèggio,, tramviario

La vettura n. 442 della linea 16, iersera, verso le 21 ha operato un vero « scenufrèggio».

Era guidata dal tramviere Settimio Foschi.

La tremenda vettura, in via Nicola Salvi, fece — come direbbe un cacciatore — una «coppietta», investendo assieme due carozzelle: la 1443, guidata dal vetturino Pasquale di Giorgi, di anni 28, da Salcito, e la 1831, condotta dal vetturino Di Francesco di anni 35, da Montenero Domo (Chieti). Le due carrozzelle ne furono massacrate e, quel che è peggio, gravissime ferite riportarono: l'impiegato Umberto Bortuccioli, di anni 34, romano, che ne ebbe una forte contusione ad una tempia, con commozione cerebrale; — ed i nominati Di Giorgio e Di Francesco, anche questi con gravi lesioni alle tempie, complicate parimenti con commozione cerebrale. Tutti furono ricoverati all'Ospedale di S. Giovanni, ove giunsero sanguinanti e in pessime condizioni.

— E' stato no' scenufreggio! n'acciaccapisto! — diceva una parente del povero Bertuccioli — proprio su 'sta linea 16 non ce basteno più li ladri... ce voleva anche sta po' po' de disgrazia!

Per chi cerca domestiche

L'Opera di Assistenza Materna che assiste le Madri allattanti indigenti, avrebbe da collocare ottime cuoche, cameriere, lavandaie, donne per tutto o mezzo servizio, presso famiglie che fossero disposte ad accettarle assieme al bambino che allattano.

L'Opera stessa è disposta a fornire la culla, il corredino, il sapone, le farine alimentari, e tutto l'occorrente per il bambino.

Per chiarimenti rivolgersi il martedì e il venerdì nelle ore pomeridiane, dalle 5 alle 7, all'Associazione Materna, presso la sede dell'Associazione per la Donna, Via in Arcione, 98. (telefono 34-67).

Il Balsamo Contardi

a base d'ittiolo canforato ammoniacale, riesce di una indiscutibile efficacia per guarire la *gotta*, i *reumi*, l'*artrite*, le *nevralgie* e qualsiasi altro dolore, togliendo anche il gonfiore.

I sofferenti, a causa della sua pronta efficacia ne sono veramente entusiasti.

Eccone i prezzi: L. 11.80; per posta lire 13.20 anticipate alla *Fabbrica dei chimici Nicola Contardi* a Napoli, via Roma 345. A causa della tassa non si spedisce in assegno.

Altri spacciatori di biglietti falsi arrestati

La lotta contro i falsari e gli spacciatori di biglietti falsi prosegue instancabilmente. Ieri sera l'agente Di Pasquale del Commissariato di Trevi, insieme ai colleghi Martucci e Barone, arrestava, dopo pazienti appostamenti, certi Enrico Mantegazza di Davide da Torrile (Parma) abitante in via dei Boccherini 1, impiegato, e Alessandro Maglio di Ettore, romano di anni 24 abitante a Lungo Tevere Mellini 24, i quali furono sorpresi mentre tentavano esibire dei biglietti falsi da lire 5, nel locale della Bomboniera.

Bagni Castelfidardo

Via Castelfidardo, 32, Ambiente prim'ordine: Bagni igienici, disinfezione assoluta vasche e biancheria. Salone barbiere modernissimo. Gabinetto pedicure diretto signor De Micheli. Manicure.

BIRRA "FORST,, Merano (Alto Adige)

Genuina - Insuperabile - Deposito e frigorifero al Viale Castrense 2-4 - Amministrazione: via Uffici del Vicario 43 - Tel. 93-34

AL PALAZZO DELLA MODA A ROMA

In Via Tre Novembre già Via Nazionale, presso Piazza Venezia, trovansi le più belle confezioni per Signora, uomo e bambini, i più eleganti vestitini e abitini per bambini e bambine, le migliori camicie per uomo e ragazzi, e grandi assortimenti in maglierie, lingerie, stoffe e ultimi arrivi di Primavera.

L'ARRESTO DI TRUFFATORI. — Iersera alcuni agenti, in seguito a denunzia del conte Ernesto Filo, fatta al Commissariato di S. Eustacchio per tentata truffa di lire 5000 e trafugamento di mobili antichi a loro consegnati per alcune riparazioni, certi Mazzarosa e Angelo Angelini, di anni 23, da Venezia. Il Mazzarosa aveva a Venezia una fabbrica di mobili antichi in Via San Paolo 208.

L'eclissi improvvisa

di un "clergyman,, americano

Alto, forte, quadrato, sul sessant'anni. Figura austera, faccia lunga, colorita, dai lineamenti marcati. Accuratamente sbarbato. Vestito di nero, con collarino da ecclesiastico. Tutte le solite esteriorità, insomma, che contraddistinguono il *clergyman* anglo-sassone.

Circa sei mesi or sono, costui discendeva all'Hotel del Quirinale, recando seco un severo bagaglio, che attestava della sua agiatezza. Assai composto, punto parolaio. Al *comptoir* dell'Albergo diede il suo nome così: « Chales Dickey, ecclesiastico, di New York ». Gli fu assegnata una camera interna, ove egli si allocò tranquillamente. La direzione dell'albergo, che vigila sempre con cura i suoi forestieri, nulla mai ebbe a notare di anormale sul suo ospite, il quale, dal canto suo, teneva un contegno estremamente corretto, regolarissimo, quasi metodico. Essa, anzi, ebbe a lodarsi di lui, in quanto che, in fine di ogni settimana, il clergyman saldava la nota dello albergo con puntualità squisita, precisione matematica e senza osservazioni.

Soltanto dopo un permanenza di varie settimane, il reverendo non pagò la nota.

— Vi prego di ripresentarmela negli otto giorni prossimi — disse al commesso di cassa dell'albergo — debbo passare alla Banca Cook per incassare e regolare alcuni conti...

Il commesso non fece osservazioni e la direzione dell'albergo attese. Se non che, la storia si rinnovò ancora per due settimane, ed allora la Direzione fece capire al reverendo che non poteva e non intendeva aspettare di più. Il conto si era ingrossato, era salito a qualche migliaia di lire, e la regolarità imponeva di non tenere «sospesi».

Da quel momento, il reverendo Dickey, uscito dall'albergo, si eclissò. La Direzione dell'Albergo si rivolse alla Ambasciata degli Stati Uniti e al Commissariato di Magnanapoli. Ma nè questo nè quello avevano contezza di questo clergyman, del quale ignoravano persino l'esistenza. Poichè però bisognava proiettare un po' di luce sulla misteriosa scomparsa dell'ecclesiastico, così fu deciso di aprire il bagaglio ch'egli aveva lasciato nella sua camera. In questo furono ritrovati oggetti di valore ed effetti d'uso in ottime condizioni, tali che la Direzione dell'albergo si convinse che quella roba sarebbe stata largamente sufficiente a saldare il conto lasciato scoperto dal prete. Questa scoperta convinse un' tutti come il Dichkey non fosse uno dei soliti avventurieri, che, sotto varie apparenze, vanno truffando, di qua e di là, i migliori alberghi.

Ma... chi è mai questo reverendo Charles Dickey? E' veramente un *clergyman* americano? Che egli non sia stato vittima di una qualche disgrazia fino ad ora ignorata? Buio pesto. Le indagini dell'autorità americana e quelle della polizia non hanno condotto ancora al risultato di poter contrapporre qualsiasi risposta a nessuno di questi interrogativi.

" Paga il Comando! ,,

Quantunque non più recente, è sempre vivo il ricordo della prodezza operata dal calzolaio Vogt, il quale, vestitosi da capitano, si fece scortare da una pattuglia di autentici soldati ed operò una perquisizione alla cassa del Comune di Koepinick, che egli vuotò coscienziosamente, allegando un preteso ordine del Governo.

La prodezza originalissima del falso capitano di Koepinick ha avuto ieri un piccolo, minuscolo imitatore. Un individuo, in divisa di tenente, si presentò al negoziante Filippetti Antonio, in via della Lungaretta, 178. Era accompagnato da un altro individuo, faccia poco rassicurante, ma... avallata dalla divisa militare dell'ufficiale.

— Favoritemi cinque chilogrammi di caffè e tre di zucchero.

Il negoziante fece i cartocci e li consegnò all'individuo in borghese.

— Paga il Comando! — disse il tenente seccamente, e girò sui tacchi, mentre il negoziante, assai meravigliato, ricercava l'altro individuo, che già si era allontanato coi cartocci del caffè e dello zucchero.

Il Filippetti, riavutosi dalla sua stupefazione, andò a denunziare il fatterello al Commissariato di Trastevere. Ma il tenente col suo subalterno si erano squagliati — ed il negoziante rimase ad aspettare i quattrini, che non vennero — e non è facile che vengano più.

— *E ce s'era vestito puro da tenente!* — diceva il Filippetti — *Che lo possino ammazzà!*

Vendita gioie-Occasione - Compra

Cav. Grilli, grossista nelle filiale, via Umiltà, 80. Vende gioie provenienti acquisti prezzi d'oggi. Compra per qualsiasi somma.

L'Hotel Métropole a Roma

in via S. Nicolò Tolentino, presso il Quartiere Ludovisi, è una Casa di prim'ordine e fa speciali arrangiamenti per famiglie.

SPETTACOLI del 18 Aprile 1923

TEATRO COSTANZI

Stagione lirica Carnevale-Quaresima 1922-23

MERCOLEDI', 18 — Ore 21: A prezzi popolari:

Manon

GIOVEDI', 19 — Ore 21: CAVALLERIA RUSTICANA e COMPAGNACCI.

VENERDI', 20 — Ore 21: A prezzi popolari: IL TROVATORE

SABATO, 21 — Grande serata di Gala per la celebrazione del Natale di Roma: BALLO IN MASCHERA con il celebre Alessandro Bonci.

TEATRO DEGLI ITALIANI

(Già Teatro ELISEO)

MERCOLEDI' 18 — Ore 21: Abbonamento turno C.

Scellerata - Lontananze - Cecè

TEATRO QUIRINO

Comp. drammatica ANNIBALE BERTONE

MERCOLEDI' 18 — Ore 21: Replica del

Il Beffardo

TEATRO DEI PICCOLI

MARIONETTE « SANTORO »

MERCOLEDI', 18 — Ore 17: Ultima replica: GUARDA, GUARDA LA MOSTARDA!...

GIOVEDI', 19 — Ore 17,30: 1.a rappr. LA PUPA MOVIBILE (commedia musicale in 1 atto) e NAPOLI (scene caratteristiche della vita partenopea).

ADRIANO — Compagnia d'operetta G. Riccioli — Ore 21: *Bacco in Toscana*.

ARGENTINA — Compagnia Italiana Niccodemi — Ore 21: *Sei personaggi in cerca di autore*.

KURSAAL ROMA — Compagnia d'operetta Pietromarchi — Ore 21: *Acqua cheta*.

MANZONI — Compagnia napoletana V. Scarpetta — Ore 21: *Vi presento mio zio*.

NAZIONALE — Compagnia italiana Monaldi — Ore 21: *La sentinella morta*.

VALLE — Compagnia drammatica R. Ruggero — Ore 21: *L'artiglio*.

VARIETA'

APOLLO — Ore 21: *Scelto programma*.

MARGHERITA (Salone). Ricco spettacolo.

UMBERTO I (Sala). Scelto spettacolo.

BONIFICHE PONTINE

SOCIETÀ ANONIMA - ROMA

Assemblea Generale degli Azionisti

Il 9 corrente si è tenuta a Roma, sotto la presidenza del gr. uff. VICENTINI, l'Assemblea generale degli Azionisti delle « BONIFICHE PONTINE ».

Erano presenti dieci azionisti portatori *dell'intero capitale sociale.*

Il Presidente, iniziandosi lo svolgimento dell'Ordine del Giorno, invita il Consigliere Delegato a dar lettura all'Assemblea della Relazione del Consiglio d'Amministrazione.

La relazione del comm. Clerici

Signori Azionisti,

Nell'ultima Assemblea Generale delle BONIFICHE PONTINE noi abbiamo ricordato come la nostra Società, sorta tre anni or sono allo scopo « di redimere dall'infezione malarica i terreni dell'Agro Pontino e di renderli utilizzabili con l'agricoltura e con l'industria », persegua questo scopo promovendo ed eseguendo — sia direttamente, sia a traverso organi specializzati di cui ha il controllo, la BONIFICA INTEGRALE del territorio, ossia quel complesso di opere che sono intese:

NEL CAMPO IDRAULICO: ad assicurare dagli allagamenti improvvisi quella parte della palude che soggiace al regime dei corsi d'acqua torrentizi, e a rendere asciutta con opportune previdenze quell'altra parte che non ha scolo sufficiente.

NEL CAMPO IGIENICO: ad attenuare il numero delle zanzare malariche, a difendere dalla loro puntura i lavoratori della regione e i loro tecnici, a curare i colpiti dalle febbri e i cronici per cachessia palustre;

NEL CAMPO AGRARIO: a trasformare opportunamente e a mettere in razionale cultura i terreni della zona, tosto che il loro regime idraulico lo consenta;

NEL CAMPO INDUSTRIALE: a valorizzare i prodotti del suolo così ottenuti, in modo d'assicurare ad essi un mercato più sicuro e più ampio;

NEL CAMPO DELLE COMUNICAZIONI E DELLA VIABILITA': a mettere in efficienza i canali navigabili esistenti nella regione, e a crearne dei nuovi; a tracciare e costruire — con le norme e le provvidenze che la vigente legislazione prevede — quella rete di strade e quegli allacciamenti ferroviari che sono indispensabili in una regione passata dallo stato di abbandono a quello della sua più razionale colonizzazione.

Ricordato come questo programma di bonifica integrale formasse un tutto armonico e inscindibile, noi vi abbiamo dato notizia — nelle passate assemblee — di come esso venisse man mano svolgendosi secondo il piano che gli eminenti tecnici che ci coadiuvano avevano elaborato.

Oggi siamo in grado di continuare la nostra esposizione, riassumendo brevemente quello che è stato — nei quattro campi — l'attività del Vostro Consiglio d'Amministrazione nell'esercizio testè chiuso.

Come è noto, la Palude Pontina è divisa in due grandi comprensori di bonifica idraulica: quello denominato della Bonificazione Pontina, e quello di Piscinara. Il primo — che fino a poco tempo fa era un semplice Consorzio di manutenzione delle opere eseguite da Pio VI — è divenuto anche un consorzio di esecuzione, per aver ottenuto dal Governo di eseguire opere idrauliche aggiuntive e complementari a quelle esistenti.

Il Consorzio della Bonificazione Pontina è retto da un R. Commissario nominato nel 1919, quando il Governo si accorse che la amministrazione ordinaria, composta dei latifondisti locali, trascurava di mantenere opportunamente le opere dovute all'iniziativa di Papa Braschi, e si opponeva — se pur non palesemente, a condurre a termine quelle aggiuntive che dovevano rendere efficienti le prime. Il R. Commissario superati gli ostacoli frapposti dai proprietari locali, prosegue ora nella sua opera con molta tenacia e buon volere — però con criteri tecnici che noi non possiamo sempre condividere. La nostra Società è — in quel Consorzio — uno dei principali utenti.

Il Comprensorio di Piscinara è diviso in due grandi bacini. Nel primo, ove la nostra Società ha i maggiori interessi, funziona il Consorzio di Proprietari, che con decreto Ministeriale 22 maggio 1923 ha ottenuto la concessione dei lavori del primo lotto delle opere idrauliche proposte dall'ing. Omodeo per regolare le acque alte della regione, opere preventivate in L. 30.276.433.

Collo stesso decreto è stato approvato il progetto di massima del secondo lotto [illegible]

alla bonifica idraulica, igienica ed agraria della zona litoranea (secondo bacino di Piscinara - ettari 24.000). Noi abbiamo fin dal giugno scorso presentato in proposito un completo progetto di bonifica interessante tutta la zona che va da Torre Astura al Circeo, progetto dovuto all'iniziativa dello ing. Omodeo e che risolve radicalmente un problema (quello degli stagni e pantani litoranei divisi dal mare da una sottil duna di sabbia, non prosciugabili meccanicamente e di grandissima anofelicità) che non è esclusivo delle Paludi Pontine, ma che si ripete in modo analogo in gran parte in Italia Meridionale e nelle Isole. Noi ne abbiamo prospettato una soluzione radicale nuovissima, già prevista, prima che dai nostri tecnici, dall'ing. Calletti, l'illustre idraulico che regge il Genio Civile per il Tevere e l'Agro Romano, soluzione che — se accolta e tradotta in atto — risolverà per sempre il problema nostro e potrà servire di esempio ad altre regioni del Mezzogiorno, in analoghe condizioni igieniche ed idrostatiche.

Il nostro progetto, che ha già ottenuto una prima necessaria approvazione di massima, attende ora (per essere sottoposto al Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici) il benestare del Ministero per l'Agricoltura che l'ha attualmente in esame.

Non dubitiamo che esso troverà favorevole accoglienza presso tutti gli uffici competenti, perchè la bonifica idraulica ed igienica degli stagni e pantani litoranei, è condizione sine qua non per quella qualunque trasformazione agraria che si volesse fare nella zona retrostante, ed il progetto elaborato per nostro incarico dall'ing. Omodeo, confortato dagli studi fatti in luogo e consegnati in apposite relazioni dai professori Peglion e Bellini, dal senatore Grassi e dal dott. Pais ha tanto di valore tecnico e di genialità innovatrice che non può non venire favorevolmente accolto.

* * *

Nel campo della bonifica igienica funziona, come è noto, l'Istituto Nazionale per il Risanamento Antimalarico della Regione Pontina che noi abbiamo fondato e amministriamo in collaborazione con eminenti personalità politiche e scientifiche sotto la presidenza onoraria di S. E. Tittoni e quella effettiva del senatore Mangiagalli.

Abbiamo dotato l'Istituto di un assegno annuo di lire 100.000 — così come gli abbiamo anticipato le somme occorrenti per la prima organizzazione, per lo studio del programma della lotta sanitaria in Palude, e per il funzionamento di due primi Gabinetti radioterapici e di due primi dispensari di chinino.

L'attività svolta nel suo primo anno di vita dall'Istituto ha reso possibile una simpatica intesa colla locale Croce Rossa che si è svolta sotto il controllo e col vivo interessamento della Sanità Pubblica, cui esprimiamo gratitudine.

Sotto gli auspici di questa, e con mezzi che verranno procurati da speciali disposizioni legislative, è in programma la graduale organizzazione in Palude di dieci ambulatori antimalarici e di pronto soccorso, cinque dei quali — dislocati ove noi abbiamo i maggiori interessi — verranno gestiti dal nostro Istituto e cinque affidati alla Croce Rossa.

Il Governo Spagnolo, quello del Brasile, di Olanda e la stessa « Rockfeller » si sono ufficialmente interessati della nostra organizzazione antimalarica e sono, in materia, in cordialissimi rapporti con noi.

Dell'interessamento fattivo e cordiale del Governo nostro, abbiamo prove tangibili di cui gli siamo grati.

Noi abbiamo dato l'esempio di come i proprietari terrieri debbono sentire il dovere di proteggere e assistere in regione malarica i lavoratori che collaborano alla sua redenzione, e abbiamo preso in questo campo una iniziativa altamente umanitaria che attesta del senso di responsabilità che ci anima.

I risultati finora ottenuti con le stazioni radioterapiche e coi gabinetti di chinizzazione, lasciano bene sperare sui finali risultati della lotta: l'avvenuto accordo con la Croce Rossa e l'interessamento della Sanità Pubblica, limitano il nostro compito e lo rendono più facile. Oggi si tratta di assistere e difendere dalle febbri il personale che provvede alle opere di bonifica idraulica e di trasformazione agricola: quando tutte le acque avranno la loro disciplina, tutti gli abitanti, le loro case, tutti i terreni la loro coltura, la malaria non sarà più che un ricordo del passato. E' però necessario di poter giungere a questo punto, con- [illegible]

regolare coltura su larga scala, già a quest'ora iniziata.

* * *

Lo Stabilimento di Terracina per le Conserve Alimentari, cui abbiamo fatto cenno nella passata assemblea, fu pronto a funzionare all'inizio della campagna industriale, e rappresenta un tutto organico di nostra piena soddisfazione.

Trattasi di un modernissimo impianto di otto boules di concentrazione, con due caldaie a vapore, lavatrici, passatrici, raffinatrici, e tutto il macchinario per le lavorazioni complementari, servito da ottima acqua potabile procurataci a mezzo di un pozzo artesiano profondo 29 metri che dà un getto — saliente — di 20.000 litri circa all'ora.

Lo Stabilimento è in grado di concentrare circa 1.200 quintali di pomodoro fresco al giorno, oltre a lavorare i pelati, le salsine, ecc., di cui abbiamo già iniziata la esportazione all'estero.

Già nel suo primo esercizio la fabbrica ha retribuito in misura sufficiente i capitali che vi abbiamo destinati.

Il risultato è notevole, tenuto conto che essa, per l'inclemenza della stagione e quindi la scarsità del raccolto, non ha potuto essere sfruttata per intero, col conseguente aggravio di interessi passivi e di immobilizzi. Abbiamo disposto perchè il fatto non si abbia a ripetere nell'avvenire.

Il pomodoro della Colonia Elena per fragranza, colore e resa nelle boules, supera di gran lunga quello dell'Emilia, e il concentrato che ne ricaviamo, purissimo, senza aggiunta di sostanza alcuna neppure aromatica, è riconosciuto dal consumatore come il migliore che il commercio abbia mai offerto.

* * *

Sul nostro bilancio gravano ancora quattro affittanze molto passive che interessano oltre 5.000 ettari di terreno: Macchia di Piano, Vozza, Cerreto la Croce e Chiesuola.

Trattasi di contratti stipulati dodici, nove e sei anni or sono dai precedenti proprietari e che noi abbiamo dovuto subire. I primi due scadono però al 30 settembre prossimo, ciò che ci consentirà di rinnovarli quest'anno stesso con un maggior canone di circa mezzo milione: Cerreto la Croce scade nel 1926 e per l'ultimo è in corso una causa per risoluzione.

E così grava una somma abbastanza rilevante per interessi passivi, le condizioni del mercato finanziario avendoci consigliato di non richiamare i decimi sugli ultimi 25.000.000 di capitale sottoscritto.

Sia questi interessi che le somme anticipate per opere di trasformazione e di bonifica (con le spese relative), sono andate ad aumentare il costo dei nostri immobili.

Questi ammontano attualmente, per i nuovi acquisti effettuati nell'esercizio testè chiuso, a ettari 17.660, e ci figurano in bilancio per L. 33.958.578,22, ossia per un prezzo medio di L. 1.900 per ettaro.

Quelli valutati più alti li abbiamo in inventario a lire 4.000 per ettaro.

In questi prezzi unitari sono comprese le nuove costruzioni, le migliorie, le piante d'alto fusto, le perdite per esperimenti, le spese per studi, progetti, ecc.

Le cifre non sono esagerate se si considera il valore che hanno i terreni nella regione, e la loro potenzialità di reddito.

Signori Azionisti,

Presentiamo al Vostro esame il bilancio del 1922 che si chiude con una differenza d'esercizio di L. [illegible]0.776,29.

Confidiamo che Voi saprete equamente giudicare gli sforzi da noi compiuti, non solo per amministrare con oculatezza il patrimonio affidatoci, ma anche per conseguire — a traverso il vasto lavoro preparatorio compiuto — i fini che la nostra Società si è proposta di raggiungere e che sta tenacemente perseguendo, pur a traverso a difficoltà d'ogni genere, fra cui quelle che sul posto — e a Roma stessa — ci vengono create da chi è strenuamente attaccato alla tradizione secolare che stiamo rovesciando.

Noi abbiamo fiducia che riusciremo però a superare gli ostacoli e a raggiungere la mèta che ci siamo proposta, forti anche del consenso che non ci può mancare, da parte dei pubblici poteri e degli uomini eminenti che reggono i destini della patria, andati al Governo con un programma di disciplina, di lavoro e di valorizzazione delle energie nazionali.

L'approvazione del bilancio

Dopo la lettura della relazione del Consigliere Delegato e del rapporto dei Sindaci, è aperta la discussione sul Bilancio del 3. Esercizio sociale.

Prendono la parola il prof. VIRGILI, l'avvocato BORTOLOTTO, il comm. DI CASTELNUOVO e il comm. ANGUSTO TODINI il quale propone all'assemblea il seguente

Ordine del giorno

« L'assemblea della Società Bonifiche Pontine, udita la relazione del consiglio e la relazione dei Sindaci, udita la lettura del bilancio:

riconoscendo che l'azione svolta dagli amministratori fu anche nell'esercizio 1922 consona e adeguata all'alto fine sociale di redimere dalla infezione malarica i terreni dell'Agro Pontino e di renderli utilizzabili con l'agricoltura e con l'industria;

augurando che al fine sociale, che è d'interesse pubblico, soccorrano i pubblici poteri cogli ausili che sono indispensabili a compiere la grande impresa;

approva l'opera degli amministratori e quindi il bilancio colle relazioni che lo illustrano ».

Messo ai voti, questo *ordine del giorno* risulta approvato ad unanimità.

Due querele per diffamazione

Il comm. CLERICI — Consigliere Delegato — riferisce che la Società e i suoi amministratori (come del resto è noto ai Signori Soci) sono stati oggetto ultimamente di attacchi diffamatori a mezzo della stampa, contro i quali era necessario spiegare quella reazione che ad altri attacchi meno precisi era stata impossibile opporre.

Il Consiglio di Amministrazione nella sua tornata del 22 marzo u. s. deliberò di sporgere querela con citazione diretta e di costituirsi parte civile contro il dott. Giovanni Preziosi per un articolo comparso sulla rivista la *Vita Italiana* del 15 marzo, nel quale si addebitavano alla Società, e necessariamente ai suoi amministratori, due determinati volgari trucchi diretti a sorprendere la buona fede di uomini politici e degli stessi amministratori del Banco di Roma, che ha larga interessanza nella azienda sociale.

Esso comm. Clerici in proprio ha poi querelato, pure con citazione diretta, costituendosi parte civile, il sacerdote Don Pietro Bianchini che nel giornale *Roma e Provincia* oltre ad aver fatte proprie le accuse del dott. Preziosi ha affermato che la Società *Bonifiche Pontine* sorse perchè esso Commendatore Clerici con false piante topografiche e con false informazioni, indusse i fondatori ad un consenso che, se avessero conosciuta la verità, non avrebbero prestato.

In entrambe le querele è accordata ai querelati la piena facoltà di prove.

Aperta la discussione su questa comunicazione del Consigliere Delegato, prendono la parola il comm. Vicentini, il prof. Bortolotto e il comm. Virgili, il quale ultimo propone all'Assemblea il seguente

Ordine del giorno

« Gli azionisti della Società BONIFICHE PONTINE, riuniti in assemblea generale ordinaria il 9 aprile 1923 presente l'intero capitale azionario.

Avuta comunicazione delle querele sporte, con costituzione di parte civile, dalla Società contro il dott. Giovanni Preziosi e dal consigliere delegato comm. Clerici contro il Sacerdote Pietro Bianchini per diffamazione a mezzo della stampa;

riconosce che la determinazione del Consiglio di Amministrazione e del Consigliere Delegato di reagire contro le diffamazioni del dott. Preziosi e del Sacerdote Piero Bianchini fu ispirata a doverosa difesa del buon nome e dell'onestà di intendimenti della Società e dei suoi amministratori e *dichiara* la propria piena solidarietà e col Consiglio d'Amministrazione e col Consigliere Delegato per l'azione giudiziaria iniziata ».

Posto in votazione l'ordine del giorno del prof. Virgili è stato approvato per acclamazione ad unanimità.

* *

Procedutosi alla nomina delle cariche sociali, risultarono eletti, a nuovi Consiglieri d'Amministrazione, l'avv. commendatore CARLO VITTORIO VITALI, e l'ing. commendatore FRANCESCO ANSELMI.

Il verbale dell'Assemblea fu raccolto a rogito del Notaio dott. Vannisanti.

COMUNICATO

La Società Anglo-Romana e l'Azienda Elettrica Municipale

Riceviamo dalla Spett. Direzione Generale della Società Anglo-Romana quanto segue:

Roma, 17 Aprile 1923.

La Commissione Amministratrice della Azienda Elettrica Municipale ora dimissionaria, nella sua Relazione che accompagna il consuntivo 1922 e a cui fu data larga pubblicità, chiama spesse volte in causa la Società Anglo-Romana.

Per questa ragione e per desiderio di non lasciar passare sotto silenzio affermazioni inesatte, la Società Anglo-Romana ritiene opportuno di esporre quanto segue:

La relazione prospetta ipotesi di vendita dell'Azienda Elettrica Municipale a quella che essa chiama « privata speculazione ».

Se con questa espressione la Relazione vuole alludere all'Anglo Romana, come può farlo ritenere il contesto, dobbiamo dichiarare che proposte di tal genere non ci furono mai fatte.

Ad ogni modo osserviamo che, se si attribuisse il valore di duecento milioni agli immobili della Azienda Elettrica Municipale in caso di vendita ad altri, gli Azionisti dell'Anglo-Romana non potrebbero che essere molto lieti se, nel caso che avesse attuazione il riscatto dei Servizi Elettrici della Società del quale si parla fin dal luglio 1921, gli impianti sociali venissero valutati con gli stessi criterii.

Per ciò che si riferisce ai redditi annuali, la relazione dell'Azienda Elettrica Municipale, nel fare il paragone con l'Anglo-Romana dimentica, forse ad arte, che questa ha anche l'esercizio del ramo gas il quale, in dipendenza della guerra, a causa specialmente degli alti prezzi dei carboni, saliti da 30 ad 800 lire la tonnellata, e non compensati dai prezzi di imperio a cui fu dovuto vendere il gas, ebbe perdite ingentissime che l'Azienda Elettrica Municipale evidentemente non dovette subire.

Ciò nonostante non è vero che gli azionisti siano restati « per molti anni a denti asciutti »; per tre anni soltanto, (1916, 1917, 1920), non vi fu dividendo.

Tendenziosamente la Relazione dell'Azienda Elettrica Municipale dice che il capitale azionario dell'Anglo Romana ebbe nel 1922 (più esattamente si doveva dire: per l'esercizio 1921) una rimunerazione del 3.49 %. Ciò non è vero, perchè gli utili furono dell'8 % di cui gli Azionisti deliberarono di distribuire come dividendo soltanto una metà, passando l'altra metà alla riserva straordinaria.

Per l'esercizio 1922 il dividendo fu dell'8 per cento.

Alla formazione degli utili raggiunti dalla Azienda Elettrica Municipale hanno contribuito il basso prezzo dell'energia fornitale dalla Società Anglo Romana, e di cui parleremo più oltre, e le condizioni del tutto speciali a cui le Aziende municipalizzate trovano i capitali loro occorrenti, ed al regime di esenzione di imposte del quale godono.

Mentre lo Stato paga i suoi creditori (portatori di Consolidato, di Buoni del Tesoro, debiti all'estero) più del 5 % esso autorizza, per esempio, la Cassa Depositi e Prestiti, a mutuare il denaro alle dette Aziende ad interessi di favore, esenti anche da imposte: l'onere però di tale trattamento di favore, ricade sotto una o altra forma sui cittadini contribuenti anche non utenti delle Aziende.

Vediamo, per esempio, che il mutuo di 23.650.000,— con la Cassa Depositi e Prestiti, recentemente deliberato *dal Comune* a favore della Azienda Elettrica Municipale (deliberazione di Giunta del 29 novembre 1922) è per L. 17.750.000,— stato concesso «alle condizioni di favore previste dalla legge 20 agosto 1921, n. 1177» e per le residue 5.900.000,— «alle condizioni normali praticate dalla Cassa Depositi e prestiti» che tutti sanno essere già in condizioni eccezionali.

La relazione dell'Azienda Elettrica Municipale dice che « Le Aziende ammortizzano, nei proprii utili, i debiti » e soggiunge che « tutto il problema finanziario è di sostituire alle anticipazioni del Comune, liberandone il bilancio, speciali mutui che l'Azienda ammortizzerà *coi proventi del suo bilancio* annualmente a più o meno lunga scadenza ».

In realtà invece è avvenuto che il Comune, per l'incremento dell'Azienda Elettrica Municipale ha deliberato di contrarre un debito di oltre 23 milioni, e che nella precitata deliberazione di Giunta si legge, fra l'altro, quanto segue:

a) il prestito sarà restituito (capitali ed interessi) in 50 annualità;

b) la garanzia di tali annualità è costituita da *una annua sovraimposta alle imposte terreni e fabbricati;*

c) il Sindaco è autorizzato *sin da ora* a *sovraimporre* alle imposte dirette sui terreni e fabbricati, tanti centesimi addizionali quanti valgono a formare le predette annualità.

Così stando le cose, senza analizzare se, come e quando l'Azienda Elettrica Municipale potrà rimborsare il Comune del debito che, per il suo incremento, esso ha contratto ed è stato costretto a garantire, sta di fatto che malgrado che l'Azienda Elettrica Municipale vanti bilanci floridi, una categoria di cittadini (gli attuali proprietarii di terreni e fabbricati) viene colpita *fin d'ora* con una sovraimposta per procurare i capitali all'Azienda Elettrica Municipale.

* * *

Per ciò che riguarda l'energia che l'Anglo-Romana fornisce all'Azienda Elettrica Municipale, *non è vero* quanto dice la Relazione, e cioè: «nulla può ottenersi dall'Anglo-Romana che nelle ore del maggior bisogno non ci dà neanche un Kwh di energia elettrica ».

In realtà invece, degli 8.643.287 Kwh di energia idroelettrica forniti nel 1922 dall'Anglo-Romana all'Azienda Elettrica Municipale, 5.293.840 le furono forniti nelle ore diurne a centesimi 7 1/2 il Kwh, *e ben* 3.349.467 *proprio nelle ore serali* «del maggior bisogno» a centesimi 11 1/2 il Kwh.

Furono poi forniti all'Azienda Elettrica Municipale, *sempre nelle ore di maggior bisogno,* 736.276 Kwh prodotti termicamente i quali pure le costarono cent. 7 1/2, più il rimborso puro e semplice del «costo del combustibile bruciato per produrre la detta energia, come stabiliscono gli accordi vigenti.

Per questi 736.276 Kwh, prodotti termicamente e forniti all'Azienda per supplire le deficienze della sua Centrale termoelettrica, fu fatturata alla Azienda Elettrica Municipale la somma di 432.289 pari a L. 0.59 al Kwh, cifra ben lontana dalle due lire citate dalla Relazione dell'Azienda Elettrica Municipale.

Questi prezzi favorevoli applicati ai 9.379.563 Kwh che l'Anglo-Romana ha venduto nel 1922 alla Azienda Elettrica Municipale (mentre questa ne ha venduti in tutto circa 43.000.000) sono l'altra delle ragioni che hanno posto temporaneamente l'Azienda Elettrica Municipale in una situazione particolarmente fortunata ed hanno contribuito alla formazione degli utili da essa vantati e che non avrebbe certamente raggiunto se avesse dovuto produrre essa, coi propri mezzi, tutta l'energia che le era necessaria per far fronte agli impegni presi senza avere i mezzi per soddisfarli, ed ai quali ha fatto fronte solo mercè l'intervento dell'Anglo-Romana, preoccupata del pubblico servizio.

Se l'Azienda Elettrica Municipale non avesse il provvidenziale ausilio degli impianti della Società Anglo-Romana — e in siffatte condizioni essa troverà allo spirare degli attuali accordi — dovrebbe avere impianti suoi, oltre gli esistenti e riserva compresa, per circa 18.000 Kwh, che ai prezzi attuali, non le costerebbero meno di 25-30 milioni, somma quasi uguale al suo capitale di dotazione.

Quindi l'aiuto che l'Anglo-Romana ha dato e dà alla Azienda Elettrica Municipale, se in energia fornita è del 20 per cento circa, le ha però permesso di funzionare, fin ora, con un capitale d'impianto, limitato alla metà circa di quello che le sarebbe occorso.

L'Azienda Elettrica Municipale si lagna poi delle «assillanti richieste di pagamento da parte dell'Anglo-Romana », quasichè questa avesse avuto anche il dovere di far fronte essa alle deficienze finanziarie dell'Azienda Elettrica Municipale. L'Azienda Elettrica tace che fu per molti mesi debitrice, quasi morosa, della Società Anglo-Romana per somme che raggiunsero perfino la cospicua somma di L. 1.200.000.

* * *

Riassumendo, il bilancio dell'Azienda Elettrica Municipale, se fa apparire come soddisfacente la situazione attuale, non ne rispecchia il reale avvenire, perchè la vita dell'Azienda Elettrica Municipale è stata notevolmente agevolata (vorremmo quasi dire che è stata resa possibile) dalle condizioni eccezionali di favore a cui ha potuto avere finora da una parte i capitali e dall'altra l'energia elettrica occorrenti.

E' per lo meno dubbio, date le attuali condizioni della economia nazionale e statale, che le Aziende municipalizzate possono anche in avvenire beneficiare di provvedimenti di favore per la provvista di capitali, mentre per ciò che riguarda l'energia, è certo che il prezzo di costo ne aumenterà in larga misura, a mano a mano, che entreranno in funzione i nuovi e costosi impianti di produzione a cui l'Azienda deve ricorrere per assicurare il suo futuro fabbisogno.

* * *

Ci si domanda infine di dire che, se da lunghi anni la cittadinanza romana ebbe ed ha luce ed energia, ciò è dovuto per la massima parte all'Anglo-Romana, la quale fornisce il 65 per cento del fabbisogno della cittadinanza direttamente, e il 6.5 per cento per mezzo dell'intermediario che è l'Azienda Elettrica Municipale, la quale coi propri mezzi, non ha fornito che il 28.5 per cento.

* * *

La Società Anglo-Romana però non si lagna dei sacrifici compiuti aiutando l'Azienda, perchè ha la coscienza dei proprii doveri verso la cittadinanza, coscienza che manifestò fino da molti anni fa, quando accettò di addivenire ad una convenzione con l'Azienda Elettrica Municipale nella speranza di poter con essa collaborare per corrispondere alle nuove richieste della popolazione della cittadinanza, e che la consigliò di procurarsi, anche con sacrificio, notevoli disponibilità di nuova energia elettrica affine di essere sempre in condizione di poter rispondere alle nuove richeste della popolazione.

Nel passato la Società ha potuto regolarsi in relazione ai prevedibili futuri bisogni della cittadinanza con vantaggi evidenti per questa; essa non chiede di meglio che di continuare con lo stesso slancio per l'avvenire.

LA DIREZIONE GENERALE.

IL LXIV Congresso della

" Banca Commerciale Triestina "

Nella propria Sede Sociale si è tenuto il il 12 corrente il LXIV Congresso della Banca Commerciale Triestina in presenza di azionisti rappresentanti un capitale di 41.507 azioni. Il Congresso, presieduto dal Gr. Uff. Giovanni Scaramangà d'Altomonte, udita la relazione del Consiglio e preso nota del bilancio e del conto profitti e perdite per la gestione dell'anno 1922, approvò a voti unanimi l'operato del Consiglio impartendogli l'assolutoria per la gestione decorsa e decise di erogare dall'utile netto di L. 5.519.485,97 Lire 500.000,00 al fondo di riserva portando questo fondo a Lire 9 milioni, di suddividere fra gli azionisti un dividendo dell'8 per cento pari a Lire 4 milioni, e di assegnare quale tantième statutaria al Consiglio d'Amministrazione e quale rimunerazione agli impiegati l'importo complessivo di L. 808.177,10, riportando a nuovo l'utile di L. 211.308,81.

La relazione del Consiglio accenna come i risultati conseguiti debbano essere considerati assai soddisfacenti e si considera che le condizioni del commercio e dell'Industria delle nuove Provincie sono ancora in corso d'assestamento. Il crescente sviluppo dell'Istituto si rispecchia nelle cifre citate nella relazione presentata all'Assemblea e precisamente:

Valori in deposito	L.	583.535.827,79
Sconto cambiali Pezzi 89.481	»	1.214.355.293,21
Movimento Cassa	»	8.827.323.578,80
Movimento Conti corr.	»	21.551.203.081,41
Movimento complessivo	»	53.215.393.740,01

Le dipendenze dell'Istituto gli danno il miglior affidamento e segnatamente la Sede di Torino ha incontrato il pieno favore della piazza, mentre quella di Roma si avvia ad intensificare viemmaggiormente i rapporti colla capitale.

Passando alla gestione delle imprese che stanno in rapporti più stretti coll'Istituto, la relazione accenna come la « Cosulich » Società Triestina di Navigazione, « l'Adria » Società Anonima di Navigazione Marittima in Fiume, la Navigazione Generale Gerolimich e C.o, la Società Anonima di Navigazione a Vapore « Lussino » la Società anonima di Navigazione a vapore la « Perseveranza » e la Società Anonima di Navigazione a Vapore « G. L. Premuda », nonostante le condizioni difficili in cui versa ancora la Marina Mercantile, abbiano potuto ottenere dei risultati soddisfacenti che permetteranno il riparto di corrispondenti dividendi, mentre il Lloyd Triestino Società di Navigazione ha avuto un esercizio normale, non ha però ancora compilato il suo bilancio. La Società Anonima di navigazione a vapore « Liburnica » e la Società Anonima a vapore « Marco U. Martinolich », pur non ripartendo per quest'anno degli utili, mostrano nei loro bilanci una sana posizione. Tra tutte le industrie appoggiate alla Banca sono ricordate il Cantiere Navale Triestino di Monfalcone, il quale si occupa ora specialmente delle riparazioni di navi, di carri ferroviari e della costruzione di macchinari elettrotecnici e potrà chiudere la propria gestione con un utile, e lo Stabilimento Tecnico Triestino, che si occupa ora della costruzione di motori Diesel ed altri macchinari, Gestione soddisfacente che consentirà il riparto di adeguati dividendi ebbero « l'Adriatica » Società Anonima di Spedizioni, « l'Arsa » Società Anonima Carbonifera, e la Società Anonima Triestina di Commercio. Il Pastificio Triestino, Società Anonima, la « Satima » Società Anonima Triestina per l'industria Meccanica, e la Società Anonima Forestale Triestina danno buon affidamento per il loro futuro sviluppo.

Ultime notizie e informazioni

L'occupazione della Ruhr
e l'industria italiana

Il segretario generale della Confederazione dell'Industria Italiana, on. Olivetti, interessava, una quindicina di giorni fa, il governo, e per esso il Ministro degli affari esteri, alla situazione fatta agli industriali italiani dall'attuale stato di cose nella Ruhr.

Faceva presente la Confederazione Generale della Industria all'on. Mussolini come molti nostri industriali avessero necessità di importare dalla Ruhr materie prime, o semilavorate, per le loro industrie, e come, a tal fine, avessero da tempo passate ordinazioni ad industriali tedeschi.

In seguito all'occupazione franco-belga era avvenuto che l'esportazione di materiali della Ruhr fosse soggetta alla concessione di una licenza da parte delle autorità occupanti ed al pagamento dei diritti di esportazione da questa fissate. Gli industriali tedeschi — dietro ordini ricevuti dal loro Governo — si rifiutavano di chiedere licenze di esportazione, e più ancora, a pagare le relative tasse.

In tal modo i rifornimenti all'industria italiana erano quasi completamente sospesi e ne nascevano gravi inconvenienti per il regolare procedere della produzione. Qualche stabilimento si trovava già in evidente grave disagio. Le ordinazioni commesse in altri Paesi per sostituire il mancato approvvigionamento dalla Ruhr non potevano essere soddisfatte che dopo parecchio tempo.

La situazione era ancora più complicata per il fatto che nel caso in cui le merci avessero ottenuto licenza di uscire dalla Ruhr (pagate le relative tasse) sarebbero poi state sottoposte a nuova licenza di esportazione e a nuove tasse per il passaggio attraverso la Germania non occupata.

In queste condizioni, la Confederazione dell'Industria, alla quale era giunta notizia che l'Inghilterra aveva raggiunto una sistemazione per le esportazioni dirette dalla Ruhr a industriali inglesi, pregava il Ministro degli esteri perchè volesse considerare se non convenisse stabilire che le licenze di esportazioni dalla Ruhr a destinazione degli industriali italiani, potessero essere richieste dai compratori e accordate dalle stesse autorità italiane residenti nella Ruhr, senza pagamento di alcuna speciale tassa. Era infatti naturale che l'Italia, la quale fa parte della Intesa, non dovesse essere costretta a subire il pagamento di diritti speciali a favore di altri paesi e di quelle riparazioni che parzialmente devono venire destinati anche ad essa.

In questi giorni, il Presidente del Consiglio e Ministro degli affari esteri, on. Mussolini, ha risposto alla Confederazione Generale dell'Industria informando che il nostro delegato presso l'Alta Commissione Renania a Coblenza gli ha comunicato che le stesse norme fissate per le merci britanniche sono state estese anche a quelle italiane: è stato, cioè, ammesso che le licenze per le merci di produzione dei territori renani occupati vengano richieste dai destinatari e che le tasse relative siano quelle della tariffa normale tedesca.

L'on. Mussolini ha inoltre informato che il Ministero degli esteri sta facendo pratiche affinchè il Governo di Berlino non opponga difficoltà al libero transito attraverso i territori non occupati delle merci dirette in Italia e voglia riconoscere le licenze rilasciate dalle autorità alleate nonchè le tasse a queste pagate. Il nostro Governo si è infine interessato presso il Governo francese, affinchè, date le difficili condizioni del traffico nei paesi renani, vengano fatte alle nostre merci tutte le agevolazioni possibili per il trasporto.

In onore di Michele Bianchi
La consegna di una pergamena

Stamane a Palazzo Viminale, il comm. Michele Bianchi, segretario generale al Ministero dell'Interno è stato festeggiato da notabilità calabresi, sindaci, presidenti di Consiglio provinciale, alto ufficiali della milizia ed amici venuti appositamente dalla Calabria a porgere il lor tributo di ammirazione e di affetto al forte collaboratore del Capo del Governo.

A nome degli intervenuti ha parlato rendendosi interprete dei sentimenti dei calabresi tutti, l'avv. Giovanni Solimeno e quindi l'avv. Pietro Montuori ed il comm. Gregorio Lupi.

L'avv. Solimeno ha consegnato al comm. Bianchi una magnifica pergamena disegnata dal prof. Luigi De Rose che con le firme dei maggiori esponenti della regione calabrese ha la seguente dedica:

« A Michele Bianchi, artefice animatore fra i primi della Marcia su Roma, asceso, per sì epica gesta, alle asperrime cure del primo Governo nazionale, i conterranei ammirati recano il segno certo del plauso bene auspicando per la redenzione di Calabria, per la rinascenza d'Italia, restituita ai fasti di Vittorio Veneto, dal Miracolo dei Fasci ».

Il comm. Michele Bianchi, sinceramente commosso, ha risposto ringraziando per lo affettuoso omaggio dei suoi conterranei.

Il prof. Altomare ha offerto al festeggiato un grande e riuscitissimo ritratto a colori. Ha mandato un magnifico mazzo di fiori la squadra fascista F. Corridoni di Milano. Alle 17 i sindaci, i presidenti dei Consigli provinciali e le altre notabilità, partiranno in corteo da Via della Paneiteria, per recarsi a Palazzo Chigi, ove saranno ricevuti dal Presidente del Consiglio.

Alla tomba del Milite Ignoto

Oggi poi un corteo di rappresentanze calabresi — con alla testa il comm. Bianchi ed i prefetti della regione — è partita da via della Paneiteria recando una magnifica corona che è andata a deporre sulla Tomba del Milite Ignoto all'Altare della Patria.

Al Corso Umberto — dinnanzi a Palazzo Chigi — le rappresentanze calabresi hanno fatto una breve sosta; ed alcuni — guidati dal Bianchi — sono saliti dal Presidente del Consiglio on. Mussolini, al quale hanno reso omaggio.

L'Aeronautica ricambia il saluto
all'Esercito e alla Marina

La R. Aeronautica all'inizio del grave compito commessole dal Governo nazionale ricambia al R. Esercito e alla R. Marina il saluto fervido e fraterno.

I nuovi militi del cielo raccogliendo la sublime eredità santificata dal sacrifici e dagli eroismi del passato promettono romanamente che il tricolore alato sarà vigile dei confini d'Italia sorvolando sicuro i mari e le terre che il destino assegna alla Patria.

Il Commissario: *Mussolini.*

Il generale Castelnau a Roma

Il generale francese Castelnau, che comandò la II Armata francese nella zona di Nancy agli esordi della grande guerra e fu poi comandante del Gruppo del centro e capo di Stato Maggiore del maresciallo Joffre, trovandosi in questi giorni di passaggio per Roma, è stato ricevuto ieri mattina da S. M. il Re e, successivamente, dal ministro della Guerra S. E. Diaz.

Il generale Castelnau, attualmente, copre la carica di presidente della Commissione parlamentare per l'Esercito.

Il Commissario Zimmermann
dal Re e dall'on. Mussolini

E' a Roma da ieri il Commissario per l'Austria alla Lega delle Nazioni, dottor Zimmermann. Ieri è stato ricevuto da S. M. il Re, che lo ha trattenuto a colazione.

Poi, fra ieri sera e stamane, l'on. Zimmermann ha avuto lunghi colloqui col Presidente del Consiglio, on. Mussolini, col Ministro del Tesoro e Finanze on. De Stefani e col Segretario Generale del Ministero degli Esteri, sen. Contarini.

Si crede che domani o domani l'altro possa esser concluso il trattato di Commercio italo-austriaco e che il Protocollo relativo possa esser firmato dentro la settimana.

Le condizioni politiche delle varie regioni
nell'esame dei Commissari

I commissari politici del Fascismo hanno terminato ieri sera i loro lavori; ed a riunione finita è stato diramato il seguente comunicato ufficiale: « Alle 15,30 sotto la presidenza del Presidente del Consiglio, sono continuati a Palazzo Viminale, nel salone dei sottosegretari, i lavori degli alti commissari politici del fascismo ieri iniziati.

« Erano presenti il vice presidente on. Giuriati, Calza Bini segretario e commissario per il Lazio, Ricci per la Lunigiana, Bresciani per il Veneto, Villelli per la Sicilia, Zimolo per la Toscana e Zara, Baroncini per l'Emilia, l'on. Dudan per il Trentino, Magrini per il Veneto, Guerresi per la Calabria, Padovani per la Campania, Lantini per la Liguria, Sansanelli per la Basilicata, Bolzon per l'Umbria, Pisenti per il Friuli, l'on. Giunta per la Venezia Giulia, Caprino per la Sardegna, Teruzzi per la Lombardia, l'on. Bottai Commissario a disposizione.

« Sugli argomenti ieri fissati dal Presidente del Consiglio hanno ampiamente riferito Baroncini, Magrini, Sansanelli, Guerresi, Caprino, Bresciani, Zimolo, Ricci, lo on. Giunta, Calza Bini, e l'on. Dudan. Alle ore 17 il presidente del Consiglio ha abbandonato la sala della riunione per importanti impegni di governo. La relazione dei commissari è continuata sotto la presidenza dell'on. Giuriati fino alle ore 21, dopo di che i lavori sono stati dichiarati chiusi ».

Per conto nostro possiamo aggiungere che la riunione dei Commissari politici del Fascismo ha proseguito ieri con intensità i suoi lavori. I vari capisaldi del questionario del Presidente sono stati oggetto di una lunga e serrata discussione. Particolarmente importante è stata l'esposizione del Commissario Baroncini il quale ha fatto un esame preciso della situazione nella sua regione, l'Emilia, dove il fascismo ha raggiunto un alto grado di efficienza. I problemi sindacali hanno avuto da parte del Baroncini una disamina acuta e completa, che, per essere l'Emilia la regione tipica dell'organizzazione sindacale fascista, è riuscita singolarmente istruttiva. La esposizione del Commissario per l'Emilia è stata, sotto il punto di vista sindacale, affatto confortante e tale da fugare ogni preoccupazione ad arte montata dai larvati oppositori del Fascismo.

Anche tutti gli altri Commissari hanno portato esauriente materiale di informazioni e rilievi.

I rapporti economici italo-francesi
in una conferenza Harismendy a Milano

MILANO, 17. — Questa sera nella sala del Consiglio della Camera di Commercio il Ministro plenipotenziario ed addetto commerciale francese in Italia signor Harismendy ha parlato ad un pubblico numeroso e scelto fra cui erano il senatore Salmoiraghi, l'on. Besana, i sigg. Wytenhove, il comm. Martiny, il Console di Francia a Milano, sull'accordo commerciale italo-francese e sui rapporti economici fra Italia e Francia.

Il signor Harismendy, che ha preso parte personalmente alle trattative che hanno condotto all'attuale accordo, ha enumerato i vantaggi che i due paesi possono trarne ed ha concluso esortando tutti quelli che si interessano per migliorare i rapporti commerciali e gli scambi dell'industria francese ed italiana a collaborare con gli enti commerciali francesi stabiliti in Italia affinchè possa in un tempo non lontano, essere definito un accordo doganale perfetto e soddisfacente alle due Nazioni.

Conferenza Pedrazzi a Milano

MILANO, 18. — Nel salone della Camera di Commercio, dinanzi ad un pubblico fra cui si notavano le più spiccate personalità del mondo politico e coloniale, il dott. Orazio Pedrazzi ha tenuto ieri il suo discorso sulla Tripolitania.

Egli ha cominciato col ricordo dell'opera del governatore attuale, conte Volpi, che, raccogliendo la colonia sugli scogli del Mediterraneo, ne ha portato i confini al *Limes Tripolitanus* ed ha affermato che dopo dodici anni di umiliazione e di rinuncie, la Tripolitania italiana esiste finalmente sul serio.

Così alle diffamazioni che allontanavano dalla Libia la pubblica opinione, egli ha reagito con veemenza, rintuzzando specialmente la sepolcrale definizione che l'onorevole Nitti dette della Libia.

La Tripolitania è una vasta terra, di discreta fertilità, capace di essere popolata da molte migliaia di italiani. Non ci basterà la Libia ad assorbire le correnti cospicue dell'emigrazione italiana, ma, accettando le cifre prudenti del prof. De Cillis che calcola a 134 000 i contadini che potranno espatriare in colonia, questo numero cospicuo di lavoratori nostri potrà saturare la colonia. La tragedia economica della Tripolitania che noi stiamo soffrendo può essere cancellata quando agli arabi distruttori siano posti a fianco gli italiani ricostruttori.

Il Pedrazzi si è intrattenuto poi sulla forma della colonizzazione ed ha parlato della colonizzazione fatta dalla Milizia Nazionale e sopratutto ha incitato gli italiani a conoscere la nostra colonia che merita tutto l'affetto del popolo, e tutta l'attenzione delle classi dirigenti.

Il magnifico discorso, seguito con grande attenzione, è stato infine calorosamente applaudito.

La Regina di Serbia a Ragusa

TRIESTE, 18. — Si ha da Belgrado: La regina Maria, accompagnata dal primo aiutante di campo del Re generale Hadzic, dal prof. Giorgevic e da parecchie dame di Corte è partita per Ragusa. Alla stazione di Vinkovzi si incontrerà con la madre, regina di Rumenia e proseguirà con lei il viaggio.

A Ragusa le due regine si fermeranno parecchie settimane. Durante il soggiorno in Dalmazia visiteranno su una nave da guerra la sponda dalmata e la riviera croata fino a Buccari. Si recheranno anche a Sussac.

Il barone Montagna

BRINDISI, 18. — Col piroscafo « Leopoli » del Lloyd Triestino » è giunto nella nostra città il ministro d'Italia ad Atene barone Montagna che si reca a Losanna per parteciparvi con gli altri delegati italiani, ai lavori di quella conferenza.

Il terrorismo dei "caciqui,,
infierisce in Catalogna

PARIGI, 18.

Dalla Catalogna si segnala un nuovo infierire del terrorismo dei caciqui, e questo è il nome degli antichi capi tribù selvaggi dell'America del Sud che ora si dà ai tiranni dei villaggi che sono in generale i sindaci i quali si arrogano diritti autocratici su tutti gli abitanti e ne approfittano per le elezioni. La vicinanza delle elezioni provoca ora queso terrorismo.

La settimana scorsa è stata particolarmente cruenta. A Barcellona in Calle della Canuda ebbero luogo vari combattimenti fra membri del Sindacato unico e quelli del Sindacato libero. Due assassinii dovuti alla lotta di parte avevano avuto luogo qualche giorno prima. In Mouresa, vi è stato un attentato in un caffè con un morto e diversi feriti di cui uno mortalmente. A Badolina è stato assassinato uno dei membri del somatenes.

I Sindacati liberi della regione nord hanno tenuto una riunione durante la quale è stata decisa la formazione di legioni volontarie per la difesa dei Sindacati liberi di Catalogna minacciati dagli avversari. Questo sembra in dicare che la lotta continuerà aggravandosi per culminare al momento delle elezioni.

L'assassino del capo della polizia di Tolone
condannato a morte

PARIGI, 18.

Dopo due soli giorni di udienza, è stato condannato a morte alla Corte d'Assise del Varo un tale Delval che tre mesi addietro uccise con una rcvolverata il Capo della polizia di Tolone.

Il processo breve non ha fatto che mettere in luce la cattiva condotta del Delval che fu già condannato parecchie volte per furto, rapine e violenza.

Il P. M. ha chiesto una sentenza esemplare per evitare che la debolezza di oggi produca nuovi delitti domani ed i giurati senza esitare hanno dato verdetto negativo, negando le circostanze attenuanti.

I liberali milanesi per una leale collaborazione
col governo di Mussolini

MILANO, 18. — L'Associazione liberale aveva convocato ieri sera l'assemblea dei soci per trattare i punti di accordo predisposti dai delegati delle varie associazioni per venire alla fusione delle forze liberali milanesi e alla costituzione della sezione del partito liberale italiano. All'Assemblea presieduta dall'avv. Suzzi e alla quale parteciparono tra le numerose personalità del partito gli assessori Calabresi, e Radice Fossati, fece una ampia relazione l'avv. Morelli proponendo all'approvazione dei lo schema per l'accordo. L'ordine del giorno votato infine è il seguente: « L'assemblea della associazione liberale di Milano e provinciale delibera di procedere all'immediata fusione tra le associazioni che tali capisaldi accettano, ponendo a base dello svolgimento dell'azione politica della sezione le direttive segnate dal congresso di Bologna e la più leale sincera e franca collaborazione con l'attuale governo nazionale ».

L'on. Mussolini ai commilitoni di Forlì

BOLOGNA, 18. — Il Presidente del Consiglio in seguito alla visita fatta, durante la sua breve permanenza a Forlì, alla caserma del 6. reggimento bersaglieri, in gran parte composto di reclute del 1903, tra cui molte di Bolzano e Gorizia, ha inviato al generale Sani, comandante il Corpo d'Armata di Bologna, il seguente telegramma:

« Prego V. E. esprimere il mio cordiale ringraziamento ai baldi miei commilitoni bersaglieri di Forlì che vollero ancora una volta dimostrare che il loro entusiasmo ed il loro spirito di disciplina sono all'altezza delle glorie passate e permangono a sorreggere l'Italia nel suo risveglio con ferma fede nei suoi alti destini.

Il Presidente del Consiglio
F.to: *Mussolini* »

Uccide la moglie troppo prodiga
e si sfracella il cranio

NAPOLI, 18. — Stamattina in un appartamento al primo piano del palazzo segnato col n. 23 al Corso Vittorio Emanuele si è svolta una tragedia che dai dati raccolti si può così ricostruire: il noto imprenditore Pasquale d'Alessio di anni 38 proprietario dello stabile e dello stabilimento balneare «Elena» da qualche tempo aveva seri attriti con la moglie Maria Cavalieri per la eccessiva prodigalità di questa, che talvolta lo metteva in imbarazzi. Ma poichè egli amava molto la moglie e molto i quattro figlioletti avuti nei dodici anni di matrimonio, sopportava con pazienza come aveva sopportato gli schiaffi ricevuti da essa una volta in pubblico; ma da qualche giorno oltre alla eccessiva larghezza della moglie un tarlo rodeva il cuore del povero Pasquale d'Alessio, tarlo che gli era stato iniettato da lettere anonime, fortificate dalla condotta alquanto leggera della Cavalieri. Le lettere anonime parlavano di una relazione amorosa tra la Cavalieri e un tale presso il quale si recava. Pare che l'accusa non sia stata priva di fondamento. Il povero D'Alessio fece pedinare la moglie, forse la pedinò egli stesso. Quello che abbia appreso o visto ieri sera il D'Alessio si ignora. Si sa solo che questa mattina poco prima delle ore sei alzatosi ed armatosi di un fucile a doppia canna, carico a grossi pallini, ha sparato contro la moglie e l'ha uccisa fracassandole il cranio; e poi si è sparato un colpo al mento rimanendo fulminato. E' facile immaginare lo strazio e lo spavento dei figli.

La tragedia ha profondamente impressionato tutta la cittadinanza che conosceva il D'Alessio quale uomo laboriosissimo ed amantissimo della famiglia.

Il marchese Spinola di S. Cristoforo
suicida a Genova

GENOVA, 18. — Stamane nei giardini di Piazza De Ferrari si è suicidato con un colpo di rivoltella alla tempia destra il marchese Edoardo Spinola di S. Cristoforo, fu Francesco, di anni 40. In tasca del suicida venne trovata una tessera del Fascio. Il marchese Spinola di S. Cristoforo dimorava a Milano e veniva spesso a Genova per affari. Pare che le sue condizioni finanziarie poco floride siano state la cagione del triste passo.

Un duello fra fascisti a Milano

MILANO, 18. — Stamane alle 11 alla Polisportiva, in viale Lombardia, si è svolto un duello alla spada fra il comm. Attilio Longoni, segretario politico del Fascio milanese, e il sig. Garofalo, espulso recentemente dal Fascio, in seguito alle risultanze dell'inchiesta sul gruppo Corridoni condotta dall'ing. Chiesa del Direttorio. Il Garofalo veniva ferito all'avambraccio destro in modo tale che il duello veniva fatto cessare.

Cinque vittime di un naufragio

ALGHERO, 17. — L'altro giorno in seguito a un violentissimo vento di nord-ovest, veniva rovesciata dalla bufera la barca di certo Pay Antonio Giuseppe, che trovavasi al largo. Oltre al Pay trovarono la morte i giovanetti dall'età di 12 a 18 anni.

L'istruttoria contro la Banca
di Sconto

Sono state pubblicate le conclusioni della requisitoria dell'avvocato generale della Cassazione di Roma nel processo contro gli ex amministratori ed i direttori generali della Banca Italiana di Sconto. Occorre chiarire che la lista pubblicata degli esclusi dalla richiesta di rinvio a giudizio è incompleta e sarà nota quando fra giorni verranno notificate le conclusioni del comm. Santoro.

Gli agricoltori italiani in Tripolitania

TRIPOLI, 18. — E' partita oggi da Tripoli, per rientrare in Italia, la missione di agricoltori italiani diretta dal comm. Civelli, intendente generale della Milizia Nazionale.

La missione era composta da agricoltori della valle del Po guidati dal conte Barbiellini di Piacenza, dall'on. Carusi, deputato fascista del Molise, dall'on. Corazzin, deputato popolare pel Veneto, e da gruppi siciliani guidati dal prof. De Stefano Paternò di Catania.

La missione ha visitato la piana della Tripolitania e l'altopiano fino a Tarhuna ed ha riportato concorde impressione sulle promettenti risorse della Colonia che devono essere ravvivate dal capitale italiano, opportunamente aiutate e protette e si è dichiarato invece concordemente contraria alla forma di statizzazione della colonizzazione.

I varii gruppi hanno presentato precise richieste che sono state accolte e facilitate dal Governatore per determinati territorii da valorizzare e rientrano in Italia per dare seguito immediato a tale importante iniziativa.

Il comm. Civelli ha assicurato l'aiuto delle organizzazioni finanziarie fasciste e l'aiuto alla istituzione di speciali enti di credito fondiario ed agrario.

Tragica rissa tra napoletani a Cornigliano L.

GENOVA, 18. — Nel pomeriggio di ieri a Cornegliano Ligure nella Villa Rachele vennero a contesa per gelosia di mestiere i due napoletani Gennaro Russo e Martini Francesco, venditori ambulanti. Ad un certo momento il Russo colpì con una pietra alla bocca il Martini facendolo stramazzare al suolo privo di sensi. Nel cadere il disgraziato andava a battere fortemente con la testa sul marciapiedi, producendogli la frattura della base del cranio e commozione cerebrale. Trasportato all'ospedale, poco dopo vi cessav di vivere.

Il Russo è stato tratto in arresto.

Le corse a San Siro

Oggi si è svolta la settima giornata di corse a S. Siro. Ecco i risultati:

PREMIO LESA (L. 5000, M. 2000): 1.o *Gainsborough*, kg. 61, di Pagliuzzi (Blackburne); 2. *Moka*; 3. *Asolo*. N. P. *Esdraela*, *Est Erik*. Una incollatura, quattro lunghezze, mezza lunghezza. — Totalizzatore: L. 7; 6; 7.

PREMIO GIARDINO (L. 6000, M. 1000): 1. *Liana*, kg. 56 1/2, Razza Oldaniga (Sunter); 2. *Lampeo*; 3. *Piccione*. N. P. *La Belle Othero*, *Atrace*, *Agara*. 2 lunghezze, 3 lunghezze. — Totalizzatore: L. 7.50; 6.50; 6.50.

PREMIO PIAZZA D'ARMI (L. 5000, M. 1800): 1.o *Bruto*, kg. 56, di Corbelle (Blackburn); 2.o *Fabriano*; 3. *Tanarus*. N. P. *Eulalia*, *Jester Light*, *Wad*, *Carino*. Una incollatura, 3 lunghezze, 2 lunghezze. — Totalizzatore: L. 9; 6; 6.50.

PREMIO BAVENO (L. 15.000, M. 2400): 1.o *Pomponius*, kg. 56, di Gallina (Caprioli); 2. *Valerius*; 3. *Heinrich Geh*. N. P. *Gelsolmina*. Una lunghezza, otto lunghezze. — Totalizzatore: L. 47.50; 12; 7.

PREMIO STELVIO (L. 10.000, M. 1600): 1. *Hella II*, Kg. 56 1/2, Razza Bellotta (Verga); 2. *Alcandra*; 3. *Cadenza*. N. P. *Rag a Muffin*, *Virbio*, *Wild Star*, *Elia Fucksia*, *Tedodora*. Una incollatura, 2 lunghezze. — Totalizzatore L. 29; 8.50; 7.50; 6.50.

PREMIO CONEGLIANO (L. 8000, M. 3000): 1.o *Velveteen*, kg. 67, di Morelli (Mazzega); 2. *Roscius*; 3. *Bastiiola*. N. P. *Gianutri*, *Soviet*, *Trecra*, *Stellina*, *Arabella*, *Kiralyne*. 3/4 di lunghezza, una testa. — Totalizzatore: L. 33.50; 11; 6.50; 8.50.

LE BORSE

BORSA DI ROMA: Rendita 3.50 per cento cont. 81.38 — fine 81.45 — Consolidato 5 per cento 1918 cont. 88.35 — fine 88.40 — Banca di Italia 1478 — Banca Commerciale Italiana 934 — Credito Italiano 734 — Banco di Roma 92.50 — Meridionali 420 — Rubattino 599 — Tramways Roma 125.50 — Snia 64.75 — Acqua Marcia 1660 — Gas Roma 643 — Condotte d'Acqua 284.50 — Acciaierie Terni 475 — Miniere Elba 61.50 — Ansaldo 10.25 — Metallurgica 129.50 — Ilva 11.25 — Miniere Antimonio 27 — Miniere Montecatini 181.50 — Immobiliari 539.50 — Beni Stabili 493 — Imprese Fondiarie 142 — Carburo... — Azoto 212 — Elettrochimica 61.75 — Forni Elettrici 18.75 — Zuccheri Romani 78.25 — Molini Pantanella 170 — Eridania 439 — Fondi Rustici 255 — Marconi 236 — Cotoniere Meridionali 82.50 — Fiat 324.50 — Risanamento 581 — Kerka 332 — Banca Commerciale Triestina 547 — Cosulich 318 — Mediterranee 327 — Viscosa di Pavia 107.

Cambi: Parigi 133.40-46 — Londra 94.90-95 — Svizzera 368-369 — New York telegrafico 20.37, 20.41 — Berlino 0.07.25-50.

BORSA DI TORINO: Rendita 3.50 per cento 81.45 — Consolidato 5 per cento 88.45 — Banca d'Italia 1483 — Banca Commerciale Italiana 934 — Credito Italiano 733.50 — Ferrovie Mediterranee 326 — Meridionali 418 — Rubattino 597 — Navigazione Alta Italia 183 — Snia pref. 75.75 — Ansaldo 10.50 — Acciaierie Terni 486 — Automobili Fiat 333.50 — Spa 84.75 — Montecatini 181.75 — Eridania 443 — Valle di Lanzo 49.25.

Cambi: Parigi 133.30 — Londra 94.85 — Svizzera 369 — New York 20.3331 — Belgio 114.90 — Germania 0.40925.

BORSA DI NAPOLI: Rendita 3.50 per cento 81.30 — Consolidato 5 per cento 88.17 — Banca d'Italia 1467 — Commerciale 930 — Credito Italiano 730 — Banca d'America e d'Italia 165 — Risanamento di Napoli 568 — Navigazione generale 398.50 — Ansaldo 9.75 — Ilva 12 — Man. Coton. Meridionali 83.50.

Cambi: Francia 134 — Inghilterra 94.70 — Germania 0.09.25 — Stati Uniti d'America 20.37.

BORSA DI GENOVA: Rendita Italiana 3.50 per cento 81.48 — Consolidato 5 per cento 88.42 — Banca d'Italia 1482 — Commerciale 935.50 — Credito Italiano 733 — Banco Roma 92.50 — Aedes 10.50 — Meridionali 422 — Mediterranee 325 — Rubattino 597.50 — Lloyd Sabaudo 256 — Snia 65.50 — Eridania 441 — Raffineria L. L. 528 — Industrie 484 — Acquedotto Pugliese 282 — Tramways Genovesi 510 — Officine Elettriche Genovesi 346 — Acciaierie di Terni 476 — Ansaldo 10.75 — Ilva 11.50 — Miniere Elba 60.50 — Ferriere Voltri 326 — Metalli 128 — Molini Alta Italia 570 — Semoleria 1065 — Silos 314.50 — Fiat 325 — Itala 13.50 — Spa 83 — Libera Triestina 370 — Guilinelli 113.50 — Beni Stabili 496 — Industriale 66.

Cambi: Parigi 133.45 — Londra 94.50 — New York 20.37.50 — Svizzera 368 — Spagna 313 — Germania 0.0750.

BORSA DI MILANO: Rendita 3.50 per cento 81.30 — Consolidato 5 per cento 88.37 — Banca d'Italia 1475 — Commerciale 932 — Credito Italiano 731 — Banco Roma 94 — Meridionali 422 — Mediterranee 324 — Rubattino 596 — Costruzioni Venete 185 — Snia 64.50 — Libera Triestina 373 — Coton. Cantoni 1505 — Cascami Seta 718 — Tessuti Stampati 709 — Linificio Canap. Nazionale 585 — Man. Cot. Meridionali 84.50 — Tosi 306 — Unione Manifatture 270 — Acciaierie Terni 473 — Ansaldo 11 — Ilva 11 — Metall. Italiana 129 — Miniere Elba 60 — Montecatini 181.50 — Automobili Fiat 324 — Isotta 9.50 — Bianchi 79 — Off. Mecc. Breda 256 — Miani 104.50 — Reggiane 3.75 — Adriatica di Elett. 126 — Edison 475 — Ligure Toscana 230 — Vizzola 890 — Esercizi Elettrici 77 — Marconi 240 — Distillerie Italiane 124 — Industria Zuccheri 483 — Raffineria L. L. 529 — Molini Alta Italia 555 — Petroli d'Italia 69 — Pirelli 306 — Fondi Rustici 254 — Beni Stabili Roma 491 — Eridania 441 — Esp. Italo-Americana 681 — Brasital 327.

Cambi: Parigi 133.60 — Londra 94.80 — New York 20.40 — Belgio 115.40 — Olanda 7.97 — Pesos oro 17.98 — Svizzera 369.60 — Berlino 0.0725 — Bukarest 9.75 — Vienna 0.0287 — Praga 60.50.

BORSA DI FIRENZE: Prestito Fiorentino 3 per cento 73 — Rendita Italiana 3.50 per cento 1906 81.40 — Consolidato 5 per cento 88.45 — Banca d'Italia 1470 — Commerciale 934 — Credito Italiano 734 — Banco di Roma 95 — Meridionali 420 — Mediterranee 328 — Lloyd Sabaudo 605 — Snia 67 — Fondiaria Vita 457 — Fondiaria Incendio 355 — Immobiliari 546 — Ansaldo 10 — Ilva 11 5/8 — Elba 61.50 — Magona d'Italia 246 — Fonderia Veraci 165 — Monte Amiata 139 — Marconi 240 — Fiat 323 — Eridania 440 — Zuccheri Romani 75 — Digerini e Marinai 73 — Molini Biondi 316.50 — Birra Paszkowski 81 — Conserve Torrigiani 242 — Prodotti Chimici Pegna 13 — Adriatica Elettricità 168.50.

Cambi: Parigi 133.60 — Londra 94.65 — Svizzera 368 — New-York 20.37.50 — Berlino 0.09.

Tribuna Giudiziaria
Il Collegio arbitrale per i Ricuperi spese di guerra.

istituito con la legge 29-12-1921, n. 1979, è già in piena funzione, ed ha sede nei locali della Corte di Cassazione, a Palazzo di Giustizia.

I servizi di segreteria, diretti dal comm. Zegretti, sono stati organizzati rapidamente, e rispondono bene alle esigenze delle parti e degli avvocati.

Finora sono pervenuti alla segreteria circa *quaranta* ricorsi; molti altri, però, sono stati presentati al Comitato liquidatore gestione di guerra, presso la Ragioneria Generale dello Stato.

Si prevede che le prime udienze cadranno ai principii di maggio: e intanto sono in corso i provvedimenti preliminari per la trattazione dei ricorsi; i quali — è bene avvertire — vanno presentati in duplice esemplare, su carta da bollo da L. 5, e debbono contenere la indicazione del decreto impugnato, le ragioni che si oppongono dal ricorrente e le sue richieste, designazione dell'arbitro, elezione di domicilio in Roma, ecc., ecc., nonchè la firma del ricorrente e del suo procuratore.

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.